

TEL AVIV

12 morti in una sanguinosa sparatoria all'aeroporto

A pag. 16

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

INQUINAMENTO

CNR accusa: le industrie avvelenano mari e coste

A pag. 5

APERTI GLI INCONTRI DEL CAPO DELLO STATO IN UN CLIMA DI GRAVE INCERTEZZA

Contrasti profondi sul futuro governo

Due vice-presidenti comunisti eletti alla Camera: Nilde Iotti e Arrigo Boldrini - I primi colloqui di Leone - Saragat ripropone il centro-sinistra - Le dichiarazioni di Terracini e di Parri

Alle porte del Quirinale

Le consultazioni per il nuovo governo si sono aperte ieri col consueto rituale. E si trascinano sui fogli di varia osservanza democristiana stanche polemiche e sterili pronostici sulla formula ministeriale che alla fine sarà possibile mettere in piedi. Ci si aggira in quella forma degenerativa del pensiero e del linguaggio che si chiama minimalismo: dove i nomi divengono fine a se stessi, e prendono il posto delle cose concrete che dovrebbero rappresentare. Non si ripeterà mai abbastanza che tutte queste non sono soltanto inutili esercitazioni accademiche, ma finiscono col rappresentare un pericolo, in quanto danno la sensazione che la sfera della politica agisca distaccata dalla realtà: lasciando così spazio ai facili qualunquismi o ai dannosi scoraggiamenti.

La realtà è invece dura e presente. Non c'è tempo per giochi di formule. Lo sanno i lavoratori che si battono per conservare o conquistare un posto di lavoro, le categorie che si prestano a scendere in lotta per i nuovi contratti, i pensionati che corrono il rischio dell'ennesima beffa, le famiglie operaie incalzate dal caro-vita, gli studenti e i professori giunti al termine di un anno scolastico assurdo e con la prospettiva di doverne affrontare un altro nelle stesse condizioni, i piccoli imprenditori strozzati dal credito e dal fisco.

NOI non siamo usi all'autocritica, siamo anzi piuttosto portati, come è noto, all'autocritica. Ma è un fatto che la sola sede nella quale, in questi giorni, trovano un'eco effettiva i grandi problemi delle masse lavoratrici è del Paese e quella del Comitato centrale comunista. Dove si sta compiendo un'analisi attenta e severa del risultato elettorale nostro e altrui, ma in legame continuo sia con i bisogni del mondo del lavoro e della produzione sia con le indicazioni politiche reali che dal voto del 7 maggio possono essere tratte.

Tale dibattito si sta svolgendo con il massimo senso di responsabilità, con quella responsabilità che ci deriva dai nove milioni di suffragi raccolti e dall'esperienza più che mai confermata della forza più grande e decisiva di tutto lo schieramento della sinistra italiana. Tutte cose di cui le altre forze politiche sono a perfetta conoscenza, e di cui sarà assai bene che tengano conto: non per un nostro interesse di parte, ma nell'interesse del Paese.

Al Quirinale primo giorno di consultazioni ufficiali, a Montecitorio votazioni per l'ufficio di presidenza della Camera. A partire da ieri, la cronaca segnala l'inizio del momento più intenso della crisi di governo, in una cornice generale che è sempre di profonda incertezza, e nella quale la maggior parte delle forze politiche che aspirano a diventare governative fanno di tutto per sfuggire ad un serio confronto politico sui problemi più urgenti del Paese. Le consultazioni del capo dello Stato proseguiranno oggi e si concluderanno domenica prossima. L'incarico per la formazione del nuovo ministero sarà affidato lunedì (e quasi sicuramente all'on. Andreotti).

La prima giornata di consultazioni

Il Presidente della Repubblica ha iniziato ieri al Quirinale le consultazioni per la formazione del nuovo governo (che si concluderanno, come è noto, domenica prossima) ricevendo nella mattinata gli ex Presidenti della Repubblica Giovanni Gronchi e Giuseppe Saragat, il presidente della Camera Sandro Pertini e il presidente del Senato Amintore Fanfani - con una variazione rispetto al calendario previsto - Mario Scelba, nella sua qualità di ex-presidente del Consiglio.

Nel pomeriggio, il sen. Giovanni Leone ha ricevuto gli ex-presidenti delle assemblee parlamentari Per primo, alle 17, è entrato nello studio del Presidente alla «Vetrata» il compagno Umberto Terracini, che presiede l'assemblea Costituyente e che attualmente presiede il gruppo dei senatori comunisti. Dopo il colloquio con il Presidente della Repubblica, il compagno TERRACINI ha dichiarato ai giornalisti: «Dopo tanta aritmica sul tema della entità numerica dei gruppi parlamentari sortiti dalle elezioni ha finalmente

iniziato un discorso serio e responsabile, il quale parte dai fatti ben più importanti di quelli della situazione reale del paese. Dal numero si passa dunque alle cose. In proposito è alla Democrazia cristiana che spetta innanzitutto la parola poiché, riconfermata dal voto del 7 maggio quale partito di maggioranza relativa, a lei compete l'iniziativa nella soluzione della crisi e cioè l'indicazione delle cose che il nuovo governo deve fare e del modo con cui le deve fare. Solo allora sarà dato alle altre forze politiche di pronunciarsi, delineando così da una parte lo schieramento disponibile per una maggioranza di governo e dall'altra lo schieramento di opposizione. Non intendo ricostruire con ciò una giustificazione pretestuosa dei silenzi conservati in proposito dagli altri partiti di comitato costituyente, o vernativa i quali, non meno della Democrazia cristiana, avrebbero già dovuto fare conoscere il programma sul quale sono disposti ad impegnarsi.

Vi è tuttavia un graduito (Segue in ultima pagina)

La riunione del CC e della CCC

Ampio dibattito sull'iniziativa e la lotta per una svolta democratica

- Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del Partito hanno proseguito per tutta la giornata di ieri il dibattito sulla relazione del compagno Natta al primo punto dell'ordine del giorno: «Le iniziative e la lotta del PCI dopo le elezioni del 7 maggio»
- Nella seduta del mattino sono intervenuti i compagni Bassolino, Vizzini, Di Giulio, Luporini, Barca, Marangoni, Imbeni, Sandi, Varnieri, Macaluso; nella seduta pomeridiana hanno parlato i compagni Torri, Ambrogio, Cervetti, Pasquali, Ingrao, Vianello, Birelli. Pubblicazioni alle pagine 7 e 8 i resoconti degli interventi tenuti nel pomeriggio di lunedì e nella mattinata di ieri. Degli altri daremo notizia domani

Costituite le commissioni del Comitato Centrale

Il Comitato Centrale ha provveduto ieri alla composizione delle sue cinque commissioni permanenti. Le commissioni sono le seguenti: 1° problemi della politica estera; 2° rapporti con i partiti comunisti e operai e con i movimenti di liberazione e dell'emigrazione; 3° problemi delle assemblee elettive e della democrazia; 4° problemi economici e sociali; 5° problemi della propaganda della stampa e dell'attività ideale e culturale; 6° problemi della organizzazione e della vita di partito.



LEGGIAMO ieri sui giornali che il passaggio della Ignis alla Philips, di cui si è parlato e si parla tanto, va suscitando serie preoccupazioni negli ambienti sindacali. Specialmente a Varese, Valerio Ganugi, segretario provinciale del sindacato metalmeccanico della FIOM, ha reso alcune dichiarazioni a nome della segreteria unitaria FIOM, FIM e UILM e ha detto tra l'altro: «Assistiamo a un aggravarsi delle minacce all'occupazione, considerata che il monopolio olandese intende liquidare alcune attività produttive che potrebbero provocare la chiusura di alcuni stabilimenti».

Ora, non è questa la sede per formulare un giudizio circoscritto e motivato sull'operazione Ignis-Philips, ma c'è un aspetto, per noi decisivo, che ci colpisce e che vorremmo far considerare ai nostri lettori. Chi è il maggiore, se non l'unico, responsabile del rovescio industriale che ha colpito la Ignis? E' il padrone, Giovanni Borghi. Allo stesso modo che, quando vinceva, tutti gli riconoscevano i meriti della straordinaria affermazione della sua industria, adesso gli si deve attribuire la responsabilità del tracollo che lo costringe a passare la mano.

Ma che succede oggi? Succede che Borghi se ne va addolorato ma miliardario, confortato, ma sulla Costa Azzurra (come abbiamo letto), mentre i suoi operai, che quando Borghi trionfava non furono mai fatti cavalieri del lavoro né mai divennero nababbi, adesso sentono pendere sulla loro testa la spada di Damocle della disoccupazione e della fame. Abbiamo letto, in questi giorni, numerosi articoli dedicati alla figura di Giovanni Borghi, ma non ne abbiamo trovato uno, solo, che si ponga il problema di come pare a tirare avanti il cummenda scotto. Del fatto che egli se-

guita a essere straricco, nessuno dubita. E' una questione, anzi, a cui nessuno si accenna. Che c'entra? Ma gli operai di Borghi rischiano di pagarla, questa vicenda, con la miseria, avendola già pagata nei tempi felici, con la fatica. Eccoli ora di fronte, ancora una volta, al padrone e ai lavoratori. Questi rischiano di restare senza pane, quello senza felicità. Ma noi siamo, in casi come questi, decisamente materialisti e persino cinici, e la pensiamo come Voltaire: «Dio, risparmiarmi i dolori fisici, che a quelli morali ci penso io».

GLI ACCORDI USA-URSS

NUOVE PROSPETTIVE APERTE ALLA COESISTENZA PACIFICA

Nixon ha lasciato l'URSS dopo l'ultima giornata a Kiev - Kissinger sottolinea che è stata trovata una strada comune malgrado le divergenze che sussistono - Vastissima eco internazionale ai risultati raggiunti dal vertice di Mosca - La Pravda mette in rilievo il nuovo successo della politica di pace leninista

Altri duri colpi inferti ai fantocci di Saigon



Le forze di liberazione hanno inferto ieri nuovi duri colpi alle truppe collaborazioniste delle quali hanno annientato una base quattro chilometri a sud di An Loc. Si trattava di una posizione insulata nelle scorse settimane con truppe ellitrasportate che avrebbero dovuto consentire alla colonna di «soccorso» bloccata da due mesi sulla strada n. 13, di avanzare verso la città. La posizione è stata spazzata via. Nello stesso tempo la colonna stessa veniva sottoposta ad un durissimo martellamento di artiglieria e di razzi. L'aviazione americana ha continuato i suoi bombardamenti criminali sulla RDV attaccando la regione di Hai Phong. Nella foto: una base di artiglieria della 147° brigata di marina collaborazionista conquistata a Thua Thien (Hué) dalle forze del Fronte di liberazione

Dal nostro inviato KIEV 30 Nixon ha lasciato oggi, alle 12.17, l'Unione Sovietica dall'aeroporto Borispol della capitale ucraina, diretto a Teheran a bordo del «Boeing 707» dell'USAF che lo aveva portato a Mosca nove giorni fa per il vertice con i dirigenti sovietici. La cerimonia della partenza si è svolta in una forma riservata. Quella di Kiev è stata una parentesi «turistica»: ieri sera Nixon e l'intera delegazione americana erano stati ricevuti nelle sedi del Soviet; stamane, invece, hanno avuto modo di osservare la città in una splendida giornata di sole. Si sono così recati a rendere omaggio al monumento che ricorda le vittime della guerra nazista (un obelisco di granito alto 27 metri che sorge sulle colline degradano verso il Dnieper) e quindi alla cattedrale di Santa Sofia, opera di eccezionale bellezza, le cui origini risalgono nel 1077, periodo del principe Jaroslav. Successivamente il corteo presidenziale ha attraversato il centro della città e la piazza Bogdan Khmel'nitski e la prospettiva «Kreschatik» e si è diretto verso il ponte Patonov per poi raggiungere l'aeroporto. Qui, alle 12, il presidente è salito su un elicotto di rigenti ucraini e poco dopo il «Boeing 707» si è levato sul cielo di Kiev.

Oltre alla cronaca della giornata, vanno rilevati alcuni commenti raccolti tra i giornalisti americani. Le fonti americane, in particolare, si sono rifatte ad una conferenza stampa che Kissinger ha tenuto in tutta segretezza, per fornire solo ai giornalisti della Casa Bianca una serie di indicazioni precise su quanto è accaduto al vertice di Mosca.

Kissinger — a quanto risulta — ha affermato che nel corso dei colloqui bilaterali si è riconfermato chiaramente «l'ostilità ideologica» dei sovietici verso le posizioni americane (quelle, tanto per intenderci, che egli ha detto «guardarodine» in Vietnam, il Medio Oriente e tutta una serie di paesi del terzo mondo) ma che, nonostante tutto, è venuta ad attuarsi una strada comune su una serie di questioni che erano già state oggetto di esame da parte di commissioni particolari e cioè ecologia, medicina, cosmopolitica, commercio, n.d.c.).

Stando poi ad una nota diffusa a Kiev tra i giornalisti Usa, viene smentita ancora una volta l'opinione secondo la quale i colloqui di Mosca si sarebbero stati «accordi segreti». Un voce in tal senso si era diffusa in seguito ai commenti di Kissinger, ma il vertice di Mosca è stato discusso con i risultati del vertice. Lo stesso Kissinger — sempre nel corso dell'incontro con i giornalisti — ha detto che Kissinger ha parlato, riferendosi al Vietnam, di «discussioni lunghe, difficili, e molto dettagliate» e non vi è stata nello stesso tempo a precisare che «solo il futuro potrà dire fino a che punto esistono le basi per una evoluzione costruttiva».

Altra questione sulla quale si è concentrata l'attenzione degli osservatori americani è che a Kiev fino a tarda notte si sono impegnati in una serie di animate discussioni sui temi di politica estera — è stata quella del rapporto esistente tra la posizione sovietica sul Vietnam e l'atteggiamento americano sui problemi economico-commerciali. Già a Mosca nel corso di una conferenza stampa il portavoce Ziegler ne aveva parlato e a Kiev Kissinger ha fatto sapere ai giornalisti che da parte del governo americano «non vi è stata alcuna intenzione di legare il problema del Vietnam a quello del commercio con l'URSS».

«Non siamo venuti a Mosca per comprare i sovietici. Dovete riconoscere che si tratta di gente seria e tener presente che migliorando i rapporti generali con l'URSS noi accelereremo il progresso in ogni campo».

Il tono delle dichiarazioni del consigliere del presidente è apparso a molti estremamente distensivo. Alcuni commentatori hanno rilevato in particolare che i dirigenti della Casa Bianca si sono impegnati a fondo nel sollecitare.

Carlo Benedetti (Segue in ultima pagina)

Con la relazione del compagno Luciano Lama aperti i lavori del Direttivo

La Cgil propone un patto federativo a base dell'unificazione sindacale

La Federazione delle Confederazioni non è un'alternativa all'unità organica, obiettivo politico da conseguire in tempi certi - Articolazione del processo unitario e ruolo dei consigli di fabbrica - Politica delle riforme e azione per i contratti - Forte risposta alla Confindustria - Confronto col governo per le pensioni, la parità previdenziale dei braccianti, il blocco dei prezzi e la piena occupazione

Politica delle riforme, nuovi contratti e forme di lotta, iniziative verso il padronato e il governo, sviluppo del processo di unità sindacale, le lotte delle decisioni, non da cause congiunturali ma strutturali e che le riforme non possono essere concepite come misure da applicare dopo che la ripresa economica si sarà verificata, ma come strumenti indispensabili per una ripresa che non si costruisca sulla crescita degli squilibri e sulle spalle del lavoro. La politica del rinnovamento, delle mediazioni impossibili che danno fiato alla destra e facilitano il gioco delle forze eversive: siamo per un governo che esprima in modo coerente le istanze fondamentali di democrazia politica, di riforme, di sviluppo economico e di progresso sociale che partono dall'esperienza e dalla lotta dei lavoratori».

RIFORME E CONTRATTI — Lama a proposito della situazione economica ha ricordato che le difficoltà derivano non da cause congiunturali ma strutturali e che le riforme non possono essere concepite come misure da applicare dopo che la ripresa economica si sarà verificata, ma come strumenti indispensabili per una ripresa che non si costruisca sulla crescita degli squilibri e sulle spalle del lavoro. La politica del rinnovamento, delle mediazioni impossibili che danno fiato alla destra e facilitano il gioco delle forze eversive: siamo per un governo che esprima in modo coerente le istanze fondamentali di democrazia politica, di riforme, di sviluppo economico e di progresso sociale che partono dall'esperienza e dalla lotta dei lavoratori».

Lama — per un governo non provvisorio che ponga fine alla politica del rinvii, delle mediazioni impossibili che danno fiato alla destra e facilitano il gioco delle forze eversive: siamo per un governo che esprima in modo coerente le istanze fondamentali di democrazia politica, di riforme, di sviluppo economico e di progresso sociale che partono dall'esperienza e dalla lotta dei lavoratori».

IL PADERONATO — Inaccettabili prese di posizione sono state assunte dalla Confindustria e dalle maggiori organizzazioni di categoria dei padroni in merito ai contratti, ed alle azioni di lotta dei lavoratori. Il Direttivo della CGIL intende assumere precise posizioni «La controparte — ha detto Lama — deve sapere che né le federazioni di categoria, né le confederazioni e in ogni caso la CGIL, accetteranno i limiti o impegni contrattuali in materia di forme di lotta, di diritto all'azione sindacale, di strutture del sindacato nella fabbrica». Lama ha sottolineato che il sindacato non intende drammatizzare le lotte contrattuali ma «se la Confindustria cercherà lo scontro sui problemi indicati che coinvolgono direttamente la libertà sindacale e i diritti dei lavoratori, allora l'intero movimento dovrà essere chiamato all'azione e le sue prerogative quando fossero minacciate dall'attacco padronale».

IL GOVERNO — Il segretario generale della CGIL ha sottolineato la necessità di aprire col governo un confronto immediato per risolvere problemi di grande importanza fra cui le pensioni, la parità previdenziale dei braccianti, il blocco delle tariffe dei servizi

«Il sindacato è una organizzazione di massa e non un movimento clandestino, una setta segreta che decide le proprie iniziative sulla base di colpi di mano. Le lotte del sindacato devono essere il frutto della partecipazione delle grandi masse e di chi le rappresenta anche al momento in cui si decidono le forme di queste lotte e non soltanto nella effettuazione».

«Il sindacato è una organizzazione di massa e non un movimento clandestino, una setta segreta che decide le proprie iniziative sulla base di colpi di mano. Le lotte del sindacato devono essere il frutto della partecipazione delle grandi masse e di chi le rappresenta anche al momento in cui si decidono le forme di queste lotte e non soltanto nella effettuazione».

«Il sindacato è una organizzazione di massa e non un movimento clandestino, una setta segreta che decide le proprie iniziative sulla base di colpi di mano. Le lotte del sindacato devono essere il frutto della partecipazione delle grandi masse e di chi le rappresenta anche al momento in cui si decidono le forme di queste lotte e non soltanto nella effettuazione».

PECHINO, 30. Fonti diplomatiche bene informate — riferisce oggi l'Ansa AFP da Pechino — hanno diffuso oggi la notizia secondo cui tre navi polacche che trasportavano carichi destinati alla RDV hanno scaricato il materiale in un porto cinese, in seguito ad un accordo rapidamente raggiunto fra i governi cinese e polacco. Il materiale verrà successivamente inoltrato alla RDV per ferrovia. Da Hong Kong si apprende che due mercantili della RDT che trasportano forniture militari per la RDV, sono salpati da Hong Kong alla volta del porto cinese di Whampoa, presso Canton. Le navi erano bloccate ad Hong Kong dopo la criminosa decisione statunitense di minare i porti della RDV.

lui e loro

le merci per la RDV

A pag. 15



Oggi l'assemblea della Banca d'Italia

# Il caro-denaro, una tassa sulle piccole imprese

Nonostante l'abbondanza di risparmio l'interesse è superiore del 2% rispetto al 1969 con un forte effetto di freno sugli investimenti

Dall'assemblea della Banca d'Italia, che si tiene oggi, il patronato attende il solito contributo di scongiuri ai lavoratori italiani affinché, rinunciando alle loro rivendicazioni, «rendano possibile» una nuova fase di sviluppo economico. La banca è conservatrice per natura, dicono gli intenditori, e lo è tanto più in Italia dove il governo gli ha delegato più funzioni che in qualsiasi altra democrazia capitalistica facendone una specie di «governo occulto» dell'economia in un tempo in cui il volume di produzione settoriale regionale e talvolta persino fra aziende degli investimenti è regolata dal sistema bancario.

Il conservatorismo della Banca d'Italia, in un periodo di profonde trasformazioni che hanno investito il suo più specifico ambito d'azione, è riuscito a monetare e a guidare il rifiuto di riconoscere, ad esempio, che fermato i salari e la spesa pubblica (come è avvenuto per diversi anni, specialmente dal 1965 al 1969) non si fa niente di buono per lo sviluppo economico e che l'aumento dei salari al di sopra della produttività determina un adeguamento della politica creditizia; si è trasformato in arroccamento nella difesa di sistemi e discriminazioni non più accettabili nell'ambito del «vecchio» sistema.

**RICHIESTE** — Una cosa vecchia, non più accettabile, è la discriminazione dei tassi d'interesse a spese delle piccole imprese, le quali pagano di più il danaro di prestito per il solo fatto che sommano un po' di più alla somma di piccoli imprenditori, quella organizzata sabato scorso a Roma dalla CONFAPI, ha presentato come rivendicazioni quelle che sembrerebbero elementari requisiti di un sistema bancario moderno: 1) eliminazione della richiesta di garanzie patrimoniali e personali delle piccole imprese, a favore di un credito accordato in base ai programmi e ad un'analisi di attività effettive (come già avviene talvolta sui basi di comodo — per talune grandi imprese); 2) riduzione dell'interesse sul credito di esercizio alla piccola impresa, da 13% più caro che per la grande; 3) individuazione più esatta della piccola impresa ai fini dell'agevolazione creditizia (è piccola qualche tempo fa il cui titolare è professionalmente impegnato nella sua conduzione); 4) revisione della legge bancaria.

Il danaro ha un prezzo come tutti gli altri «fattori di produzione», dicono i difensori del sistema attuale. Benissimo: ogni fatto che gravita sul danaro a cui è assimilabile una banca, fanno una «politica dei prezzi»; cambiano i prezzi secondo le circostanze e i generi. E i denari anche pubblici. Le banche italiane hanno potuto fare esattamente il contrario: oggi la «quantità di danaro disponibile» per il mercato è minore che nel 1969 ma l'interesse chiesto a chi vuole utilizzare il danaro è superiore del 2% rispetto al 1969. Le «grandi» banche nazionali, la Banca d'Italia, il ministero del Tesoro rifiutano la pubblicazione di un listino prezzi delle diverse forme di credito, hanno preferito per eliminare la discriminazione a spese della piccola impresa «di altri «clienti deboli».

**GESTIONE** — La Banca d'Italia ha l'incarico di assicurare gli elevati livelli internazionali allo scopo di scoraggiare il trasferimento di capitali all'estero, per cui la sua gestione del mercato creditizio oscilla nel-

l'alternativa di scoraggiare gli investimenti a causa dell'alto interesse oppure farli mancare il finanziamento a causa di esportazione di capitale. Ogni discorso di programmazione va in fumo senza prendere sotto controllo i movimenti di capitale e ridurre l'interesse assicurando un regolare finanziamento della piccola impresa. Nell'ultimo anno, di fronte all'incalzare della crisi economica, le banche italiane hanno portato a 360 miliardi i loro profitti. Il governatore della Banca d'Italia, Carlo, è stato in un tentativo di abbassare tutto, si è giunti, dopo mesi di difficile lavoro da parte di alcuni scrupolosi magistrati alla formulazione dei capi di imputazione e alla trasmissione degli atti (si tratta di un monumentale dossier) per l'istruzione formale.

Il giudice che sarà incaricato dell'istruzione formale sulla base del lavoro svolto dal dott. Montone, dovrà vagliare tutti gli atti e decidere sul rinvio a giudizio degli imputati di reato per giungere al regolare processo. Siamo «scorapoli» delle difficoltà che sicuramente il nostro magistrato dovrà affrontare in quanto affidato il delicato compito. Incontrerà per portare a termine il suo lavoro. Un fatto è certo: quando nel luglio del 1972, il ministro dell'Interno, De Nardis, e del questore Peris. Come mai questi tre «peccati grossi» sono scomparsi dalla lista?

**LEGE** — Il caro-denaro serve, oltre che a far profitti, a compensare le falle del regime. C'è anche del credito che non costa, infatti: sui 1060 miliardi del portafoglio cambiali degli ammassi Federconsorzi, il cui rendimento e la liquidazione si allungano da oltre dieci anni, si paga l'1% (annate 1962-63 e 1963-64) e del 3,5% (ammassi fatti con legge 5 luglio 1969). Ma la Banca d'Italia, nella finzione della sua «privata autonomia», non fare ciò che vuole. Legge bancaria e legge istitutiva della Banca d'Italia, benché in vigore, sono oggetto di proposte di adeguamento da parte degli attuali gestori che pure avevano promesso, due anni fa, la volontà «di cambiare di propria volontà senza essere costretti a farsi cambiare» dagli altri. Alla prova dei fatti essi hanno mostrato finora altissimi non soltanto «a farsi cambiare» sotto la pressione degli eventi.

**GRAVE LOTTO DEL COMPAGNO MAURIZIO FERRARA**

Un gravissimo lotto ha colpito il compagno Maurizio Ferrara, membro del Comitato Centrale del Partito e capogruppo comunista al Consiglio regionale del Lazio. Si è spento a ieri sera, all'età di 53 anni, la madre Elvira Albisi. La signora Elvira fu la fedele compagna di Mario Ferrara, nonché figura di antifascista, giornalista e avvocato, difese dinanzi al famigerato tribunale speciale molti oppositori del regime.

Al compagno Maurizio, al quale ci legano lunghi anni di lavoro, ai fratelli Giovanna e Luciana e a tutti gli altri familiari, si è imposto un momento doloroso momento le più sentite condoglianze del Partito, della redazione dell'Unità, del gruppo consiliare del PCI alla Regione Lazio.

**PAOLO VI AFFERMA CHE NON SI DIMETTERÀ**

Fonti ufficiali della Città del Vaticano hanno diffuso il brano testuale di un discorso di Paolo VI per mettere alcune illusioni giornalistiche su sue presunte dimissioni. Si tratta del discorso rivolto qualche tempo fa ai membri delle Congregazioni Mariane, e solo in parte riportato dall'Osservatore Romano, nel quale alcuni avevano voluto vedere una specie di annuncio delle dimissioni del pontefice al compimento dei 75 anni d'età (il 26 settembre prossimo).

Nel brano in questione, Paolo VI non ha dato una risposta diretta alla voce di sue eventuali dimissioni, ma ha detto: «Non è mia facile avere certe responsabilità e certi pesi. Ma Gesù ha detto: «Tu sarai copolato e su di te tenderò la mia chiesa». Fonderò, vuol dire il peso della chiesa. E sarebbe bello poterlo scuotere e dire... Io non voglio...».

**A ricordo di Scandone**

**100 mila lire per abbonamenti all'Unità sottoscritte dalla sen. Caretoni**

Per ricordare il compagno Alberto Scandone, scomparso tragicamente nella sciagura aerea di Punta Raisi, la sen. Tullia Caretoni, vice presidente del Senato, ha sottoscritto 100 mila lire per abbonamenti all'Unità.

**Polemica sulla presenza di Formosa al Congresso di chirurgia**

Il prof. Paride Stefanini, presidente del Comitato organizzativo del 18. Congresso mondiale di chirurgia che si sta svolgendo attualmente a Roma, ha tenuto una conferenza stampa per cercare di giustificare la presenza di una delegazione di Formosa, che ha indotto i chirurghi della Repubblica popolare cinese ad abbandonare i lavori in segno di protesta.

Il prof. Stefanini ha affermato che essendo l'«International College of Surgeons» promotore del congresso, è possibile figura di antifascista «accoglie chiunque voglia partecipare portando un contributo scientifico senza imporre alcuna restrizione o condizione».

Sarà aperta l'istruttoria per la schedatura politica dei lavoratori

# Spionaggio Fiat: l'incriminazione primo passo per colpire i responsabili

Pesanti capi di imputazione a carico dei dirigenti del monopolio torinese - Il valore della ferma e responsabile azione di denuncia dell'«Unità» e delle iniziative del PCI e dei sindacati - Il trasferimento del procedimento da Torino a Napoli ultimo strattagemma escogitato per far dimenticare i gravissimi episodi

Dalla nostra redazione

**TORINO, 30** — Un altro importante passo in avanti è stato compiuto nella fase della spionaggio Fiat, con l'incriminazione dei 77 persone coinvolte nello «spionaggio» da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dott. Montone. Malgrado i pesanti ingenti effettuati dal potere politico, prima a Torino e poi a Napoli, non è stato possibile abbattere tutto, si è giunti, dopo mesi di difficile lavoro da parte di alcuni scrupolosi magistrati alla formulazione dei capi di imputazione e alla trasmissione degli atti (si tratta di un monumentale dossier) per l'istruzione formale.

Il giudice che sarà incaricato dell'istruzione formale sulla base del lavoro svolto dal dott. Montone, dovrà vagliare tutti gli atti e decidere sul rinvio a giudizio degli imputati di reato per giungere al regolare processo. Siamo «scorapoli» delle difficoltà che sicuramente il nostro magistrato dovrà affrontare in quanto affidato il delicato compito. Incontrerà per portare a termine il suo lavoro. Un fatto è certo: quando nel luglio del 1972, il ministro dell'Interno, De Nardis, e del questore Peris. Come mai questi tre «peccati grossi» sono scomparsi dalla lista?

**Diego Novelli**

stazione dello stato di tensione che permea nell'ambiente sindacale, soprattutto a Torino, e delle frequenti agitazioni del masso operaio che presenziano a Torino a ragione, di essere controllate nella loro vita privata da organi del padronato in collusione con la forza di polizia». Così sta scritto nelle motivazioni del P.M. della Corte di Cassazione. Di qui «i gravi motivi di turbamento dell'ordine pubblico, sia per legittimo sospetto, adottato per giustificare il trasferimento della istruttoria ad altro giudice di sede diversa da quella di Torino. Tutto ciò accadeva mentre venivano istruiti processi e emesse pesanti sentenze da parte della magistratura torinese nei confronti di lavoratori e di giovani imputati di reati riguardanti agitazioni sindacali o manifestazioni politiche, senza che «i motivi di turbamento preoccupassero i giudici».

Napoli avrebbe dovuto fungere da «ammortizzatore» di questi fatti, ma è stato dimenticato tutto la vicenda. Ecco perché il passaggio dell'istruttoria dal rito sommario a quello formale con la conferma del personaggio indiziato di reato, rimane un fatto importante, anche se non possiamo tacere due fatti sui quali si dovrà rendere conto presto o tardi all'opinione pubblica. Tra i nominativi di coloro che avevano preso parte al «spionaggio Fiat», quindi, si annovera il nome di CINESE BALSAMO, nella cintura del movimento studentesco, dal centro di coordinamento studentesco, dal «Terzo mondo», dai sindacati, dall'amministrazione comunale.

**A PISTOIA**, il Consiglio comunale, con il voto di PCI, PSI, DC, PRI e PSDI, ha approvato un ordine del giorno in cui si auspica la fine della guerra nel Vietnam e si condannano i bombardamenti americani sul Vietnam del Nord.

Un documento di condanna dell'aggressione americana al popolo vietnamita è stato approvato dal consiglio di fabbrica della SILMA di Rivoli.

## CONTRO L'AGGRESSIONE USA

# Manifestazioni unitarie per la pace nel Vietnam

Correi e comizi nel Senese, a Città di Castello e a Cinisello Balsamo - Ordini del giorno contro i bombardamenti americani votati dai consigli di fabbrica della SILMA di Rivoli e dell'Eridania di Massa Lombarda e dal Consiglio comunale di Pistoia

Con manifestazioni popolari e prese di posizione di Enti locali, di partiti e di organizzazioni democratiche, continua in tutto il paese la protesta contro l'aggressione USA al Vietnam. A CITTÀ DI CASTELLO, centinaia di cittadini, soprattutto giovani, hanno manifestato in piazza Matteotti, dove era stata allestita una tenda. L'iniziativa era stata promossa dalla FGCI, dai giovani di «Forze nuove» della DC, dal movimento giovanile del PSIUP, dal centro di coordinamento studentesco, dal «Terzo mondo», dai sindacati, dall'amministrazione comunale.

**Diego Novelli**

A TRENTO, questa sera, su iniziativa delle federazioni PCI, PSIUP, PSDI e del MPLI, manifestazione con Carlo Cassoni, medaglia d'oro della Resistenza. Nel FERRARESE, a Pontelagoscio domani si terrà una «veglia», mentre venerdì ad Ostellato parlerà l'on. Buzzoni. Al consiglio comunale di Bondeno i gruppi consiliari PCI, DC, PSI e PSDI hanno approvato un ordine del giorno unitario in cui si riafferma il diritto del popolo indocinese a decidere autonomamente del proprio destino.

Un documento di condanna dell'aggressione americana al popolo vietnamita è stato approvato dal consiglio di fabbrica della SILMA di Rivoli.

Per i tempi di realizzazione della sottoscrizione per la stampa, sono state fissate le seguenti tappe: 1. tappa - 1 luglio: sorteggio dei premi tra le federazioni che avranno raggiunto il 15% del loro obiettivo; 2. tappa - 29 luglio: sorteggio dei premi tra le federazioni che avranno raggiunto il 30% del loro obiettivo; 3. tappa - 26 agosto: sorteggio dei premi tra le federazioni che avranno raggiunto il 60% del loro obiettivo; 4. tappa - 23 settembre: sorteggio dei premi tra le federazioni che avranno raggiunto il 70% del loro obiettivo; 5. tappa - 21 ottobre: sorteggio dei premi tra le federazioni che avranno raggiunto e superato il loro obiettivo.

Per la scandalosa inerzia del ministero dell'istruzione

# SCUOLA: INUTILIZZATI I FONDI PER LE «RIPETIZIONI» GRATUITE

Si tratta dei nove miliardi e mezzo destinati alle Casse scolastiche per organizzare i «corsi di recupero» - Dovevano servire a ridurre o eliminare i rinvii agli esami autunnali

Quasi dieci miliardi di lire — per l'esattezza 9 miliardi e 500 milioni — saranno inutilizzati, andranno a finire fra i cosiddetti «residui passivi» del bilancio statale provocando un danno assai ingente a centinaia di migliaia di famiglie italiane. Si tratta di un grave scandalo, la cui responsabilità è del ministro dell'Interno, De Nardis, e del questore Peris. Come mai questi tre «peccati grossi» sono scomparsi dalla lista?

**Aiuti e assistenti in sciopero**

# Ospedali oggi senza medici

La protesta contro i concorsi-truffa — Minacciata la stabilità di 15.000 medici incaricati — Sospesa l'agitazione dei mutualisti

Gli ospedali sono oggi senza medici: i 25.000 aiuti e assistenti aderenti all'associazione sindacale di categoria (ANAAO) riprendono gli scioperi interrotti prima delle elezioni per protestare contro le minacce che vengono dal governo e da molti enti ospedalieri al posto di lavoro di sciopero. Il fatto più grave è nell'attacco al posto di lavoro dei medici ospedalieri, che l'ANAAO giudica suoneria e immorale perché, nonostante alcune correzioni apportate dalla legge ospedaliera, permette tuttora la vergognosa pratica del clientelismo da parte delle baronie universitarie e di molti consigli di amministrazione.

Commissari governativi presso le Regioni ed al Sovrintendente scolastico. Essa dice fra l'altro che nel «criterio di possibilità» delle Casse scolastiche vanno comprese (comma 4) «le iniziative di sostegno didattico e i corsi di recupero anche estivi per singoli gruppi di alunni intesi a sostituire su un piano di maggiore efficienza le iniziative che sono svolte autonomamente dalle famiglie con criteri non sempre opportuni e con oneri spesso pesanti in rapporto alle loro possibilità economiche». Il che tradotto in termini meno oscuri, significa che le scuole possono organizzare, con i propri professori e gratuitamente per gli alunni, dei corsi di recupero che si sostituiscono alle famose ripetizioni private.

**Modificato il regolamento dell'Ordine dei giornalisti**

Sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri è stato pubblicato un decreto del Presidente della Repubblica con il quale si modifica il regolamento dell'Ordine dei giornalisti. Tale modifica, proposta dal ministro Gonella, è stata di recente approvata dal Consiglio dei ministri.

Un grave scandalo, la cui responsabilità è del ministro dell'Interno, De Nardis, e del questore Peris. Come mai questi tre «peccati grossi» sono scomparsi dalla lista?

**Diego Novelli**

La politica di distruzione delle risorse portate avanti in agricoltura dalla Comunità europea e dal governo italiano, che si è basata sul principio di «coltivare a beneficio di ignoti, ma chiaramente prevedibili, scroccatori di contributi a spese dei contribuenti», è stata approvata dal Consiglio di Stato, in una delibera del 10 giugno del 1972. Le aste sono state fissate senza che il raccolto, almeno per i consumatori, sia cominciato.

**Due cavatori uccisi da una frana**

**Vaccinazione antitubercolare parzialmente obbligatoria**

**Già prima che inizi il raccolto Distruzione di pesche programmata dall'AIMA**

**Due cavatori uccisi da una frana**

**Vaccinazione antitubercolare parzialmente obbligatoria**

La campagna per la stampa comunista

# 90 milioni versati dai parlamentari del PCI per l'Unità

Le organizzazioni del Partito impegnate nella preparazione della diffusione straordinaria di domani e di venerdì

L'appello della Direzione del PCI ai militanti, ai lavoratori e ai democratici a compiere un nuovo grande sforzo in sostegno della stampa comunista e del Partito con la raccolta di 3 miliardi di lire, con la organizzazione di migliaia e migliaia di feste dell'«Unità», moltiplicando la diffusione festiva e feriale, ha avuto una prima significativa risposta per quanto riguarda la sottoscrizione: i parlamentari comunisti, infatti, hanno versato per la stampa comunista 89 milioni 906.250 lire.

**Diego Novelli**

Per quanto riguarda la diffusione, dopo i grandi successi registrati nell'ultimo anno di lotte e particolarmente nel corso della campagna elettorale, le organizzazioni del partito sono impegnate nella preparazione della diffusione straordinaria per le festività di domani e di venerdì in occasione del 2° giugno, festa della Repubblica.

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

## La gara d'emulazione

Anche quest'anno la gara di emulazione sarà nutrita da un monte premi di un valore complessivo di oltre 60 milioni comprendenti: 27 auto Fiat (6 auto 128; 6 auto 127; 15 auto 500L); 250 viaggi a Mosca; 25 proiettori da 16 mm; 15 ciclisti elettrici; 10 complessi di amplificatori; 500 abbonamenti semestrali a Rinascenti; 1.500 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**

**Diego Novelli**



La critica comunista alle concezioni individualistiche dell'azione rivoluzionaria

# I bolscevichi e il terrorismo

Il severo giudizio di Lenin - « Ai due poli opposti della spontaneità » - Un attentato del 1916 e la posizione di Radek

Il marxismo segna il passaggio dal comunismo dal-l'utopia alla scienza (come visione critica), proprio in quanto, analizzando e definendo le leggi che regolano la società capitalistica, individua anche la natura e la funzione oggettivamente rivoluzionaria della classe operaia. Insegna che se la rivoluzione proletaria ha bisogno della consapevolezza politica della classe operaia, che assume coscienza di sé organizzandosi in partito, essa non può essere realizzata soltanto da un atto soggettivo di intelligenza e di volontà, ma dal maturarsi, nel seno della vecchia società, delle condizioni e delle forze capaci di rovesciarla. Il comunismo passa così dalla immaginazione astratta della « città futura », alla individuazione di una organizzazione del movimento reale che è in atto. Si fa politica e sempre più politica di grandi masse organizzate, capaci di intervenire in ogni momento della vita sociale e politica, capaci di utilizzare tutte le istituzioni statali e sociali che giovano alla lotta della classe operaia e dei suoi alleati.

So raffrontiamo al marxismo l'operare di quella figura pur splendida di rivoluzionario, contemporaneo a Marx, che fu Blanqui, abbiamo l'impressione che i due appartengano ad epoche storiche differenti. Non che Blanqui non intenda la indispensabile partecipazione delle masse alla lotta rivoluzionaria, ma egli ritiene che esse possano essere messe in azione da una minoranza rivoluzionaria audace ed eroica e gli sfugge che il rapporto dell'avanguardia con le masse non può essere subito, ma va a lungo costruito in una permanente aderenza alla situazione e al movimento reale. Egli non conosce le leggi che governano la società capitalistica e ne fanno emergere le contraddizioni, non intende la rivoluzione come un processo che deve essere attentamente guidato.

Ancor oggi noi possiamo individuare nelle avventure « rivoluzionarie », nei colpi di testa di minoranze più o meno disperate, una radice di blanquismo: il sostituire alla classe operaia, alla sua azione ed organizzazione, al movimento delle masse, l'iniziativa individualistica.

Ora, è proprio la comprensione scientifica della funzione della classe operaia, politicamente guidata, del processo reale della rivoluzione e delle leggi che lo governano, ciò che colloca il marxismo dalla parte opposta al terrorismo individualista.

La cosa è chiara in Lenin. Tutti sanno che Lenin giovinotto conobbe la tragedia di un fratello (Alessandro) giustiziato per un attentato contro lo Zar. Si sa che questa tragedia suscitò in Lenin ancora di più la prima volontà rivoluzionaria e fu di qui che partì probabilmente una riflessione politica che lo portò sulla sponda opposta al terrorismo e ad ogni concezione individualistica dell'azione rivoluzionaria.

Proprio il testo che egli dedica alla teoria del partito rivoluzionario - *« Che fare? »* - contiene il giudizio più severo sul terrorismo e indica la parentela che lo lega all'opportunismo spontaneista. « Economisti e terroristi si prostrano davanti ai due poli opposti della spontaneità: gli economisti dinanzi alla spontaneità « del movimento operaio puro », i terroristi dinanzi alla spontaneità degli intellettuali che non sanno collegare il lavoro rivoluzionario e il movimento operaio ».

« Terroristi ed economisti sottovalutano l'attività rivoluzionaria delle masse stesse, quale era voluta dai bolscevichi. La dittatura del proletariato, a cui approda la rivoluzione, si presenta nel suo primo momento, nel corso della guerra civile, come l'esercizio della violenza aperta, non limitata da alcuna legge, contro la classe capitalistica e della nobiltà terriera, ma appunto come violenza delle masse organizzate. Essa è destinata a trovare ben presto (Lenin pone questa esigenza già nel 1920), propria perché il movimento rivoluzionario di massa si muove lungo la costruzione di un ordine nuovo, il suo assetto e la sua legittimazione giuridica del nuovo potere statale, sicché la coerenza passa dalla violenza aperta alla legge.

ad abbandonarne la direzione alla borghesia, ma, al contrario, a parteciparvi nel modo più energico, a lottare nel modo più rigoroso per una democrazia proletaria conseguente... ».

« Eminentemente complementare il senso della natura critica di Lenin alla democrazia borghese quelli che ne derivano ragioni di indifferenza nei suoi confronti. La critica di Lenin alla democrazia borghese colpisce i limiti sostanziali che essa pone ad una partecipazione effettiva delle masse popolari alla vita politica e statale; la lotta di Lenin per la democrazia è mossa dalla consapevolezza che, attraverso di essa e in essa, si pone in atto la partecipazione più ampia possibile delle masse alla vita politica, la conquista della coscienza di classe, qui si misura la possibilità di superare i limiti della democrazia borghese per instaurare una democrazia reale, socialista. ».

Ci si consenta, per l'avanzata dello spazio, di compiere un salto e di considerare la posizione che i bolscevichi russi assumeranno — forti dell'insegnamento del marxismo e di Lenin — di fronte all'atto terroristico con cui Friedrich Adler — della sinistra della socialdemocrazia austriaca — volle, uccidendo nel 1916 il primo ministro Sllrghk, destabilizzare l'Austria. La sua patria e scuotere il movimento operaio dal suo opportunismo. Scrive Radek: « F. Adler appartiene alla schiatta dei Sazanov e Kaleyev, che ebbero la debolezza, l'incredulità e la sfiducia nelle masse proprie di una parte degli elementi rivoluzionari. E come l'azione di quelli pose alla socialdemocrazia russa il problema del rapporto del partito nei confronti del terrorismo politico, così l'azione di Adler pone il movimento di Zimmerwald che raggruppava la sinistra della socialdemocrazia di fronte allo stesso problema. Poiché anche in altri paesi possono sorgere situazioni capaci di sprigionare azioni simili. La profonda solidarietà umana con il compagno Adler, che è uno dei nostri, non ci deve impedire di porre il problema di fronte alle masse che incombono alla sua battaglia se ci si pone sulla strada percorsa da Friedrich Adler. Si, anche a costo di correre il rischio di avere momentaneamente contro di noi molti dei nostri amici, noi dobbiamo dire alle masse operaie che insegnano il proposito del terrorismo politico e le parole sono contorte, ma non importa, la sua funzione è puramente decorativa. Qui, a Cuba il manifesto deve rispondere a una doppia funzione: deve dire una cosa e deve dire una lingua grafica della maggior qualità estetica possibile... ».

Le parole di Edmundo Desnoes si adattano bene alla mostra del manifesto cubano ordinata a Roma presso l'Istituto Italo-Latino Americano, all'EUR, contemporaneamente alla settimana dedicata alla produzione cinematografica. Sono circa centocinquanta i manifesti, dei più recenti, che si propongono come « rassegna itinerante » per allargarne la « diffusione » a tutto il mondo, a testimonianza della Rivoluzione costante del nostro paese e come simbolo di amicizia verso tutti i popoli. Qual è il cammino percorso dalla



Una via del centro storico a Roma

## A Roma una mostra della più recente produzione grafica

# Il manifesto politico a Cuba

Centocinquanta esemplari per una rassegna itinerante « come testimonianza della rivoluzione e come simbolo di amicizia » verso tutti i popoli - Le tappe di una ricerca che continua I problemi della società rappresentati sui muri - L'invito a ragionare e a partecipare

« Il manifesto politico cubano ha una funzione viva, vincolata all'azione... Un manifesto del « Che » in Italia si trasforma in una immagine romantica: in Inghilterra o negli Stati Uniti il manifesto serve a creare una « atmosfera », la grafica hippy si basa sui colori psicologici e le parole sono contorte, ma non importa, la sua funzione è puramente decorativa. Qui, a Cuba il manifesto deve rispondere a una doppia funzione: deve dire una cosa e deve dire una lingua grafica della maggior qualità estetica possibile... ».

Le parole di Edmundo Desnoes si adattano bene alla mostra del manifesto cubano ordinata a Roma presso l'Istituto Italo-Latino Americano, all'EUR, contemporaneamente alla settimana dedicata alla produzione cinematografica. Sono circa centocinquanta i manifesti, dei più recenti, che si propongono come « rassegna itinerante » per allargarne la « diffusione » a tutto il mondo, a testimonianza della Rivoluzione costante del nostro paese e come simbolo di amicizia verso tutti i popoli. Qual è il cammino percorso dalla

grafica rivoluzionaria cubana che qui si appare in tutta la sua ricchezza di ricerca tecnica, di dialettica e di carica politica? In un primo momento, si paventava l'importazione cinematografica e ad avvenimenti culturali: disegno raffinato, con posto spesso di figure tratte da antiche incisioni ed immesse in nuovi elementi simbolici di molti colori, o ispirate al disegno infantile. Si abbandonava la stampa tipografica o litografica, per usare la serigrafia, arrivando ad adoperare sino a 30 colori.

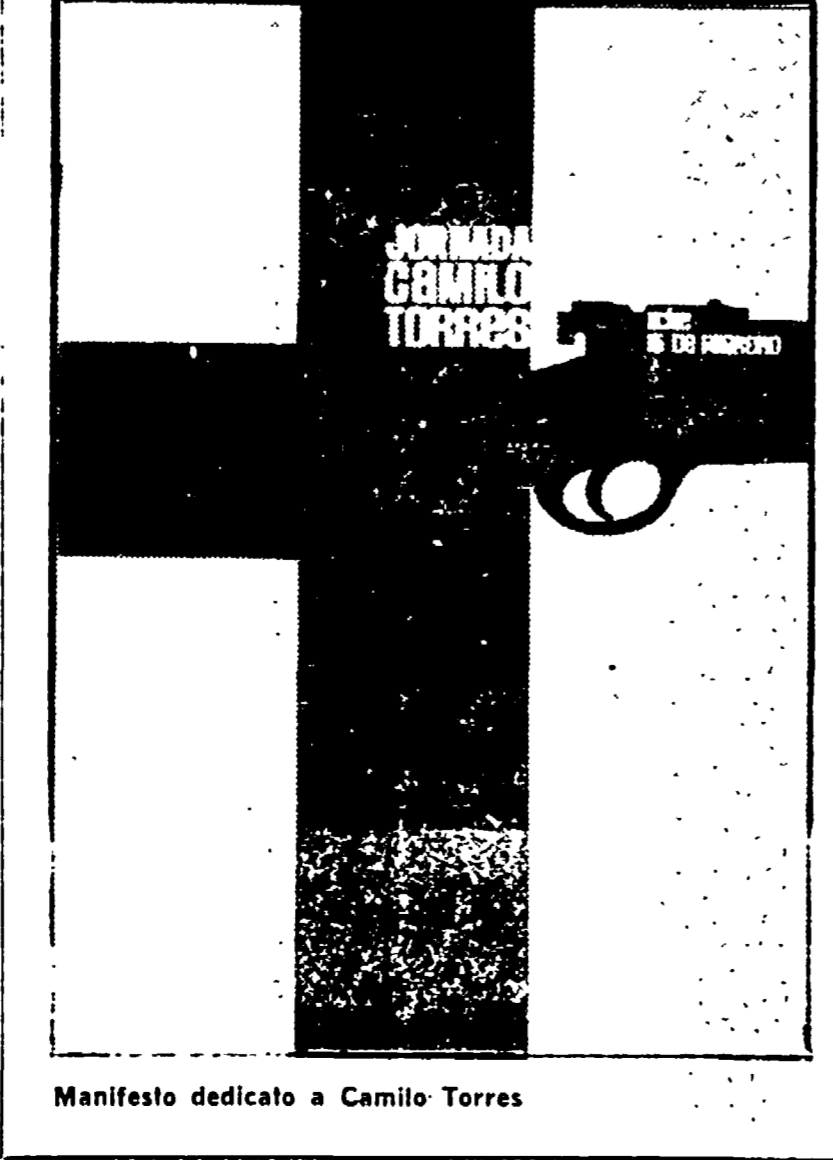
« Con questi manifesti si è contrapposta alla cultura del popolo, mettendo un po' fuori della porta il realismo pedestre e stereotipato », ricorda Desnoes, avvertendo che « non si può dire che il popolo non capisce: il popolo non deve restare fermo alla ripetizione degli stereotipi ». Tuttavia si riconosce che il realismo fu una tappa necessaria per la mobilitazione del popolo, quando ad esempio si paventava una seconda Playa Giron e dalla sera alla mattina bisognava mobilitare i cubani. Con Rostgaard, più avanti, nasceva l'idea grafica centrale di un nuovo modo di intendere il manifesto (come la rosa sulla spina sanguinante della « cancion protesta ») o i sette fucili della prima conferenza della OLAS). Intanto Martinez autore di una bellissima serie sul Viet Nam proseguiva sulla sua strada figurativa, disegnando personaggi famosi e anonimi con la stessa libertà di segno e di colore. Nel 1969 sorgerà, così, il primo « Salone nazionale del manifesto 26 luglio » che raccoglie le opere di tutti i cartellonisti, la selezione, la premiazione, le espone.

Nella mostra dell'EUR si verificano le scelte compiute: l'uso generalizzato della serigrafia, la riproduzione costante delle parole d'ordine della rivoluzione, la scomparsa di immagini « eroiche » del leader cubano (il « Che » è presente, ma senza esagerazioni e Fidel è sparso e non una volta), lo spazio alla fantasia: fino all'assolutismo. Quello che colpisce non è soltanto la cura con cui i manifesti sono realizzati, quanto la ricerca dell'idea o del simbolo «be, partendo da dati comuni, consecuiti, plettori, che raccolgono le opere di tutti i cartellonisti, la selezione, la premiazione, le espone.

Molti dei manifesti di oggi sono dedicati ai problemi: « critica della società cubana », l'assolutismo del lavoro lo spreco dell'energia elettrica, la zafra. C'è quello tutto bianco che dice « No se ve nero hace daño », (non si vedete, ma fa danno). Avvicinandosi si distingue il tratte-



Manifesto per il decimo anniversario di Playa Giron



Manifesto dedicato a Camilo Torres

«ato di una figura umana. Staccato e scoprirete un vuoto, un vuoto nella produzione, indisciplinabile, improduttivo basso rendimento, assenteismo, questo è il danaro. Un manifesto presenta tre chiavi inglesi e i rispettivi bulloni: un quarto buio, con tante lampadine bianche e una sola bianca, accesa « Solo il necessario », avverte la didascalia (e noi ne ricordiamo un altro, tutto nero, con in bianco soltanto il manifesto e un'anguilla USA con paracadute mimetizzato che vi sta precipitando dentro).

Naturalmente una mostra come questa sollecita la discussione e la ricerca in varie direzioni, sul rapporto tra manifesto politico e pittura, tra rivoluzione e popolo, tra problemi reali e problemi rappresentati. E' un contributo che non vale soltanto per Cuba, ma anche per il nostro paese, dove più forte è la contrapposizione tra manifesto pubblicitario e politico.

Leonardo Settimelli

Manifesto da ricordare sono tanti: quello per padre

# Un poeta nelle strade di Roma

Il legame dell'artista con la vita del nostro paese, scelto per il secondo esilio dopo un quarto di secolo vissuto in Argentina - La città, la passione popolare, « il gran teatro notturno di Trastevere », la « corrida delle automobili » - I versi che partono per il mondo, sempre più verso la Spagna - Un'arma contro il nemico

La collana « Lo specchio » di Mondadori, ha pubblicato, a cura di Vittorio Bodini e con preloquio dell'autore, un nuovo libro di poesia di Rafael Alberti, « Roma, pericolo per i viandanti », il terzo negli ultimi sei mesi, dopo « Alla pittura » (Editori Riuniti) e « Gli 8 nomi di Picasso » (Grafica Internazionale).

Scritto fra il 1964 - l'anno successivo a quello nel quale il poeta decise di stabilirsi a Roma, dopo un quarto di secolo di esilio in Argentina - e il 1967, so quanto questo libro gli sia caro e come rappresenti per lui una sorta di certificato di cittadinanza, un salvacondotto stabile, sicuro, di cui l'esiliato, e Alberti lo è ormai da oltre 35 anni, ha bisogno più di ogni altro.

Alberti vive in Trastevere, nella popolare via Garibaldi, in una casa della quale sua moglie, la scrittrice Maria Teresa Leon, ha fatto l'autentica e l'unica riconosciuta ambasciata di Spagna nel cuore di Roma. E' una casa estremamente operaia, nonostante le continue visite di amici italiani e spagnoli e di quelli che arrivano dai quattro punti cardinali, spesso sconosciuti, venuti « a vedere » il poeta. Rafael scrive e dipinge, disegna, incide in una piccola stanza che farebbe la gioia dei suoi biografi e dei cacciatori di curiosità, in un disordine di antiche incisioni ed im-

messe in nuovi elementi simbolici di molti colori, o ispirate al disegno infantile. Si abbandonava la stampa tipografica o litografica, per usare la serigrafia, arrivando ad adoperare sino a 30 colori.

« Con questi manifesti si è contrapposta alla cultura del popolo, mettendo un po' fuori della porta il realismo pedestre e stereotipato », ricorda Desnoes, avvertendo che « non si può dire che il popolo non capisce: il popolo non deve restare fermo alla ripetizione degli stereotipi ». Tuttavia si riconosce che il realismo fu una tappa necessaria per la mobilitazione del popolo, quando ad esempio si paventava una seconda Playa Giron e dalla sera alla mattina bisognava mobilitare i cubani. Con Rostgaard, più avanti, nasceva l'idea grafica centrale di un nuovo modo di intendere il manifesto (come la rosa sulla spina sanguinante della « cancion protesta ») o i sette fucili della prima conferenza della OLAS). Intanto Martinez autore di una bellissima serie sul Viet Nam proseguiva sulla sua strada figurativa, disegnando personaggi famosi e anonimi con la stessa libertà di segno e di colore. Nel 1969 sorgerà, così, il primo « Salone nazionale del manifesto 26 luglio » che raccoglie le opere di tutti i cartellonisti, la selezione, la premiazione, le espone.

Nella mostra dell'EUR si verificano le scelte compiute: l'uso generalizzato della serigrafia, la riproduzione costante delle parole d'ordine della rivoluzione, la scomparsa di immagini « eroiche » del leader cubano (il « Che » è presente, ma senza esagerazioni e Fidel è sparso e non una volta), lo spazio alla fantasia: fino all'assolutismo. Quello che colpisce non è soltanto la cura con cui i manifesti sono realizzati, quanto la ricerca dell'idea o del simbolo «be, partendo da dati comuni, consecuiti, plettori, che raccolgono le opere di tutti i cartellonisti, la selezione, la premiazione, le espone.

Molti dei manifesti di oggi sono dedicati ai problemi: « critica della società cubana », l'assolutismo del lavoro lo spreco dell'energia elettrica, la zafra. C'è quello tutto bianco che dice « No se ve nero hace daño », (non si vedete, ma fa danno). Avvicinandosi si distingue il tratte-

## Una « domanda » che cresce

Gli chiedo a che cosa attribuisca questo successo spontaneo del suo ultimo libro. « Guarda, si tratta di un libro speciale, scritto per una Roma molto speciale anche essa. E Roma è Roma, ha amici ovunque, come me che ci vivo e molti, molti altri che vorrebbero viverci. Poi c'è l'interesse della gente del quartiere. In Trastevere probabilmente non si legge molto, ma la voce circola e sono già numerosi quelli che me ne hanno parlato ».

E' probabile, aggiungo, che i trasterverini avvertano che il libro è, in fondo, scritto per loro.

« Certo. Ma non vorrei che sembrasse che voglio restringere il mio amore per Roma a un solo quartiere. Ho

vissuto, si può dire, sulle due sponde del Tevere, tra Campitelli e Fiori e la Via Giulia e la Via di Monserrato, e che è proprio il cuore dell'antico quartiere spagnolo. Anche lì era meraviglioso: le strade piene di vita, gli artigiani, la libreria spagnola, le case a volte splendide, con immensi portoni. Conosco anche altri quartieri: il Parione, attorno a Piazza Navona, o dietro le Botteghe Oscure e Piazza di Spagna e Via del Babuino... Io sono un viandante, un pedone; non ho automobile e a Roma non potrei andare in bicicletta, in che ho sognato di diventare ciclista, neanche se lo volessi. Cammino molto, con gli amici o quando vado a comprare i giornali o i colori e la carta, o anche solo per cercare un caffè dove sedermi a scrivere, a pensare ».

Gli chiedo se potrebbe indicarmi il luogo di Roma dove ricordi di aver scritto una poesia. « Molti, ma uno per tutti: la chiesa di San Giovanni dei Fiorentini. Nei giorni del processo contro i giovani baschi della ETA a Burgos, giravo senza pace, angosciato, ripetendomi i nomi di quei giovani, quasi ragazzi, sui quali pendeva la minaccia di morte. Izko, Uriarte... era una specie di ritmo, di cadenza ossessiva. Finii per entrare nella chiesa, per riposarmi in quell'oscurità che corrispondeva alla mia angoscia. Io volevo che quelle vite non fossero stroncate. E odiavo, allo stesso tempo, il responsabile di quel crimine eventuale. Fu allora che mi vennero versi durissimi, tremendi, quelli stessi che poi hanno circolato per il mondo, raggiunti la Spagna e in poche ore sono stati riprodotti e lanciati per le strade di Madrid, di Barcellona e della stessa Bilbao, tradotti in lingua basca ».

Ricordo anch'io l'emozione di quella sera, e come decisi di far giungere quell'atto d'accusa in Spagna, anzitutto, e come, dopo averlo immediatamente tradotto, lo portassi all'Unità che lo pubblicò il giorno dopo. Di queste « poesie d'urgenza » — e delle traduzioni che spesso le accompagnano — è piena la vita di Rafael: telefonate mattutine, a volte a ciclo scorso, ancora; traduzioni dettate, sillabate. Un distico per un partigiano caduto, dieci versi per un monumento alla Resistenza in un paesino, una lapide per un volontario gariboldino di Spagna. I segni, insomma, di un legame con la vita del nostro paese, del nostro popolo che Alberti, cittadino onorario di Reggio Emilia, medaglia d'oro della Resistenza, mantiene sul filo della poesia.

Facciamo insieme il conto impossibile dei versi scritti da Alberti a Roma, in Trastevere. Sono molti, moltissimi. A volte approdano alle riviste, o escono in giornali di provincia, o partono per varie parti del mondo, sempre più verso la Spagna, da dove la « domanda » cresce e si estende.

« Qui a Roma — mi dice — e da Trastevere, quasi spinto da quella passione popolare che si materializza in scritte e disegni sulle pareti scalinate delle case, da quelle falci e martello che insieme ai cuori e ai segni più audaci dell'amore ne fanno delle pagine emozionanti e tutt'altro che ermetiche, ho scritto le mie poesie di condanna dell'imperialismo e delle sue guerre, e di ammirazione per il popolo del Viet Nam ».

Ignazio Delogu

## Esplora fino a dieci miliardi d'anni-luce

# Il più grande telescopio del mondo installato sul Caucaso

MOSCA. 30 Nel nuovo osservatorio astro fisico dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, situato nei pressi del villaggio Zelenchuk skaja (Caucaso settentrionale), tutto è pronto per la raccolta della mia poesia civile, politica ». E aggiunge: « Questo è un libro di vita, un libro di tutti i giorni, di tutti i fatti grandi e piccoli, un libro di passione, di impegno di lotta. E d'amore, anche, certo. O almeno, questo voglio che sia: un grido per la pace del mondo ».

Sotto le volte di una torre alta più di 40 metri è stato montato il telescopio che pesa oltre 800 tonnellate. Il telescopio è costituito di 25 mila pezzi, è stato montato dagli specialisti di Leiningrad. Diverse le caratteristiche peculiari dello strumento. Normalmente uno degli assi dei telescopi è rivolto verso la stella polare, in posizione cioè inclinata. L'altro è perpendicolare ad esso. In questo caso il peso di tutto l'apparato sarebbe di non meno di 2000 tonnellate. Per ridurre il peso dello strumento e della sua parte inclinata, i costruttori sono tornati al « sistema azimutale », noto dai tempi di Galileo, quando al posto dell'asse polare e inclinato si fissava l'asse verticale rivolto verso lo Zenith. Con ciò il peso generale dello strumento viene ridotto ad 800 tonnellate, ma viene reso molto più complesso il meccanismo di guida del telescopio.

Alla costruzione dell'osservatorio hanno partecipato più di 250 fabbriche. Per il trattamento dei dati scientifici è stato commissionato un potente calcolatore elettronico di tipo « BESM-6 ».

Si prevede che il raggio di azione del telescopio toccherà le centinaia di migliaia di chilometri di distanza. Sono previsti anche di corpi extragalattici, che si trovano ai confini dell'universo da noi osservato. Gli astronomi potranno osservare oggetti spaziali, la cui luce arriva sulla terra in circa 10 miliardi di anni.

## Impegno e lotta

Qui, all'angolo di Porta Settimiana, di fronte alle case della Formarina, si ripete puntualmente il rito dell'amicizia e della familiarità. Sono pochi i passanti che non salutano Alberti per nome e sono, nell'infinita maggioranza, giovani coi quali più di una volta la conversazione è durata sino alle ore piccole. Da questo stesso angolo Alberti assiste, nelle notti estive, a quello che chiama, divertito e emozionato, « il gran teatro notturno di Trastevere internazionale ». La sfilata dei personaggi bizzarri e sango-lari, popolani, vetturini, capelloni, turisti, le corse improvvise dei cani, i dialoghi urlati dai balconi alla strada, l'interminabile « corrida » delle automobili... « L'Alma Roma — ripete — è un garage ». E la Via Ga-

Luciano Gruppi



I lavori dell'assise unitaria dei metalmeccanici

Grave attacco all'occupazione

Battito su contratti, riforme e unità all'assemblea di Brescia

LA MONTEDISON DI FERRARA CHIUDE DUE INTERI REPARTI

I discorsi di Trentin, Didò, Macario, Ravenna, Cipriani, Cicerchia, Galli e Mattina - Il valore della piattaforma rivendicativa e dei suoi contenuti innovatori - No a negoziati sul diritto di sciopero

Riprendono oggi pomeriggio le trattative per il contratto dei 300 mila chimici - Convocato per lunedì il consiglio dei delegati della grande fabbrica - L'episodio dei due lavoratori licenziati

Dal nostro inviato

BRESCIA, 30. L'attacco all'unità sindacale, portato avanti in questi giorni da una serie di contenuti dei prossimi scontri contrattuali, al rilancio della battaglia per le riforme, al sindacato nuovo che ancora non è sceso in questi anni nelle fabbriche, fondato sui Consigli. Occorre rispondere ribadendo gli impegni per i settori già maturi per l'unità, nel contesto di una nuova proposta per l'unità generale. Occorre rispondere facendo uscire i Consigli dalle fabbriche per dar vita a centinaia di Consigli intercategoriale capaci di esprimere nei fatti e nel vivo delle lotte una unità con contenuti unitari. Questo, in sintesi, alcune ipotesi di fondo che vanno emergendo nell'assemblea dei delegati metalmeccanici in questi giorni.

pa, non vogliono dire unità articolata). I congressi della CISL si devono fare, ma possono essere trasformati in «ordinari» (non più straordinari per lo scioglimento e l'unità), magari come premessa a un mutamento degli attuali gruppi dirigenti (far fuori gli anti-unitari). Nel problema decisivo — ha concluso Macario — è quello della ripresa dell'iniziativa sindacale sugli obiettivi qualificanti per le riforme: così si potrà giungere a misurare la volontà unitaria, facendo le «piattaforme» con chi ci sta? Il segretario confederale della UIL Ravenna (appartenente alla minoranza socialista) si è battuto nel suo intervento per la proposta contenuta nell'appello dei metalmeccanici: fare l'unità delle categorie delle zone pronte, salvaguardando un rapporto con la confederazione della CISL, ha detto, cristallizzando il processo unitario allo stato attuale; la battaglia deve essere tutta da giocare rendendone protagonisti i lavoratori, i Consigli.

CGIL, CISL e UIL ricevute al ministero del Lavoro

Sulle pensioni da mercoledì incontri sindacati-governo

Le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL e delle relative federazioni pensionanti sono state ricevute dal ministro del lavoro Donat Cattin, il quale — afferma una nota sindacale — ha confermato la volontà del governo di presentare al parlamento un disegno di legge sulle pensioni per i lavoratori dipendenti, già approvato dal consiglio dei ministri. Tale disegno di legge accoglie solo due delle richieste a suo tempo avanzate dai sindacati: la rivalutazione delle pensioni liquidate anteriormente al 1. maggio '68 e la corresponsione, a favore dei titolari della pensione di reversibilità, degli assegni familiari per i titolari della pensione suddetta. Tutte le altre rivendicazioni avanzate dai sindacati risultano disattese. In particolare, non è prevista, nel disegno di legge, la revisione del congegno di scala mobile che deve consentire l'aggiornamento delle pensioni agli indici di variazione della retribuzione media dei lavoratori dell'industria, né è contemplata la unificazione dei minimi di pensione, i cui aumenti per altro sono proposti in misura inadeguata (lire 30 mila per un pensionato al di sotto dei 65 anni; lire 32 mila per gli altri pensionati); mentre risultano anch'essi sgarbiati dagli indici di variazione del salario, anche in oltre la data di decorrenza viene fissata, per tutti i provvedimenti in questione, al 1. luglio '72, anziché al 1. gennaio '72 come richiesto dai sindacati.

Enzo Mattina (UILM) dal canto suo (sempre in polemica con Macario che aveva tra l'altro difeso, tra lo stupore dell'assemblea, l'impegno della DC per l'unità sindacale) ha sostenuto che era inevitabile che la «scelta» di innalzare di taluni partiti, ma innanzitutto della DC, produca i suoi effetti laceranti nel sindacato.

Bruno Ugolini

Oggi pomeriggio, con inizio alle ore 16, secondo incontro alla Confindustria per il rinnovo contrattuale dei 300 mila chimici. La trattativa sarà seguita come è accaduto il 26 scorso, da decine e decine di lavoratori, delegati delle grandi fabbriche (Montedison Sir Rumanica, Carlo Erba, Parmitalia, Sni Viscosa) e delle aziende minori, sparse in tutto il paese — non solo di quelle chimiche e farmaceutiche, ma anche di quelle di altri settori, quali le fibre, la detersiva, i nastri dattilografici, gli oli, ecc. — per i quali i sindacati hanno deciso l'unità contrattuale.

sta della CISNAL, ma la direzione aveva dovuto fare marcia indietro, precipitosamente, di fronte alla decisa risposta dei lavoratori. Negli ultimi giorni l'attacco è stato portato in due direzioni: la prima, con il licenziamento (meglio, con la mancata assunzione al termine del periodo di prova) di due lavoratori; e non idonei alle mansioni di lavoro, che si presenta ufficiale, che non regge però di fronte a due ordini di contestazioni: i due licenziati sarebbero stati assorbiti in terza categoria (uno di essi proviene da un'impresa appaltatrice della stessa Montedison, con la qualifica di operaio specializzato tubista e delegato sindacale di azienda).

La seconda direzione dell'attacco padronale riguarda il tentativo di spostare in tutto i dipendenti del laboratorio che fino ad oggi hanno effettuato l'orario giornaliero normale. Tutto questo senza nemmeno interpellare il sindacato, e in primo luogo per sopprimere gli scarsi organici modificando unilateralmente orario e organizzazione del lavoro. Questi problemi saranno al centro del Consiglio di fabbrica di lunedì, insieme alle elezioni del comitato esecutivo di fabbrica, in sostituzione della rappresentanza sindacale aziendale, che si presenta dimissionaria alla riunione.

Angelo Guzzinati

Dopo la conferenza dei delegati RIPRENDE LA LOTTA DEI BRACCIANTI CONTRO GLI AGRARI

Le 48 ore di sciopero da effettuarsi entro giugno saranno precedute da una forte azione articolata nelle aziende capitalistiche

«Le campagne italiane sono mature per l'unità: per noi questa realtà non può essere in alcun modo disattesa». Lo ha affermato il segretario della Federagricoltori a conclusione della loro conferenza nazionale svoltasi nei giorni scorsi a Roma. Si è trattato di una manifestazione di notevole importanza politica, l'occasione per un discorso più generale sia sul processo di unità sindacale che sui contratti. I braccianti sono interessati ad entrambi i problemi in maniera drammatica: nella categoria l'unità stenta da tempo per tutta una serie di motivi, eppoi c'è un allargamento del fronte di lotta, individuando obiettivi unitari. La solidarietà di classe è importante ma non basta, occorre far comprendere a tutto il movimento che vi sono questioni che vanno risolte nell'interesse comune. Anche per questo fatto carico di questi problemi extra categoriali, la conferenza di Roma è stata importante.

Le decisioni possono essere così sinteticamente riassunte: «UNITA'» — La Federbraccianti-CGIL è per l'unità organica. La confederazione è favorevole per il suo successo, oltre le lotte che riguardano oltre un milione e mezzo di lavoratori, che forse più di tutti pagano il prezzo del mancato meccanismo di sviluppo: in termini di bassi salari, di occupazione, di civiltà che tarda a affermarsi, di potere sindacale organico, di crescita, di altro crescere per sindacato e sociale dei lavoratori agricoli. Per queste ragioni la Federbraccianti non abbandona mai di proporre alla Fisa e alla Uiba, cioè agli altri due sindacati braccianti rispettivamente della Cisl e della Uil, iniziative concrete per il confronto delle politiche e anche per la sperimentazione e la costruzione di strumenti unitari.

Per i forestali chiesto un incontro al governo

Bloccati i lavori di rimboscimento in numerose regioni - Mancata applicazione del contratto

Le organizzazioni sindacali braccianti che hanno sciopero per il 9 giugno uno sciopero dei forestali della FISBA-CGIL e della UISBA-UIL per la grave situazione determinata nel settore forestale, dove il ministero dell'Agricoltura ha bloccato il recupero degli arretrati maturati con il rinnovo del contratto e la definizione della spesa integrativa, e adducendo la pretestuosa motivazione del passaggio dei poteri alle Regioni in materia agraria e forestale, sono stati bloccati i lavori di rimboscimento in numerosissime parti d'Italia, è stata sospesa l'attuazione di perizie e stime già finanziate con grave pregiudizio per l'economia del settore. È necessario aprire con il potere programmatico delle opere per il 1973, per l'occupazione dei lavoratori addetti alle opere idraulico-forestali.

Nessun impegno del governo per la piattaforma

Mobilitati 160 mila lavoratori delle poste

Verso uno sciopero nazionale ai primi di giugno Seduta-fiume per la vertenza dei ferrovieri

I sindacati dei postelegrafonici della CGIL, CISL e UIL sono orientati verso uno sciopero della categoria per i primi giorni di giugno, visto che da tempo il ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha bloccato un incontro sulla piattaforma rivendicativa unitaria, ancora non fissato. La direzione nazionale della FIP-CGIL ricorda in un comunicato che i postelegrafonici rivendicano: 1) la contrattazione sulla riforma aziendale e per un nuovo ordinamento del personale; 2) l'unificazione dei servizi di telecomunicazione; 3) l'ampliamento degli organici che per sopprimere fra l'altro alle esigenze derivanti dall'applicazione delle 40 ore settimanali e dall'assorbimento degli appalti si prevede debba tradursi in soli uffici principali in assunzione di oltre quindicimila unità; 4) estensione ai 160.000 postali e telefonici dell'indennità per tutti attualmente corrisposta ai telefonici con immediata concessione di un acconto.

L'aumento dei prezzi ancora elevato

L'Istituto centrale di statistica comunica che per il mese di aprile 1972 l'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso è risultato pari a 105,9 con un aumento dello 0,1 per cento rispetto al marzo 1972 e un aumento del 2,9 per cento nei confronti dell'aprile 1971. L'indice generale dei prezzi al consumo è risultato pari a 108,5 con un aumento dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente e del 4,8 per cento nei confronti dell'aprile 1971. L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è risultato pari a 108,9 con un aumento dello 0,3 per cento.

Romano Bonifacci

Oggi a Milano scioperano i lavoratori della zona di San Siro

SI FERMANO 25000 METALLURGICI

In corteo i portuali a Genova

Nella Valpolvera hanno manifestato per gli occupati della Industriale Koppers - La lotta alla Filatura Adige di Rovigo - Si astengono gli alberghieri - Agitazione nel settore delle acque minerali

Sicilia Apprendista edile folgorato nel cantiere

Dalla nostra redazione

PALESTERNA, 30. Un altro apprendista è rimasto vittima di un omicidio bianco in un cantiere edile. È il manovale Angelo Fagnano, 18 anni, originario di Sommatino, che è stato ucciso da una scarica elettrica mentre lavorava in un cantiere ad Adige. La sciagura è avvenuta quando il Fagnano ha sistemato una scala di ferro contro una parete già costruita. Lungo il muro correva un filo scoperto della forza motrice, la scarica ha investito in pieno l'apprendista che è deceduto sul colpo.

Sono state aperte le solite due inchieste: una della magistratura e l'altra dell'ispettorato del lavoro intervenuto nei giorni scorsi. È stato accertato da un lato chi avesse la direzione dei lavori e dall'altro se l'apprendista fossero state imposte mansioni superiori a quelle previste dalla legge. In questo quadro si collocano, oggi, alcune iniziative dei carabinieri di Agrigento. Essi hanno denunciato 13 coartati del bitume solidificato, in particolare riguardo alla assunzione del personale, e per avere avviato al lavoro minori di 18 anni. In particolare è stata accertata, nel cantiere di opera, l'omessa denuncia di assunzione all'INAIL, lo omesso pagamento di tutti i contributi, la omessa detenzione dei libri paga e matricola.

Un altro omicidio bianco, ieri, lunedì 29, in provincia di Padova: la vittima è un operaio di 19 anni, Franco Parolo. La morte del giovane lavoratore è stata causata dallo sciopero di una bidone contenente il bitume solidificato, sul quale erano anche stati appoggiati altri attrezzi che, colpiti dallo sciopero, hanno colpito mortalmente l'operaio. I compagni di lavoro si sono subito resi conto che non c'era ormai più niente da fare, ed infatti Franco Parolo è arrivato all'ospedale, dove è morto. Sul suo cadavere è stata riscontrata una frattura della base cranica, vaste e profonde ferite del corpo e al volto con fratture multiple.

Oggi a Milano, i 25 mila metalmeccanici della zona di San Siro si astengono dal lavoro per tutta la mattina dando vita a comizi ed a cortei di protesta. Oltre alle fabbriche del quartiere di San Siro sono intervenuti all'agitazione anche quelle di Corbetta, Magenta, Vittuone, Cornaredo, Settimo Milanese, Castelletto ed Arona. Le organizzazioni sindacali di zona in corrispondenza delle ore di sciopero hanno programmato tre distinte manifestazioni.

Due manifestazioni si svolgeranno davanti agli stabilimenti Borletti di Corbetta e di Sordano, dove verranno tenuti comizi e posterati manifesti, una consistente avanguardia di lavoratori si radunerà davanti alla Sit-Siemens, dove confluiranno diversi cortei provenienti dalle altre fabbriche metalmeccaniche della zona oltretutto da Settimo Milanese e da Castelletto.

Davanti alla Sit-Siemens si tornerà a un grosso corteo che, dopo aver percorso le vie del quartiere, ripagherà nuovamente davanti alla fabbrica.

Lo sciopero e le manifestazioni di oggi dei metalmeccanici della zona di San Siro e di altri centri del Milanese, vogliono essere una risposta al violento contratto padronale che ha avuto riflessi drammatici sulle lotte in corso in alcune delle più importanti fabbriche della zona di San Siro.

Alla Sit-Siemens si è poi svolta una provocatoria occupazione di 400 operai, prendendo a pretesto lo sciopero dei magazzini e dei trasporti in termini. Alla Borletti, invece, i lavoratori sono state trasferite da un reparto all'altro senza alcun preavviso, secondo una logica che non risponde a nessuna esigenza produttiva.

TESSILI - 1.220 dipendenti della Filatura Adige di Rovigo hanno proclamato tre giorni di sciopero, dopo il mancato rispetto da parte della direzione dell'accordo recentemente raggiunto che prevedeva nel giro di un paio di mesi il progressivo superamento delle pesanti difficoltà venutesi a creare nell'azienda.

ALBERGHIERI - Dopo lo sciopero di lunedì scorso i lavoratori alberghieri della zona termale Euganea hanno programmato altre quattro giornate di sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro.

ACQUE MINERALI - Operai ed impiegati degli stabilimenti delle acque di Crodo, Bogno e Baveno hanno effettuato ieri uno sciopero di otto ore nel quadro delle agitazioni per il rinnovo del contratto nazionale.

Il precedente incontro (ve ne era stato un altro il 10 maggio ma l'assenza di tutti i rappresentanti padronali non aveva dato nemmeno la possibilità di iniziare la discussione) si è concluso con la richiesta del padronato di un breve aggiornamento, per una valutazione — è stato detto — del costo complessivo delle richieste operarie. Un modo per prendere tempo che i sindacati e i lavoratori presenti hanno subito denunciato in un comunicato. In esso si mobilitava la categoria (infatti numerose sono state in questi giorni le assemblee di fabbrica che hanno discusso e valutato il primo incontro) e si ricordava che qualora il padronato, oggi, avesse assunto posizioni negative, a partire dal 5 giugno sarebbero iniziate gli scioperi, con 8 ore settimanali. Nel comunicato unitario infine si riconfermava la volontà di non interrompere la lotta durante la trattativa.

Oggi quindi i rappresentanti padronali dovranno manifestare precisi impegni sul pacchetto rivendicativo, che come è noto riguarda in particolare temi di attacco all'attuale organizzazione del lavoro. Un tema che scotta e che colpisce i piani di riorganizzazione del padronato chimico che tenta invece di colpire l'occupazione, di esasperare i ritmi e i carichi di lavoro, di far «soffrire» più esteso, dell'appalto. Esempio ne sia l'episodio di Ferrara e la decisione della Montedison di chiudere alcuni reparti.

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 30.

La direzione della Montedison di Ferrara ha annunciato ieri la chiusura di due importanti reparti, quello dei «tagli dei rami secchi» e «Nitratto ammoniacale». Per i sindacalisti del complesso ferrarese, che hanno diffuso oggi un volantino convocando anche per lunedì prossimo il Consiglio di fabbrica, l'annuncio della direzione significa una delle prime applicazioni della politica del «taglio dei rami secchi» annunciata da Cefis e nel contempo un particolare e pesante «annunzio» rivolto ai lavoratori e alle loro organizzazioni in vista del rinnovo del contratto nazionale.

La gravità dell'annuncio non muta per la parallela comunicazione circa la costruzione di una nuova centrale, dell'ampliamento del reparto gomme, dell'assunzione di dieci lavoratori al centro ricerche e la messa in marcia di un nuovo impianto di metanolo. Infatti a parte l'apparente lunghezza di questo secondo elenco, che vorrebbe essere «positivo», esso si presenta più come un tentativo destinato a coprire una preoccupante realtà. E siamo comunque molto lontani dai programmi di investimento che erano stati annunciati, con tanto di impegni ufficiali, dietro la spinta di una grande lotta, che aveva visto tutta la città schierata con i lavoratori. Accanto a queste ulteriori misure di ristrutturazione la direzione della Montedison cerca di far procedere una politica di attacco al nuovo potere conquistato in fabbrica con le lotte.

Poche settimane addietro — come si ricorderà — si era cercato di creare uno spazio al cosiddetto sindacato fascista.

Chimici-Cisl per i congressi dell'unità

La Federchimici-CISL provinciale di Firenze ha preso posizione sulle decisioni dell'ultimo consiglio generale della CISL con un ordine del giorno della segreteria nel quale, in conformità con le decisioni del direttivo provinciale, si ribadisce che i congressi straordinari per l'unità delle categorie e della Confederazione devono trovare addebiato nel tempo gli stessi voti a maggioranza. Si ribadisce ancora che la decisione a favore o contro la costituzione di un sindacato unitario, nuovo, autonomo, democratico e di classe scaturisce dalle fabbriche.

Chimici-Cisl per i congressi dell'unità

Il segretario della CISL ha poi illustrato le posizioni assunte dai sindacati alle trattative con il governo sul licenziamento di Cetraro. Tali posizioni si possono sintetizzare in tre punti: 1) intervento maggioritario della GEPI con l'acquisto di almeno il 51 per cento delle azioni; 2) ristrutturazione e ammodernamento dei macchinari della fabbrica; 3) allargamento graduale dell'organico fino a portare l'occupazione operaia ai livelli originari (550 dipendenti). Intanto il presidente della Regione, Guarcasio, ha proposto alla Giunta regionale che nei prossimi giorni una riunione del Consiglio regionale si svolga dentro i locali della «Faini» occupata dagli operai.

Oloferne Carpio

A CETRARO

Manifestazione popolare per la «Faini» occupata

Oltre 3 mila persone in corteo - Forte presenza degli studenti - Il governo intervenga per salvare il lanificio

Dal nostro corrispondente

CETRARO, 30. La «Faini» non dovrà essere chiusa. Nessuno a Cetraro, è più disposto ad assistere impassibile all'attacco che viene condotto ancora una volta all'occupazione operaia di questo centro turistico dove il lanificio è l'unica industria di un certo rilievo. Tale indicazione è emersa con estrema chiarezza quest'oggi durante lo sciopero generale proclamato unitariamente dalla CGIL e dalla CISL cui hanno aderito tutte le categorie lavoratrici di Cetraro, dai commercianti agli artigiani, agli impiegati, agli insegnanti, agli studenti che tutti insieme hanno fatto blocco intorno agli operai e alle ragazze della «Faini».

E' stata, quella fornita stamane dalla popolazione di Cetraro, un'esaltante prova di forza e di solidarietà concreta che dimostra l'alto grado di impegno civile e di maturità raggiunti ormai anche dai lavoratori calabresi. La manifestazione ha avuto inizio davanti ai cancelli della fabbrica occupata dove, verso le 9, si è raccolta una folla di persone cui la massiccia presenza di studenti ha subito contribuito a dare un carattere vivace e combattivo.

Un forte corteo — formato da non meno di tremila persone, tra le quali erano in testa i sindacati, il vice-sindaco e tutti gli altri amministratori democratici di Cetraro, nonché amministratori di altri Comuni vicini — ha percorso alcuni chilometri di strada in salita, raggiungendo il centro cittadino (il lanificio si trova qui a Cetraro).

In piazza ha avuto quindi luogo il comizio del segretario provinciale della CISL, in cui, in particolare, dopo avere sottolineato il valore della lotta unitaria che si è sviluppata intorno alla fabbrica occupata, ha duramente attaccato il governo indicandolo come l'unico vero responsabile dell'attuale situazione. «E' da 4 o 5 mesi ha detto — un certo punto — che stiamo trattando con i ministri del Lavoro e delle Partecipazioni statali, con la CIEPI e con il CIFE per risolvere il problema del lanificio di Cetraro. Ma fino ad oggi abbiamo ottenuto soltanto promesse».



Internato nel manicomio di Agrigento

PICCHIATO A MORTE SPIRA DOPO ORE NEL LETTO DI CONTENZIONE

Il malato, un avvocato, non sarebbe stato pericoloso, ma avrebbe solo «dato fastidio» - Aperta una inchiesta, indiziati due infermieri - Con il fegato a pezzi non lo portano nemmeno in un ospedale adatto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30

Orribile fine di un ricoverato in quel «lager» legalizzato che è, come tanti altri, l'ospedale psichiatrico di Agrigento: legato con la violenza ad un sommario letto di contenzione, la vittima ne è morta tra lunghe e spaventose sofferenze. Non si tratta di una «disgrazia»: piuttosto ha tutte le caratteristiche di un delitto, prodotto quasi inevitabile della esasperazione di certi sistemi «di cura» comunemente praticati qui e altrove. Dai primi accertamenti disposti per ordine della procura della Repubblica (solo in seguito all'intervento della magistratura sono del resto trapelate le prime indicerazioni sulla terrificante vicenda, che risale a domenica scorsa) è infatti emersa una circostanza atroce: causa o concausa della morte del ricoverato è stato lo spappolamento del fegato, provocato da un colpo violento.

Gli psichiatrici di Agrigento e Palermo

Due ospedali-lager del Mezzogiorno

Lo psichiatrico di Agrigento costituito con l'insediamento di un ospedale palermitano, uno dei più terribili casi-limite della più drammatica condizione delle attrezzature sanitarie pubbliche della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno. Migliaia di «malati» si affollano, in freddolosi e affamati, in camerone spaventosamente sporchi e mazzettati. Manca l'assistenza, spesso anche i più comuni medicinali.

Ma l'aspetto più grave della situazione è dato dalle condizioni ambientali: fozzo più degradante, come la mancanza di qualsiasi attrezzatura per il lavoro e lo svago, aggravano la tendenza dei ricoverati alla passività, all'isolamento, alla fuga dalla realtà. Tre anni fa, deputati e senatori delle commissioni sanitarie del Parlamento tornarono sconvolti da una visita al cosiddetto manicomio di Agrigento. Da allora la situazione non è cambiata in nulla e per nulla.

I commissari visitarono anche quell'altra mostruosa verghetta che è lo psichiatrico di Palermo, dove la situazione è «temporanea» gestione commissariale di una notabile dc.

Analogo fu lo sgomento; altrettanto però l'ignavia del ministro dell'Amministrazione provinciale, anche di fronte alla denuncia di gravissime disfunzioni - spesso per lunghi periodi, di notte per i ricoverati - di un pane e formaggio - e di intollerabili realtà come il reparto infantile, una sorta di

lager nel lager, fonte di spavento e terrore.

In questo reparto fu segregato qualche anno fa - forse qualcuno dei lettori ricorderà il caso - quel bambino «reo» di essersi preso per fare per suo piacere due scatole di formaggio e un paio di libri di fiabe da un armadio della scuola. Ne fu tratto fuori solo per intervento de l'Unità che ne fece uno scandalo nazionale anticipando i tempi di una recentissima trasmissione televisiva che ha rivelato la terribile angoscia del fenomeno.

Ma ancora qualche giorno fa lo psichiatrico di Palermo è tornato alla ribalta della cronaca: due studenti universitari ne stavano visitando i padiglioni per studiare che cosa fosse essere un ospedale, e tantomeno un ospedale psichiatrico. Appena si sono messi a scattare foto, sono stati letteralmente sequestrati da un paio di bracci e condotti negli uffici della direzione dove, pena il perdurare del sequestro di persona, hanno dovuto consegnare il rotolo impressionato che è stato distrutto.

Volavano documentari, i candidi. «Non vogliamo che foto si prestino ad eventuali strumentalizzazioni politiche», hanno replicato i dirigenti dello psichiatrico.

Ora, di fronte all'omicidio di Raffaele Rap, ci sarà ancora qualcuno che oserà parlare di «strumentalizzazioni»?

g. f. p.

Clamorosi risultati delle indagini del CNR lungo i 7.170 chilometri di costa italiana

E' l'industria che uccide il mare

138.900 aziende scaricano tonnellate e tonnellate di residui nelle acque del Tirreno, dell'Adriatico e dello Jonio - I porti privi di serie attrezzature per la decantazione delle acque - Drammatica situazione sul litorale romano, a Venezia e a Genova. Pericoli seri sul piano igienico e per la conservazione dell'ambiente - Gli interventi degli enti locali - Analisi zona per zona



Le tragedie del mercurio in Giappone

L'inquinamento crea nuovi morbi micidiali

Ogni giorno centinaia di persone sono colpite da malattie finora sconosciute ma direttamente collegate allo smog e alle scorie industriali

TOKIO, 30

Queste fotografie documentano una realtà tragica in Giappone. La bambina che giace, con le mani orribilmente contratte, sta morendo di una malattia che fino a qualche anno fa era sconosciuta e che nella città di Minamata ha già falciato più di cento vite umane. Gli scienziati l'hanno chiamata appunto «Morbo di Minamata» ed hanno potuto accertare che è causata dalle scorie di mercurio venute in mare dalle decine e decine di industrie chimiche che sorgono a Minamata, 1 a malattia (il Minamata è un nuovo, orribile modo di morire: il metil mercurio si dissolve poco a poco il sistema nervoso della vittima rendendola incapace di sentire, vedere, parlare e controllare i movimenti). La vittima cade quindi in uno stato di assoluta paralisi cui subentra il coma e la morte. Non è stata trovata ancora una cura efficace.

L'altra foto illustra un episodio meno tragico ma gravissimo: trecento studenti della scuola media Shakuji Minami si sono sentiti improvvisamente male, tutti insieme. I medici, il dottore della scuola non ha potuto far altro che farli stendere lì, nei corridoi e nelle aule, in attesa di soccorsi. E' stato accertato, anche in questo caso, l'avvelenamento da una sostanza chimica che ha provocato il malessere, collegato con una fitta coltre di smog che copriva quel giorno la città.



Il saccheggio dei «Mattia Preti» a Taverna, esempio di malgoverno del patrimonio artistico

Come si spoglia la patria d'un artista

Dopo il «no» delle Belle Arti per la creazione di un museo, il prefetto negò all'amministrazione comunale di sinistra perfino il diritto a un custode - Dieci dei venti quadri spariti in pochi anni - Il capolavoro trasferito dal prete in un locale «adatto» è stato trafugato venti giorni fa - Un paese depauperato del suo unico patrimonio - Perfino le tele sono «emigrate»

Dal nostro inviato

TAVERNA (Catanzaro), 30. Le ultime vicende politico-amministrative della patria di un grande pittore italiano può essere una esemplificazione di come in Italia viene custodito il patrimonio artistico e di come, per dirla con un parere riportato da Time l'amministrazione per le Belle Arti è il «più anacronistico, insensato, assurdo settore dell'apparato statale in Italia».

Taverna è la cittadina di nascita di Mattia Preti, il pittore del '600 che ha lasciato qui una ventina di tele: esse hanno finito per costituire un inestimabile patrimonio per questo comune alle pendici della Sila, stritto dalla morsa dell'abbandono a causa della massiccia emigrazione.

Coscienze di questo l'amministrazione popolare, fin dal 1967, aveva proposto ai ministri competenti, prima di tutto a quello della Pubblica Istruzione, che venissero prese delle misure idonee alla salvaguardia delle opere d'arte. Se, ad esempio, era detto nella richiesta al ministero

(c'è stata anche una apposita interrogazione parlamentare di Miceli e Poerio), non si voleva raccogliere tutte le opere in una pinacoteca, si provò a istituire una pinacoteca, si provò a vendere almeno a dichiarare la chiesa di San Domenico, dove erano stati lasciati i dipinti di maggiore valore, museo nazionale. La risposta fu negativa per entrambe le richieste. Di quel momento ha inizio quella che può essere chiamata quasi una «guerra» tra l'amministrazione comunale e gli abitanti di Taverna, da una parte, e lo Stato e l'autorità ecclesiastica, dall'altra. Una «guerra» che non è finita, ma che anzi conosce proprio in questi giorni le fasi più calde. Per domani, ad esempio, è convocato il consiglio comunale per esaminare la situazione e prendere le opportune decisioni.

C'è un fatto, che però, va aggiunto subito. In questa «guerra» (dicine di lettere, di raccomandate, di diffide, di denunce) finora le uniche mosse vincenti le hanno fatte i ladri, a riconferma delle preoccupazioni dell'amministrazione comunale: dieci tele sono state rubate nel 1970 (sono state ritrovate a Londra, alcuni mesi addietro, ma a Taverna non hanno fatto più ritorno) e un'altra, l'opera più importante, valutata sul miliardo di lire, il Cristo fulminante, ha preso il volo poco più di 20 giorni fa senza che sia stata ancora ritrovata. Alcuni giorni addietro, inoltre, quello che era rimasto di un altro capolavoro, il Cristo in croce, è sparito via a Cosenza la Sovrintendenza alle Belle Arti. Taverna così, di Mattia Preti adesso, ha soltanto il monumento nella piazza principale e le voluminose pratiche che il sindaco, compagno Valavà, custodisce nel suo ufficio. «In tutto», dice il prefetto, «non esiste nessuna opera di ricezione e decantazione delle acque di zavorra delle navi cisterne. Per i principali porti, invece, le attrezzature anti-

strazione comunale: dieci tele sono state ritrovate a Londra, alcuni mesi addietro, ma a Taverna non hanno fatto più ritorno) e un'altra, l'opera più importante, valutata sul miliardo di lire, il Cristo fulminante, ha preso il volo poco più di 20 giorni fa senza che sia stata ancora ritrovata. Alcuni giorni addietro, inoltre, quello che era rimasto di un altro capolavoro, il Cristo in croce, è sparito via a Cosenza la Sovrintendenza alle Belle Arti. Taverna così, di Mattia Preti adesso, ha soltanto il monumento nella piazza principale e le voluminose pratiche che il sindaco, compagno Valavà, custodisce nel suo ufficio. «In tutto», dice il prefetto, «non esiste nessuna opera di ricezione e decantazione delle acque di zavorra delle navi cisterne. Per i principali porti, invece, le attrezzature anti-

Persa la prima battaglia con la richiesta della pinacoteca o del museo, l'amministrazione, che risulta proprietaria delle chiese di Taverna e, quindi, delle opere d'arte in esse contenute, non ha fatto altro che con il compito di vigilare giorno e notte sui dipinti. La relativa delibera manda su tutto e furie il prefetto, retore della Chiesa, tale non l'ha, il quale risponde adirato al sindaco dicendo che «giammai» la chiesa sarà trasformata «in locanda o dormitorio».

Si tratta di un prete come tanti, per fortuna non come tutti, strumento delle beghe della Dc locale, la quale accetta da furia anticommunista, per giunta paesana, fa sì che il prefetto di Catanzaro, non approvi la delibera di nomina del custode. E' l'assurdo ma è così.

Intanto il tempo passa. Vengono rubate le 10 tele. L'amministrazione comunale intensifica la propria battaglia, chiede aiuto a destra e a manca. Ma i dipinti restano nella chiesa «aperta al culto», senza alcuna vigilanza. Ad un certo punto si decide un restauro della Chiesa. Il Comune, d'accordo con la Sovrintendenza, appronta una sletta per trasferirli i dipinti non

ancora rubati. Tutto è pronto. La notte precedente, il trasferimento delle tele vengono portate abusivamente in un'altra chiesa dal prete. Il sindaco, questa volta, chiama in causa la procura della Repubblica, ma anche questa risposta deve ancora venire. Fatto sta che i ladri, informati alla perfezione del trasferimento della tela più ambita, la notte del 9 maggio scorso, si portarono via anche il Cristo fulminante.

C'è da aggiungere che, nel frattempo, l'unica cosa della quale si sono preoccupati perfino il ministero degli Interni, della P.I. e Prefettura è stato il perfezionamento della pratica per il «beni» torinese di proprietà della Chiesa. A questo si è opposto il Comune soprattutto perché l'esperienza ha, purtroppo, dimostrato che non è certo questo il modo migliore per difendere il patrimonio artistico di Taverna.

Del fatto che qualche giorno addietro la Sovrintendenza sia intervenuta per portare via il resto dei dipinti, abbiamo detto. E' una misura che, se impedirà altri furti, ma fino a quel punto c'è da stare tranquilli? togliere a Taverna un inestimabile patrimonio.

La trama di questa vicenda, in definitiva, anche se apparentemente complicata, alla fine, è abbastanza semplice. Da una parte un'amministrazione comunale, una popolazione seriamente preoccupata della salvaguardia di un patrimonio artistico; dall'altra l'apparato statale, al quale si appoggia un'autorità ecclesiastica che bada a fare la «lotta alle streghe». In mezzo, gli amici e le clientele dc; gli amici del ministero della Pubblica Istruzione, il calabrese Missai, i sottosegretari agli Interni, tutti pronti a dare addosso al comunista. Ma la vicenda dimostra che alla fine gli «autorevoli appoggi» finiscono, sia pure inconsapevolmente, per appoggiare i ladri d'arte.

Franco Martelli

Raro componente chimico nello spazio

MELBOURNE, 30.

Quattro scienziati australiani hanno individuato nello spazio cosmico un raro composto chimico che, a loro avviso, costituisce un elemento importante per la vita e potrebbe esistere al di fuori della Terra.

La scoperta è stata annunciata oggi a Melbourne da due insegnanti della Monash University, Brown e Peter-goffrey, e da due studiosi dell'Organizzazione del Commonwealth per la ricerca scientifica ed industriale, Brian Robinson e Malcolm Sinclair.

Essi hanno dichiarato che la loro scoperta allunga la breve ma crescente lista di molecole biologicamente importanti trovate nello spazio siderale.

Gli scienziati hanno precisato di aver rilevato una nube di formalidina inclusa in una più vasta massa di gas. La nube, formata da un diametro pari a 500 volte quello del sistema solare e dovrebbe pesare quanto la Terra.

Enormi ammassi di complesse molecole organiche, hanno ricordato i ricercatori, esistono in regioni della galassia dove stelle e pianeti sono ancora in via di formazione e c'è da pensare che forme di vita basate sul carbonio (analogo cioè a quelle terrestri) potrebbero facilmente evolversi in altre parti della galassia.

quintano si limitano a barcollare, sarebbero necessari ai microrganismi presenti nelle acque per mineralizzare le sostanze inquinanti che ogni giorno vengono riversate sugli oltre 1170 chilometri di costa italiana.

In un anno il carico inquinante raggiunge le 875 mila tonnellate, cioè 122 per ogni chilometro costa. Questi dati si riferiscono all'ultima indagine sull'inquinamento delle acque costiere italiane effettuata dall'Istituto nazionale di ricerche sulle acque del CNR lo scorso anno, ma negli ultimi 12 mesi, secondo gli esperti, la situazione è rimasta pressoché immutata nonostante alcuni importanti provvedimenti presi dagli enti locali.

Il carico inquinante che gravita sulle coste è costituito essenzialmente da: 1) industria (per la quale si è proceduto a trasformare le unità industriali in termini di abitanti equivalenti); 2) popolazione residente; 3) traffico marittimo di passeggeri; 4) movimento turistico (in termini di turisti residenti).

INDUSTRIA - Il peso esercitato dall'industria sull'inquinamento costiero supera di gran lunga quello attribuito alla popolazione residente per quantità che per intensità ed estensione degli effetti dannosi.

Lungo i 7.170 chilometri di costa del nostro paese, sono dislocate 138.900 unità industriali (20 per km. di costa) nelle quali lavorano 873 mila persone e decine di industrie chimiche che sorgono a Minamata, 1 a malattia (il Minamata è un nuovo, orribile modo di morire: il metil mercurio si dissolve poco a poco il sistema nervoso della vittima rendendola incapace di sentire, vedere, parlare e controllare i movimenti). La vittima cade quindi in uno stato di assoluta paralisi cui subentra il coma e la morte. Non è stata trovata ancora una cura efficace.

L'altra foto illustra un episodio meno tragico ma gravissimo: trecento studenti della scuola media Shakuji Minami si sono sentiti improvvisamente male, tutti insieme. I medici, il dottore della scuola non ha potuto far altro che farli stendere lì, nei corridoi e nelle aule, in attesa di soccorsi. E' stato accertato, anche in questo caso, l'avvelenamento da una sostanza chimica che ha provocato il malessere, collegato con una fitta coltre di smog che copriva quel giorno la città.

Le analisi chimiche fatte in un anno (i dati sono del Ministero della Marina mercantile e si riferiscono al 1967) sono circa 20.200 per un totale di 86.000 tonnellate di stazza netta. I prodotti petroliferi sbarcati 115 milioni di tonnellate e 37.500.000 tonnellate quali imbarcati.

Sulle coste italiane sono dislocate inoltre 20 impianti petrolchimici con una capacità lavorativa annua di 30 milioni di tonnellate e 13 impianti per la lavorazione di greggi e distillati petroliferi (di cui due nell'immediato entroterra) per un totale di 11.900 per cento della capacità di raffinazione italiana è ubicata proprio sulle coste.

Le analisi chimiche fatte in un anno (i dati sono del Ministero della Marina mercantile e si riferiscono al 1967) sono circa 20.200 per un totale di 86.000 tonnellate di stazza netta. I prodotti petroliferi sbarcati 115 milioni di tonnellate e 37.500.000 tonnellate quali imbarcati.

Sulle coste italiane sono dislocate inoltre 20 impianti petrolchimici con una capacità lavorativa annua di 30 milioni di tonnellate e 13 impianti per la lavorazione di greggi e distillati petroliferi (di cui due nell'immediato entroterra) per un totale di 11.900 per cento della capacità di raffinazione italiana è ubicata proprio sulle coste.

Le analisi chimiche fatte in un anno (i dati sono del Ministero della Marina mercantile e si riferiscono al 1967) sono circa 20.200 per un totale di 86.000 tonnellate di stazza netta. I prodotti petroliferi sbarcati 115 milioni di tonnellate e 37.500.000 tonnellate quali imbarcati.

Sulle coste italiane sono dislocate inoltre 20 impianti petrolchimici con una capacità lavorativa annua di 30 milioni di tonnellate e 13 impianti per la lavorazione di greggi e distillati petroliferi (di cui due nell'immediato entroterra) per un totale di 11.900 per cento della capacità di raffinazione italiana è ubicata proprio sulle coste.

Le analisi chimiche fatte in un anno (i dati sono del Ministero della Marina mercantile e si riferiscono al 1967) sono circa 20.200 per un totale di 86.000 tonnellate di stazza netta. I prodotti petroliferi sbarcati 115 milioni di tonnellate e 37.500.000 tonnellate quali imbarcati.

Sulle coste italiane sono dislocate inoltre 20 impianti petrolchimici con una capacità lavorativa annua di 30 milioni di tonnellate e 13 impianti per la lavorazione di greggi e distillati petroliferi (di cui due nell'immediato entroterra) per un totale di 11.900 per cento della capacità di raffinazione italiana è ubicata proprio sulle coste.

Le analisi chimiche fatte in un anno (i dati sono del Ministero della Marina mercantile e si riferiscono al 1967) sono circa 20.200 per un totale di 86.000 tonnellate di stazza netta. I prodotti petroliferi sbarcati 115 milioni di tonnellate e 37.500.000 tonnellate quali imbarcati.

Sulle coste italiane sono dislocate inoltre 20 impianti petrolchimici con una capacità lavorativa annua di 30 milioni di tonnellate e 13 impianti per la lavorazione di greggi e distillati petroliferi (di cui due nell'immediato entroterra) per un totale di 11.900 per cento della capacità di raffinazione italiana è ubicata proprio sulle coste.

Le analisi chimiche fatte in un anno (i dati sono del Ministero della Marina mercantile e si riferiscono al 1967) sono circa 20.200 per un totale di 86.000 tonnellate di stazza netta. I prodotti petroliferi sbarcati 115 milioni di tonnellate e 37.500.000 tonnellate quali imbarcati.

Sulle coste italiane sono dislocate inoltre 20 impianti petrolchimici con una capacità lavorativa annua di 30 milioni di tonnellate e 13 impianti per la lavorazione di greggi e distillati petroliferi (di cui due nell'immediato entroterra) per un totale di 11.900 per cento della capacità di raffinazione italiana è ubicata proprio sulle coste.

Le analisi chimiche fatte in un anno (i dati sono del Ministero della Marina mercantile e si riferiscono al 1967) sono circa 20.200 per un totale di 86.000 tonnellate di stazza netta. I prodotti petroliferi sbarcati 115 milioni di tonnellate e 37.500.000 tonnellate quali imbarcati.

Sulle coste italiane sono dislocate inoltre 20 impianti petrolchimici con una capacità lavorativa annua di 30 milioni di tonnellate e 13 impianti per la lavorazione di greggi e distillati petroliferi (di cui due nell'immediato entroterra) per un totale di 11.900 per cento della capacità di raffinazione italiana è ubicata proprio sulle coste.

Rivelazioni di un gruppo di tedeschi

Bormann vivo e commercia vestito da frate

Il braccio destro di Hitler in Bolivia a capo di vasti traffici - Armi sotto la tonaca - Informazioni ancora da verificare

PARIGI, 30.

Martin Bormann - l'ex braccio destro di Adolf Hitler - vivrebbe attualmente in Bolivia sotto lo pseudonimo di frate. Deve - pare - la sua salvezza ad un mercante ebreo ed è a capo di una vasta organizzazione commerciale che ha ramificazioni in quasi tutti i paesi dell'America Latina.

La afferma un documento elaborato da alcuni tedeschi residenti in America e da essi trasmesso a Beate Klarsfeld, la donna che ha scalfato quattro anni fa il cancelliere tedesco Kurt George Kiesinger e che ha dedicato molti anni della sua vita a combattere l'antisemitismo.

Il documento è stato consegnato, in copia, all'ufficio parigino dell'ANSA dalla stessa Klarsfeld.

Bormann - si legge nel documento intitolato «Martin Bormann» - fu giustiziato a bordo di un sottomarino subito dopo la disfatta del regime nazista, cambiando più volte nome e riparendo nel 1948 in Bolivia sotto lo spoglio di padre Augustin Von Der Lange Lenbach. Secondo gli informatori della Klarsfeld, comincia a questo punto la lunga lotta tra Bormann e i suoi «persecutori».

Padre Augustin trascorre cinque anni nella parte meridionale della Bolivia, ad un passo dai confini con l'Argentina e il Paraguay, spostandosi di continuo per sfuggire a tutte le ricerche. Bormann soffre di una forma collettica di mania di persecuzione - prosegue il documento - vede nemici dappertutto, comincia a sentirsi al sicuro. Il falso prete si rifugia in casa di un mercante ebreo, Hans Strauss,

sparendo che a nessuno venga mai in mente di cercarlo proprio lì. I suoi rapporti con Hans Strauss sono ottimi e i due insieme intrattengono con l'aprire un'agenzia di cambio assieme.

Nel 1953 Bormann - sempre secondo il documento - si trasferisce a La Paz, dove comincia a tessere una fitta trama di rapporti commerciali ed i suoi viaggi improvvisi all'estero si moltiplicano.

Nonostante i suoi spostamenti, Bormann non riesce ad evitare di lasciare tracce. Il falso padre Augustin va prima ad abitare in casa di un negoziante ebreo, Ladislav Hevner («portava sempre con sé un cavallo e girava armato»), poi si trasferisce nell'abitazione di un dentista tedesco, Heinz Wagner («riceveva strane visite notturne, una volta venne anche il vice console statunitense»).

Tutti i suoi padroni di casa sono colpiti dal tempo che padre Augustin passa ad allenarsi al tiro al bersaglio. Egli racconta a tutti di essere stato in possesso di un mercenario, di aver combinate in Spagna e di aver «incontrato Dio» proprio sui campi di battaglia.

La sua versione è sostanzialmente in linea con quanto si sa di Bormann. Il documento - non sempre convincente ma nei casi critici Bormann è sempre stato in linea con quanto si sa di Bormann. Il documento - non sempre convincente ma nei casi critici Bormann è sempre stato in linea con quanto si sa di Bormann.

Poi, è ancora più difficile non pensare che certe misure (ad esempio l'uso del letto di contenzione, per giunta non di fronte ad una crisi, ma al semplice e legittimo rifiuto di un atto autoritario) non solo siano tollerate ma esplicitamente avallate.

Infine - e dell'aspetto più grave e di fondo riproposto dallo spaventoso caso - è impossibile scindere questo specifico atto dalla violenza generale della struttura sanitaria in cui è intervenuta la morte del povero Rap.

Giorgio Frasca Polara

Nel New Jersey

Assediati in rivolta nel carcere affollato

PATERSON (New Jersey), 30. Circa cento detenuti, dopo aver preso alcuni ostaggi, compreso il direttore del carcere, si sono ribellati trincerandosi in un'ala del penitenziario della contea di Passaic.

Lo sceriffo della contea, Frank Davenport, è stato autorizzato a entrare nell'ala controllata dai carcerati ammutoliti per negoziare con essi ed è stato più tardi raggiunto dal sindaco Arthur Dwyer e dal capo della polizia, James

Sinno a questo momento, le cause della rivolta. Pare però che, dopo le prime trattative, i prigionieri abbiano rilasciato il direttore e altri sei ostaggi.

Il carcere, costruito nel 1957 per accogliere 271 detenuti, ha attualmente una popolazione di 350-400 prigionieri; di cui si può dedurre delle terribili condizioni di vita del penitenziario.



Già oltre 1.200 gli associati al CONAD

# Negozianti della Toscana uniti contro i monopoli

### Una breccia nel muro della diffidenza e dell'individualismo - Giro di affari per circa otto miliardi - L'impegno degli enti locali e della Regione

Dalla nostra redazione

**FIRENZE, 30**  
L'associazionismo fra gli esercenti attività commerciali in Toscana sta diventando una realtà. In questa regione, infatti, sono già oltre 1.200 i negozianti associati al CONAD (Consorzio Nazionale Degli Artigiani), l'associazione democratica che aderisce in modo autonomo alla cooperazione che è presente nelle diverse province con 15 consorzi alimentari - a Firenze, Cecina, Venturina, Rosignano, Arezzo, Empoli, Colle Val d'Elsa, Siena, Prato, San Sepolcro, Grosseto, Piombino e Pistoia - ed, a Firenze e Siena, con due consorzi ortofruttili.

Una realtà concreta (come testimonia il giro di affari di circa 8 miliardi) frutto di un lavoro costante e faticoso necessario per aprire una breccia nel muro della diffidenza e dell'individualismo, ancora prevalente nella categoria, e per vincere la sfiducia di chi, giustamente non vuol essere capro espiatorio di una ristrutturazione monopolistica che dovrebbe seguire ad una politica profondamente

sbagliata che ha portato al gonfiamento di un servizio sociale, come la rete distributiva (nella regione si ha una media di un negozio ogni 39 abitanti) a danno di coloro che vi operano e dei consumatori. Sono, in buona parte, contadini cacciati dai campi e lavoratori espulsi dalle fabbriche, che oggi rischiano di essere scalzati da un monopolio che dovrebbe sostituire (come ha affermato il presidente della Confcommercio Orlandi) e nel nome della regionalità e del profitto, in molti dei quali comincia a farsi strada la coscienza e la convinzione di rappresentare una forza valida per opporsi a questa linea seguendo le vie ed utilizzando gli strumenti adatti: primo fra tutti l'associazionismo. Coscienza e convinzione che vengono rafforzate dalla conferma che questa strada è possibile quando, sempre in modo ancora insufficiente, esista il sostegno del potere pubblico, così come testimonia l'impegno degli enti locali e della Regione toscana, non ostante i limiti imposti alla loro azione e malgrado una politica nazionale

che contrasta con questo indirizzo.

I commercianti toscani stanno, infatti, constatando ed apprezzando strumenti come il CONAD che, a differenza di altri, non si propone finalità speculative, ma punta da un lato alla eliminazione di una serie di intermediazioni speculative, attraverso l'associazionismo all'acquisto, e dall'altro, mediante il collegamento con la cooperazione di produzione, a garantire qualità e prezzo equo ai prodotti nell'interesse del consumatore. Una associazione - alla quale il commerciante contribuisce con le spese di gestione per mantenere la struttura amministrativa - profondamente democratica, dal momento che in essa non solo il commerciante conserva la sua autonomia ma anche per il modo collettivo con cui viene discussa ed elaborata la politica commerciale i cui programmi vengono decisi dal basso nel corso di seminari che si tengono a conclusione di ogni gestione.

Un carattere democratico che differenzia il CONAD, dai vari Despar e Vegè, nei quali i commercianti diventano invece semplici strumenti alla mercé del capitale finanziario. Il primo piano realizzato in Toscana dal CONAD è stato quindi quello della concentrazione di un potere di contrattazione all'acquisto, eliminando una serie di passaggi che gravavano sul costo della merce, per poi affrontare in prospettiva l'associazionismo alla vendita (che ha già esempi operanti, come a Siena), verso il superamento della pleiade di punti di vendita, puntando ad una concentrazione che dovrebbe contribuire al rinnovamento della rete distributiva, ponendosi da un lato come alternativa alla ristrutturazione monopolistica e dall'altro segnando la strada di un rinnovamento della rete distributiva attraverso la azione di chi vi opera. Contemporaneamente ci si propone di rafforzare ed estendere le strutture centrali e periferiche attraverso un programma di sviluppo che punta alla espansione ed alla creazione di nuovi gruppi di associati.

Per questo processo, prezioso è l'impegno e l'aiuto concreto del potere pubblico in Toscana, come testimoniano numerosi esempi del sostegno fornito dai comuni di Cecina, di Pistoia, di Piombino, di Grosseto, dove l'amministrazione comunale ha concesso oltre 2.000 metri quadri di terreno, col solo diritto di superficie per 99 anni, per la costruzione di un magazzino che verrà inaugurato alla fine dell'anno. Un discorso è aperto con il comune di San Sepolcro per una azione a vasto raggio in tutta la Val Tiberina così come è in atto una azione del comune di Empoli e dei comuni della Valdelsa e del Medio Valdarno per l'inserimento di un gruppo del CONAD in questa realtà.

Esistono altri problemi fondamentali per consentire lo sviluppo dell'associazionismo, come quelli del credito, per la riforma del quale gli stessi enti locali stanno premendo. In questo quadro si guarda all'azione della Regione che ha già preso posizione, proprio discutendo sulla legge del commercio.

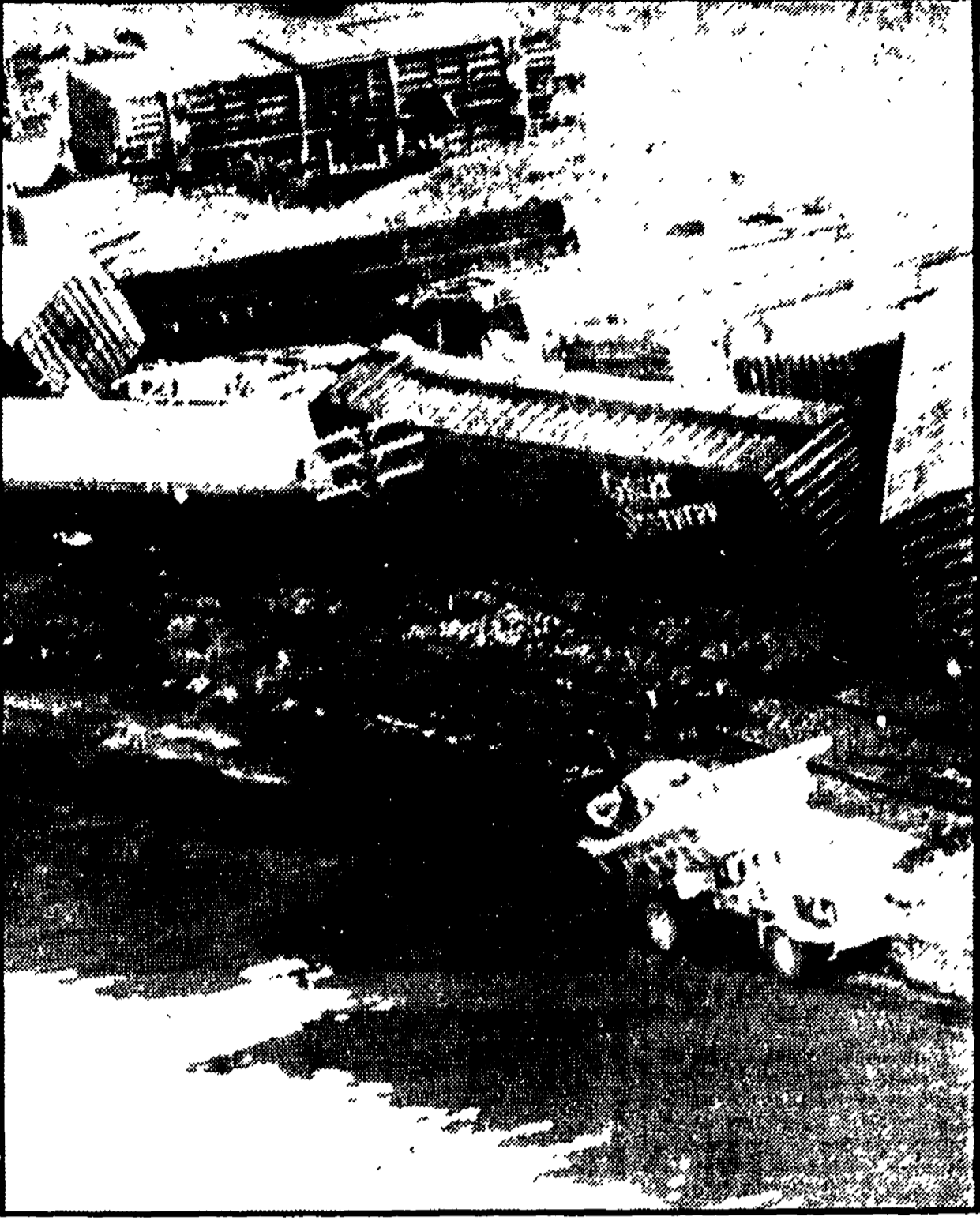
In questo senso la Regione Toscana si sta muovendo - come ci ha dichiarato lo stesso assessore compagno Federici - attraverso la preparazione di uno schema di riferimento regionale per programmare lo sviluppo e il rinnovamento della rete distributiva, anche in vista del fatto che sarà proprio la Regione a rilasciare i nulla osta per i grandi punti di vendita. In un documento - sarà discusso a livello provinciale fra tutti i comuni della Toscana e successivamente con le organizzazioni interessate - si forniscono anche indicazioni concrete in rapporto alla formulazione dei piani urbanistici commerciali, perché utilizzando le leggi vigenti (fra cui quella della casa) si possa aiutare lo sviluppo delle forme associative fra commercianti anche attraverso l'esplicito di terreni da destinare a questo uso. Lo schema, in sostanza, si propone di indicare una prospettiva concreta per la programmazione dell'ammmodernamento e dello sviluppo della rete distributiva, in primo luogo, in cooperazione e l'associazionismo.

Per questo, però, si con sapevoli anche della necessità di muoversi in direzione di una nuova organizzazione del credito che possa sostenere l'affermarsi delle forme associative.

**NAPOLI**

## Assolti due giovani per un volantino analogo a quello condannato a Torino

**NAPOLI, 30**  
Due giovani appartenenti al gruppo estremista di "Lotta continua" arrestati il 21 scorso per aver diffuso un volantino in cui si esprimevano i loro giudizi sull'uccisione del commissario Calabresi sono stati assolti dal tribunale per insufficienza di prove. Il volantino era analogo a quello che ha provocato a Torino una dura condanna. Gli imputati, Paola Giusti di 19 anni e Ugo Ieri di 17 erano stati arrestati dal carabinieri a Torre del Greco mentre diffondevano il volantino. Al processo svolto oggi davanti alla terza sezione penale del tribunale di Napoli i due hanno dichiarato che conoscevano solo sommariamente il contenuto del volantino. Il PM aveva chiesto pene pesantissime: due anni di reclusione e uno di arresto per l'Ieri. Il tribunale come si è detto ha mandato assolti i due giovani.



## Nuvola micidiale per un deragliamento

Stato di emergenza questa mattina a Charleston, nell'Illinois (USA) centro-orientale, dopo il deragliamento di un vagone cisterna che aveva provocato la fuoriuscita dell'acido nitrico in esso contenuto. Il pericoloso acido era evaporato in micidiali nubi di un colore arancione acceso che si erano sparse su una vasta zona e questo aveva indotto il capo locale della difesa civile a fare evacuare d'urgenza la zona circostante fino ad una profondità di dieci miglia. Migliaia di persone sono state fatte sgombrare. Una decina di persone sono state ricoverate in ospedale. Nella foto: la spettacolare scena del deragliamento

## Biennale di Venezia

# Una mostra o un'operazione turistica?

### I criteri di organizzazione esposti dal vicecommissario Penelope - Dalle farfalle ai video-nastri - Ancora irrisolto il problema della riforma in senso democratico della massima istituzione culturale veneziana

Dal nostro inviato

**VENEZIA, 30**  
Quattro anni fa durante quella che fu chiamata la biennale della contestazione, piazza San Marco, presieduta da centinaia di agenti della polizia in assetto di guerra, fu teatro di brutali cariche contro un modesto manipolo di artisti che intendeva esprimere il di protesta e - indiscriminatamente - contro turisti di passaggio. Stavolta lo spettacolo è cambiato.

Non più elmidi, scudi di plexiglas e manganelli, in piazza San Marco, ma tre enormi quadri di materiale sintetico dai quali verranno liberate, a mezzanotte del 9 giugno, dieci mila farfalle colorate. Il tutto come manifestazione di contorno in omaggio alla 35° biennale internazionale d'arte che sarà ufficialmente inaugurata, l'11 giugno, alla presenza del Crollo Stato.

Le farfalle, come è noto, vivono solo 24 ore, e per volare hanno bisogno della luce del sole. Un gruppo belga denominato "Mass Moving" ha concepito l'idea, chiamata "Butterfly project", di realizzare la incubazione contemporanea di diecimila larve, di farle nascere tutte insieme il 9 giugno e di farle volare, nella luce di potenti riflettori da cinquecento watt. Lo chiamano "esperienza di salvezza ecologica" ed anche "manifestazione comportamentistica".

Francamente, a noi sembra solamente una sorta di inutile "lezione di massa".

L'estemporaneo farfallaio si inserisce tuttavia alla perfezione nel programma di una biennale che - alla stessa stregua del salvezza ecologica - è un "messaggio" di un anno fa - tende se non altro a stupire e a sopraffare con la quantità qualsiasi valida riflessione critica, ogni considerazione circa le speranze deluse e le attese ignorate per una riforma in senso democratico della massima istituzione culturale veneziana.

tradizionale selezione degli artisti italiani, ma ha elaborato l'intero programma della biennale. Questo programma si articola in tre sezioni fondamentali: documentazione; informazione-divulgazione; sperimentazione-controinformazione.

Per quanto riguarda la documentazione, saranno esposte una ottantina di opere di maestri europei, dipinte nella prima metà del secolo, fra cui un trittico inedito di Matisse, del '32, Picasso, Braque, De Chirico, Modigliani, Mondrian, Klee, Ernst, Morandi, Kandinskij, Chagall e molti altri. Ci sarà poi una mostra speciale sugli aspetti della scultura italiana contemporanea. Va detto che ha sempre dominato questa edizione della biennale, poiché la selezione internazionale, oltre a un riserbo di ampio spazio nei diversi padiglioni italiani, sarà distribuita in tutta Venezia, a partire da Palazzo Ducale per estendersi ai maggiori campi e cammini cittadini. L'interrogativo, in proposito, ci sembra, se iniziative del genere riescano davvero ad assicurare ad una funzione culturale autentica, o non si risolvano solo in una operazione turistico-spettacolare piuttosto fine a se stessa.

## Messaggio

Ancora fuori della biennale, al museo di Ca' Pesaro, sarà ospitata una mostra internazionale della grafica contemporanea, cui parteciperanno - su diretto invito della biennale e non selezionati dal commissario - artisti di 46 diverse nazioni. La sezione italiana della biennale vera e propria, si incontra sul tema "Opera e comportamento" con gli inviti ai pittori italiani a cinque artisti (Guerricchi, Mandelli, Moreni, Morloti, Rucato) nei cui lavori dovrebbe essere riconoscibile un "messaggio" ed a sei (Benigni, De Dominicis, Fabro, Merz, Olivetto, Vaccari), che nella loro attività creativa sono mossi soprattutto da motivazioni comportamentistiche.

Lo stesso tema è stato inoltre suggerito ed in parte accolto anche per la mostra internazionale di arte e design, in proposito è la mostra internazionale di progetti sperimentali per la pagina stampata, bozzetti di disegni decorativi (vetro e ceramica) che sarà ospitata in San Marco come si vede, carne al fuoco ce n'è moltissima. Tanto da rischiare di oscurare e confondere, per fini puramente di ordine critico-culturale, ma forse, anche questo, è uno degli obiettivi, più o meno inconscetti, della 35° biennale.

Mario Passi

**LONDRA, 30**

## Sciagura nel Luna Park in riva al Tamigi a Londra

Una grave sciagura si è verificata oggi al Luna Park di Londra, dove si svolgeva una gara di velocità. Un vagoncino di legno, che trasportava un gruppo di sei persone, si è rotto e ha precipitato in un canale. Cinque persone sono rimaste ferite, una ragazza è morta. Il vagoncino era guidato da un ragazzo di 19 anni, che è stato assorbito dal canale. Le vittime della sciagura, in massima parte ragazzi in vacanza per la festività di questi giorni in Inghilterra, sono state proiettate da un carrello contro le sovrastrutture della montagna russa, una delle più grandi d'Europa.

I corpi dei ragazzi morti, due maschi e una femmina, non sono riusciti a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiantato contro una gru. Il disastro è avvenuto quando un vagoncino contenente una ventina di persone nella fase ascendente, non è riuscito a raggiungere la cima ed è rimpombato all'indietro a tutta velocità. Il vagoncino è uscito dai binari e si è schiant







(Dalla pagina 7)

lazione stessa. Nella campagna elettorale si è vista la profonda sensibilità popolare che in questi ultimi anni si è creata intorno al problema della scuola...

BARCA

Tre ordini di considerazioni nel intervento di Barca. Il primo per sottolineare il successo del partito in un quadro tuttavia di crisi politica e di contraddizioni non risolte...

sa e dello sviluppo delle libertà e a quello della lotta per la distensione... Il terreno della politica economica - e questo è il terzo ordine di considerazioni - è forse quello dove si presentano i problemi più complessi...

validità della linea del 13. Congresso e che dà fiducia ai lavoratori e ai giovani... Il voto dei giovani ha fugato i timori di quanti prevedevano un incremento della destra grazie innanzitutto ad uno spostamento a destra delle masse giovanili...

IMBENI

Il voto dei giovani ha fugato i timori di quanti prevedevano un incremento della destra grazie innanzitutto ad uno spostamento a destra delle masse giovanili...

SANDIROCCO

Con la Calabria e la Sardegna, l'abruzzo è la terza regione meridionale dove il voto del 7 maggio un brillante risultato. Avanziamo, rispetto al 1968 dell'1,5 per cento, attestandoci sulla percentuale del 26,9 che quasi raggiunge la media nazionale...

VERNIER

La relazione di Natta, oltre ad un giudizio sul voto del 7 maggio mette a fuoco anche le questioni legate alla prospettiva che si apre dopo il voto. D'accordo con la relazione, si sofferma in particolare sui alcuni aspetti del risultato elettorale del Veneto e sugli impegni che stanno davanti al partito...

MACALUSO

Negli ultimi sei anni in Sicilia si è votato ben 5 volte tra consultazioni amministrative e politiche. Un primo esame del voto del 7 maggio ci dice che rispetto alle elezioni del 13 giugno dello scorso anno il nostro partito è aumentato dell'1,3% guadagnando 55 mila voti alla Camera...

minor rispetto che altrove. Così come non è vero che il voto dei giovani sia andato in buona misura alla DC come da un meccanismo automatico...

Advertisement for 'CROCIERE DEL SOLE' featuring a cruise ship and maps of two Mediterranean routes. Text includes 'ESTATE '72 ancora una proposta per una straordinaria vacanza' and details about the cruise companies.

















## speciale terme

# Termalismo sociale soffocato nella crisi delle Mutue

Si finanzia con le «varie», alle quali è destinata una parte infima del bilancio - 339 società per azioni con 51 miliardi di capitale privatizzano il settore rendendo ancor più difficile il discorso sull'uso sanitario delle risorse termali

Nei bilanci delle Mutue la spesa per inviare i lavoratori alle cure termali è compresa nella voce delle «varie». È una voce di bilancio elastica, sostanzialmente facoltativa, che all'INAM per esempio comprende soltanto il 5% della spesa. Si comprende che nel momento in cui i debiti delle Mutue si avvicinano a qualcosa come 1200 miliardi di lire (vedremo se più o meno dal consuntivo 1972) lo «spazio» per questo tipo di cure si riduce continuamente.

Aziende termali e medici esperti del settore termale si affannano a spiegare le possibilità curative delle acque e fanghi termali. Cercano di inserirsi, cioè, nel campo dei «riparatori di danni» che è tipico dei tre grandi capitoli di spesa — i farmaceutici, gli ospedalieri ed i medici — adeguandosi, cioè, alle esigenze del settore mutualistico che funziona sulla base dell'indennizzo, preventivo o per rimborso, e quindi della ripartizione più o meno buona, più o meno rapida, del

danno subito con la malattia e l'infortunio. Ma il problema essenziale che si discute in questi anni, in fatto di «economia della salute», è un altro. Si tratta di sapere se per l'economia nazionale non sia meno costoso prevenire le malattie, concentrando l'intervento in questa fase, piuttosto che ripararle ed indennizzarle.

Quest'altro discorso significa che le Mutue debbono chiudere, lasciare il posto ad un servizio pubblico che prima cerca di evitare le malattie o poi le cura e le previene. Perché le «parti interessate», in campo termalistico, non sostengono chiaramente questo mutamento del sistema?

Le statistiche ci dicono che nel settore «sanitario e termale» operano 339 società per azioni con 51 miliardi di capitale. Di esse, 8 sono grandi imprese con 15.484 milioni di capitale. Esiste cioè un assetto capitalistico, privatistico della maggior parte delle attività termali il quale sot-

toà al diffuso pregiudizio che il soggiorno in una stazione termale è prevalentemente una bella vacanza; talvolta una vacanza di lusso. La politica di queste imprese, dato il loro assetto, si capisce che tenda ad attrarre clientela ricca e che esse rechino ad esempio. Come far comprendere, in una situazione di carenza di servizi sanitari anche elementari, la opportunità di utilizzare meglio il patrimonio termale? Se vogliamo essere chiari in queste condizioni sostenere una precedenza sarebbe soltanto una dimostrazione di spirito corporativo. Questo spirito corporativo, naturalmente, non manca in taluni ambienti imprenditoriali; ma è quanto li separa da un discorso al quale siano interessati tutti i lavoratori.

Riteniamo possibile, beninteso, che anche nella situazione attuale si provveda al potenziamento delle stazioni termali. Poiché i mezzi finanziari nelle banche non mancano anche questo è un settore dell'economia che deve ricevere maggiori finanziamenti. È necessario aumentare le stazioni termali — e pensiamo debbano provvedere direttamente Regioni e Comuni, con loro aziende — e che quelle esistenti aumentino la ricettività e migliorino le attrezzature. Poiché vi vediamo una possibile componente dell'indirizzo preventivo della medicina, oltre a svolgere funzioni curative, non crediamo che le stazioni termali debbano somigliare a un ospedale. Possono essere luogo di riposo e vacanza pagata in sede previdenziale quando siano state accertate in sede sanitaria le ragioni per un tale tipo di prestazione per tutti i lavoratori. Ma i limiti di questo indirizzo sono di tutta evidenza se non cambia l'attuale sistema di finanziamento e gestione dei servizi sanitari.

Non sono rari i casi, presso piccole «Casse» di categoria, in cui il pagamento di un soggiorno in stazione termale è più un favore che il risultato di assistenza medica effettiva. A questo porta un'impostazione, come quella mutualistica, che ha carattere fiscale più che sanitario. Per noi l'Unità sanitaria di base segue con confidenza la salute di ciascun cittadino, attrezzata adeguatamente e priva di immediate preoccupazioni fiscali, gestita con la partecipazione degli stessi abitanti del luogo è la premessa per giudizi di merito giusti e quindi per allargare a tutti la possibilità di soggiorno nelle stazioni termali. Avremo le premesse, allora, perché circolino meno deliranti che illustrano il lusso delle stazioni termali ed un po' più di documentazione circa l'efficacia terapeutica dei soggiorni.

Torniamo quindi sempre all'attuale crisi del sistema mutualistico e all'indifferenza (talvolta l'ostilità) con cui si guarda al suo sbocco nel servizio pubblico, autogestito dai cittadini, da parte di ambienti politici che non hanno esitato ad usare anche le terme per fini di sfruttamento sia economico che politico. È necessario un chiarimento. Se vogliamo davvero il termalismo sociale occorrono fatti nuovi sul piano dell'assetto economico — come pure su quello degli orientamenti politici. Occorre riconoscere questo patrimonio interamentale ai bisogni della Comunità, laddove ancora non lo sia.



## ULIVETO TERME

La prima menzione dell'acqua di Uliveto si trova nel «Breve Pisani Communis» del 1295, al libro IV, in una ordinanza del Podestà di Pisa agli uomini del Capitano di Pic di Monte perché fossero presi alcuni provvedimenti per la protezione delle sorgive.

Acqua «preziosa» e considerata tale fin da quel tempo per le sue particolari proprietà depurative dell'organismo. Le prime ricerche scientifiche sull'acqua di Uliveto risalgono al 1831, e fin da allora stabiliscono che si tratta di un'acqua «bicarbonato calcica», ipotonica rispetto al sangue e indicata perciò nelle malattie del fegato, delle vie biliari, dello stomaco, dell'intestino e nell'uricemia, da raccomandarsi sempre nelle cure disassottanti di cui abbisognano, per esempio, i fumatori.

Questo l'elenco esauriente delle indicazioni terapeutiche: malattie dello stomaco e dell'intestino (gastriti, percloridria, enteriti ed enterocoliti acute e croniche); malattie del fegato e delle vie biliari (epatiti acute e croniche, angiolitici, colelitiosi e colelitiosi); malattie del ricambio (uricemia, gotta); affezioni allergiche: affezioni delle vie urinarie.

L'acqua minerale naturale di Uliveto ha le sue sorgenti nel territorio della frazione omonima del Comune di Vicopisano (antica fortezza dei pisani, da cui il nome), in provincia di Pisa; 12 km di strada asfaltata, costeggiando a volte l'Arno, portano da Pisa a Uliveto Terme, dove la cura idropinica si svolge con la possibilità di

godere di assistenza medica (la cura consiste nel bere l'acqua minerale alla sorgente, specialmente al mattino, a digiuno, la stagione va da giugno a settembre), nella attrezzatura delle Terme. All'interno del parco termale si trova una piccola chiesa romanica che, proprio per la sua vicinanza alle sorgenti, fu chiamata di S. Martino «al Bagno».

Uliveto Terme — piccolo gruppo di case tra gli ulivi, sulla sponda destra dell'Arno — infatti è al centro di una zona ricca di testimonianze storiche, ad oriente di quei Monti Pisani che videro lo svolgersi sanguinoso delle lotte fra fiorentini e pisani; a poca distanza da Uliveto si ergono la Rocca di Caprona, dove Dante vide — nell'agosto del 1289 — il Presidio di Pisa arrendersi agli alleati fiorentini e lucchesi.

Nei dintorni palazzi, case-torri, chiese — assai ben conservati — che hanno per messo a qualcuno di osservare che, in fatto di architettura civile, l'antico stile pisano ha una abbondanza non minore di documenti in questa zona che nella stessa Pisa.

Zona decisamente felice perché la breve catena dei Monti Pisani offre una grande varietà di paesaggi: piccole pinete, castagneti, uliveti, cave di pietra e di marmo. Iridenti paesi a poca distanza l'uno dall'altro, sorgenti termali. Ad accrescerne la varietà ecco poi le grotte di origine carsica, come quella detta «del Pippi» proprio presso Uliveto. NELLA FOTO: il padiglione della bibita.

## SANGEMINI E FERRARELLE:

impariamo a conoscere le acque minerali

# Perché ci sono acque minerali che più si conoscono e più si apprezzano

L'Italia è un paese ricco di acque minerali ma è l'efficacia sul mantenimento e sul ripristino della salute che ne promuove la diffusione e l'apprezzamento presso gli italiani



Cerimonia della premiazione dei dipendenti anziani della Società Sangemini-Ferrarelle

L'Italia, come è noto, è un Paese ricco di acque minerali, con antica tradizione di efficacia sul mantenimento ed il ripristino della salute. Alcune di esse hanno però visto sostanzialmente i risultati empirici con ricerche scientifiche, adeguandosi costantemente al progresso della scienza e della medicina in particolare.

Tra quelle per le quali è stato seguito un tale indirizzo allo scopo di spiegare i risultati favorevoli e per qualificare in base a ricerche scientifiche il nome dell'acqua stessa possiamo citare due acque minerali che proprio a tale orientamento, oltre che alle loro qualità intrinseche, devono giusta notorietà: la «Sangemini» e la «Ferrarelle».

### Impariamo a conoscere la «Sangemini»

L'acqua Sangemini è un'acqua minerale naturale che sgorga da una sorgente posta a 360 m. sul livello del mare, in territorio di San Gemini, nell'Umbria.

Nel 1837, Sebastiano Purgotti, Professore di Chimica nell'Università di Perugia e già celebre per la invenzione dei fiammiferi al fosforo, ne fece una completa analisi chimica. Il 22 giugno 1838 il Collegio Medico di Roma esprimeva parere favorevole per costruire vicino alla sorgente uno stabilimento di cura.

Successive analisi chimiche furono eseguite: le più importanti nel 1873, nel 1897, nel 1949, nel 1967, ecc.

Fin dal secolo scorso fu avviata una intensa attività di ricerca clinica e scientifica sull'acqua Sangemini alla quale parteciparono le Scuole di illustri Maestri della medicina italiana: Baccelli, Luciani, Casciani, Marchiafava, Sanarelli; Baccelli e Marchiafava furono anche consulenti della Sangemini.

L'orientamento alla partecipazione ed alla promozione della ricerca presso Cliniche universitarie, Ospedali, Laboratori di ricerca scientifica è vivo ancor oggi sicché oltre 200 pubblicazioni scientifiche (che possono essere richieste a Soc. Acqua Minerale Sangemini — Via E. Q. Visconti 8 — Roma) hanno precisato e garantito l'utilità dell'impiego dell'acqua Sangemini.

nell'alimentazione del bambino e dell'adulto; — come mezzo curativo o coadiuvante in alcune malattie del bambino e dell'adulto; — come acqua di regime (da bere cioè per far fronte all'intero fabbisogno idrico) nell'adulto e nel bambino.

Anche il classico uso della Sangemini nell'allattamento risale ad una osservazione scientifica del grande clinico romano E. Marchiafava che aveva osservato la maggiore digeribilità del latte vaccino diluito con acqua Sangemini nei soggetti affetti da malat-

tie infettive; da questa osservazione fu dedotto che anche il lattante poteva vantaggiosamente assumere il latte vaccino, naturale o in polvere, se diluito con acqua Sangemini.

Oggi è accertato che l'acqua Sangemini quando è usata per la ricostituzione del latte in polvere o per la diluizione del latte vaccino consente la coagulazione della caseina del latte in fiocchi finissimi — simili a quelli che si hanno nella coagulazione del latte materno — rendendone possibile la perfetta digestione ed evitando i disturbi che, in genere sono presenti nell'allattamento artificiale.

Anche quando è impiegata per questo scopo e anche per i lattanti di pochi giorni l'acqua Sangemini non deve essere bollita. È infatti garantita l'assoluta purezza batteriologica.

Oltre che nell'allattamento in senso stretto, l'acqua Sangemini nei bambini può rappresentare, per il suo adeguato contenuto di sali, l'unica acqua che il bambino deve bere nella giornata.

Bisogna tener presente che il bambino perde molta acqua con le urine, che le diete moderne ricche di proteine (omogenizzate, ecc.), accrescono il bisogno giornaliero di acqua, che detto bisogno di acqua aumenta ancora nella stagione calda. Molte volte il bimbo piange perché ha sete.

Come abbiamo detto in talune condizioni dell'adulto e del bambino, l'acqua Sangemini può sostituire completamente tutto o quasi tutto il fabbisogno di acqua della giornata e può anche essere ingerita in quantità superiore al bisogno per lunghissimo tempo, in pratica indefinitamente.

Esempi di queste condizioni sono quelle in cui si deve attuare una dieta con un contenuto limitato o con un ridotto di sodio (l'acqua Sangemini ne contiene piccole quantità e, soprattutto, sempre la stessa quantità), come in alcune malattie del cuore, nella ipertensione arteriosa, in alcune malattie croniche del rene. Ricordiamo ancora alcune malattie del metabolismo, come l'alterazione del ricambio dell'acido urico, il diabete, ecc.

Osservazioni recenti con dotte su malati ricoverati in cliniche universitarie hanno confermato l'esperienza antica sui vantaggi di bere la «Sangemini» nelle malattie infettive, negli stati febbrili, nella convalescenza, anche per i malati chirurgici, prima e dopo gli interventi operatorii.

L'acqua Sangemini può essere impiegata in molte malattie dell'apparato digerente per la sua azione antiparassitaria ed antispastica che esercita sulle mucose dell'apparato, per l'azione equilibrante sull'acidità gastrica e per l'effetto favorevole esercitato sugli enzimi digestivi.

Nelle malattie dello stomaco, accompagnate da iperacidità e bruciore, compresa

l'ulcera gastrica e l'ulcera gastro-duodenale, l'acqua Sangemini può essere ingerita come acqua di regime; è anzi consigliabile berla a piccoli sorsi in continuazione.

È utile anche nelle insufficienze digestive ed in alcune malattie del colon, eventualmente intiepidita a bagnomaria.

Un altro settore della medicina sul quale è stata attirata l'attenzione della attività di ricerca della «Sangemini» è l'apparato urinario.

Le numerose osservazioni scientifiche, (oggi raccolte in un volume che sta per essere pubblicato dal Centro Studi Sangemini) consentono di considerare i seguenti principali effetti dell'uso di acqua Sangemini utilizzabili nelle malattie del rene: — miglioramento della funzionalità renale utile come mezzo coadiuvante nel trattamento di alcune nefropatie mediche e chirurgiche; — aumento della diuresi; — nessun effetto sulla pressione arteriosa; — drenaggio delle vie urinarie; — azione sul tono e sulla motilità delle pareti dell'apparato urinario con effetto antispastico ed antinfiammatorio; — azione sul metabolismo generale per normalizzazione di processi metabolici alterati, mobilitazione di sostanze dai tessuti, azione «dissolvente», maggiore eliminazione di scorie metaboliche; — riduzione del rischio operatorio constatato unanimemente dai chirurghi e più felice andamento del decorso post-operatorio; — azione elettiva sulle infezioni delle vie urinarie.

Ritardando a quest'ultimo aspetto si deve ricordare che le infezioni delle vie urinarie (cistiti, pieliti, pielonefriti) non guariscono facilmente o vanno incontro a guarigione solamente apparente, anche se trattate adeguatamente con antibiotici. Ricerche del tutto recenti, alcune pubblicate, altre in corso di pubblicazione, hanno confermato che l'apporto di elevate quantità giornaliere di acqua Sangemini — tre o quattro litri — è in grado di favorire molto la guarigione definitiva di queste malattie potenzialmente gravi; risultati notevoli si sono ottenuti anche con la sola somministrazione di acqua Sangemini.

tagliata così come sgorga dalla sorgente nel Comune di Riardo (Caserta).

I primi riferimenti storici relativi a questo ricchissimo bacino di acqua minerale naturale si trovano già nel II secolo a.C.; la ricchezza di queste acque carboniche naturali è stata lodata anche dal naturalista romano Plinio il Vecchio.

Dell'acqua Ferrarelle si parla in trattati della fine del '700 e nella legislazione del Regno delle Due Sicilie nel 1847. Era largamente venduta a Napoli già nel 1892, come risulta dagli atti del laboratorio di Igiene del Municipio di Napoli; ed accompagnò la spedizione italiana in Tripolitania nel 1911.

Ricerche cliniche hanno dimostrato che la Ferrarelle produce effetti curativi associati ad una molto elevata tollerabilità, e quindi deve considerarsi una vera e propria «acqua minerale naturale». È anzi una delle prime acque che, dopo la regolamentazione del 1919 abbia ottenuto dalle autorità sanitarie il riconoscimento della qualifica di «acqua minerale» (Decreto del Ministero degli Interni n. 21 del 1. dicembre 1923). Questo termine ha per la legge italiana un significato ben definito che può essere attribuito (articolo 1 del decreto n. 1924 del 28.9.1919) solo alle acque che siano usate per le loro «proprietà terapeutiche e igieniche speciali», dimostrate presso Istituti Clinici Universitari.

Per le sue qualità ed il sapore gradevolissimo, la «Ferrarelle» può essere sempre appropriatamente usata durante i pasti e come coadiuvante nel trattamento di taluni disturbi dell'apparato digerente.

In realtà gli effetti favorevoli di questa acqua sulla digestione sono noti e sottoposti a controllo sperimentale da tempo; infatti già nel 1836 esperienze eseguite nell'Istituto di Fisiologia della Università di Roma allora diretto dal grande fisiologo Luciani, avevano dimostrato la capacità di quest'acqua di favorire e regolare la secrezione gastrica e intestinale. Tutte queste proprietà sono state confermate da successive ricerche. Altre indicazioni per l'uso riguardano le malattie del ricambio; l'acqua Ferrarelle provoca una intensa diuresi con eliminazione di acido urico, anche sotto forma di renella.

Ma di rilevante interesse sono gli studi più recenti riguardanti gli effetti sul ricambio dei grassi, in particolare sulla influenza della ingestione di «Ferrarelle» durante la somministrazione di diete ricche di colesterolo negli animali e nell'uomo. Nella ricerca sperimentale è stato notato che animali trattati con diete ipercolesterolemiche e che bevevano acqua Ferrarelle hanno un livello di colesterolo nel sangue quasi normale ed il fegato poco infiltrato di grassi; a differenza degli animali che bevevano acqua di fonte ed ai

### Impariamo a conoscere la «Ferrarelle»

Una identica mentalità di ricerca scientifica ha guidato la valorizzazione della «Ferrarelle» considerata normalmente come un'acqua «da tavola».

La Ferrarelle è un'acqua minerale bicarbonato calcica naturalmente ricca di anidride carbonica — cui si deve il caratteristico aspetto frizzante — che viene imbott-

quali l'eccesso di cibo somministrato aveva provocato aumento della colesterolemia e l'infiltrazione grassa del fegato.

È noto che nell'uomo un pasto abbondante, specialmente se ricco di lipidi, provoca aumento di alcuni grassi nel sangue, che quasi si intorbidano, e l'aumento della coagulabilità del sangue stesso; questi fatti possono rappresentare un grave rischio per un individuo, sia se si considera il singolo episodio, che se si sommano negli anni una lunga serie di pasti abbondanti. Questi effetti negativi sono ridotti notevolmente dalla ingestione di abbondanti quantità di Ferrarelle.

In definitiva le esperienze sull'uomo e sull'animale hanno dimostrato che l'Acqua Minerale Ferrarelle non è soltanto una ottima acqua da tavola ma è in grado di correggere gli effetti negativi di una digestione difettosa o insufficiente, di ridurre il contenuto di colesterolo nel sangue e l'eccesso di grassi nel sangue provocato da pasti abbondanti; infine, di esercitare un'azione che potrebbe essere definita come «effetto chiarificante del sangue». Non c'è dubbio che questi effetti valutati nel loro insieme consentano il mantenimento della salute ed una maggiore efficienza nello spirito dell'antico detto che non solo è necessario aggiungere anni alla vita, ma anche vita agli anni.

Qualcuno avrà potuto osservare ed essere rimasto perplessa perché le acque minerali di cui abbiamo parlato offrono numerose possibilità di uso, ciò non deve meravigliare tenuto conto che il fenomeno è caratteristico anche di molti farmaci. Se un'alterazione del ricambio è presente in molte malattie, ciò che riesce a curare quella alterazione del ricambio può essere usato in tutte le malattie nelle quali è presente. Per esempio la capacità della Sangemini di correggere lo stato di acidità dell'organismo può essere sfruttata in tutte le condizioni che lo determinano, febbre, fatica, diabete, acetoneuria dei bambini, ecc. «osi come una compressa antiodorifica potrà essere utile in tutte le malattie che sono accompagnate da manifestazioni dolorose.

Vogliamo chiudere richiama l'attenzione su quanto detto all'inizio a proposito della ricerca scientifica.

I fatti che abbiamo precedentemente riportato non sono tutti espressione della cosiddetta ricerca applicata, cioè di uno studio che ha per scopo una realizzazione pratica immediata; essi esprimono nuove possibilità di impiego o spiegazioni di fatti antichi sono stati frutto di quella che è chiamata nei gli ambienti scientifici ricerca di base: studi cioè che non avevano alcuno scopo pratico immediato ma che rientravano in un particolare orientamento di valorizzazione a lungo termine dell'acqua Sangemini e dell'acqua Ferrarelle.





## speciale terme

# Questa la carta d'identità delle «acque della salute»

**Idrologia, giovane scienza per le malattie infiammatorie e del ricambio - Anche gli enti mutualistici si vanno convincendo della utilità sociale del termalismo - Dove andare per curare i disturbi dei bronchi, dell'intestino, del fegato, dei reni, delle articolazioni e le malattie ginecologiche**

Le acque minerali — o «della salute» — sgorgano dalla terra immutata da secoli e l'uomo ha scoperto sin dall'antichità a servirsene come farmaci: le acque di Chianciano, ad esempio, sono state esaltate da Orazio, di quelle di Porretta si parla nella «Mandragola» di Machiavelli.

Le scoperte della chimica nei decenni passati avevano fatto sperare nella possibilità di curare sempre più rapidamente e sempre più completamente. Questa possibilità però si è verificata molto bene per le malattie acute, mentre per quelle croniche — cioè le forme infiammatorie o metaboliche croniche come il diabete e la gotta — sono in forte aumento e per esse un numero sempre maggiore di medici prescrivono, confortati dai risultati positivi raggiunti, una cura appropriata di acque termali.

Mutue ed enti assistenziali, che nel 1969 spesero per me-

dicinali 437 miliardi, pari al 30% di tutte le prestazioni, si sono resi conto che, concedendo con maggiore larghezza agli assistiti di curarsi presso le terme, le spese di alcune specialità medicinali sono diminuite sino all'80%.

In uno studio statistico condotto su un gruppo omogeneo di pazienti da parte di una équipe dell'Istituto di idrologia medica dell'università di Pavia, è risultato che in un biennio precedente alla cura termale la perdita annua di giornate per malattie di natura infiammatoria o metabolica era stata di 26, ridotta a sole 8 giornate dopo due anni di cura.

Sarebbe esagerato ritenere che certe malattie croniche, non guarite con la terapia medicamentosa, possano essere superate totalmente con la cura termale. Tuttavia il poter ottenere dei periodi di relativo benessere, con riduzione delle spese di assistenza, è pur sempre un successo

notevole. Successo tanto maggiore se la cura termale viene intrapresa non come ultimo tentativo, ma come cosa giusta da fare al momento giusto, cioè non appena i disturbi si manifestano, anche se sono di lieve entità.

Sarebbe egualmente errato — sostengono gli specialisti — eseguire una cura termale con intendimenti genericamente preventivi. Se ad esempio una certa acqua minerale è utile in una malattia del fegato, non è affatto vero che bevendo quella stessa acqua un soggetto sano si metta al riparo dal contrarre quella malattia. E' invece vero che curando un'infiammazione cronica della colecisti si può, ad esempio, prevenire la formazione di calcoli nella colecisti stessa. Per questa ragione di cure termali — sia che prevedano acque da bere, sia i fanghi, inalazioni, irrorazioni, fumi, ecc. — non debbono essere lasciate all'iniziativa del paziente, ma prescritte

dal medico curante o dallo specialista idroclimatologo.

Per utile conoscenza dei lettori forniamo comunque queste tabelle elaborate dall'Istituto di idrologia medica dell'università di Pavia, con l'avvertenza che l'idrologia è una giovane scienza assai complessa e che pertanto queste indicazioni sono necessariamente sommarie, per cui sarà opportuno il giudizio del medico per una valutazione specifica di ogni singolo caso.

**BRONCHI** - Il medico distingue, a proposito delle malattie dei bronchi, fra le forme infiammatorie e quelle allergiche. Per le prime la scelta è possibile fra le molte acque solfuree, che posseggono un'azione calmante e provvedono pian piano alla ripulitura dell'albero bronchiale (le acque di Porretta Terme in provincia di Bologna, ad esempio). Per i disturbi di origine allergica invece sono indicate le acque radioattive

(Ischia, Bormio, Merano) e quelle che sono anche ricche di anidride carbonica (Salsomaggiore, Sirmione).

**INTESTINO** - Esistono classiche acque purgative che rappresentano uno stimolo fisiologico della contrattilità e della secrezione intestinale, risultando perciò particolarmente indicate nella stitichezza (acque salso-solfato-alcaline di Montecatini). Vi sono inoltre acque adatte nelle forme dolorose di stitichezza e nei casi di colon irritabile con insufficienza ai purganti (acque solfato-calciche-coldali di Boario). Per le gastroenteriti dei bimbi, invece, si possono scegliere acque ricche di bicarbonato di calcio (Sangemini, nell'incautevole paesaggio umbro).

**FEGATO** - Si deve distinguere fra malattie della cellula epatica e delle vie biliari. Per le prime è opportuna la scelta fra le acque ricche di bicarbonato di sodio (che interviene nella digestione dei grassi) e di bicarbonato di calcio, cioè le solfuree (Uliveto Terme in provincia di Pisa e Porretta) e le solfate (le seconde per le qualità antinfiammatorie: Montecatini, Chianciano, Boario).

Per le malattie delle vie biliari necessarie le acque solfato-calciche (Uliveto Terme, Chianciano, Montecatini, Pellegrino, Bognanco) che hanno risultati ottimi pure negli esiti di colecistectomia.

**RENE** - La natura propone acque adatte per chi soffre di calcolosi renale, di nefrite, di cistopielite. Per la prima malattia vi sono le acque oligominerali che rilasciano gli spasmi delle vie urinarie e stimolano la diuresi aiutando anche a eliminare le scorie tossiche e facilitando anche l'espulsione di piccoli calcoli (Fuggi, Uliveto Terme, Garsino); per la nefrite esistono acque nefrotrope che compiono un'azione diretta sul rene (Sangemini, Vigizzo); per la terza malattia ci sono alcune acque mediodiminerali (Chianciano e Sangemini).

**ARTICOLAZIONI** - Bisogna distinguere fra reumatismi e artrosi. Nelle forme reumatiche ad impronta infiammatoria sono adatte le acque solfuree (Porretta, Sirmione, Sciaccia); le radioattive invece esercitano un'azione sedativa sul sistema nervoso centrale e quindi risultano antidolorifiche, adatte contro le nevralgie e per combattere l'acido urico (Ischia). Per le artrosi e i postumi dolorosi di fratture contusioni utili i fanghi (Abano, Ischia, Acqui).

**MALATTIE GINECOLOGICHE** - Rinomatissime sono certe acque salsobromodoliche che, oltre ad avere proprietà antinfiammatorie, stimolano (usate per bagni e irrigazioni) il sistema endocrino e soprattutto la tiroide e l'ovario regolando anche i processi ormonali (Salsomaggiore, Castrocaro, Salsce, Miradolo). Quanto alle forme allergiche utili le acque radioattive che esercitano un'azione sedativa sul sistema nervoso centrale e di conseguenza su quello periferico (Ischia e Lurisia).

E' possibile, per chi non è in grado di «fare le acque» alle terme o dopo il periodo di cura nella stazione termale, curarsi a casa? L'esperienza insegna che le acque minerali bevute alla sorgente hanno una maggiore efficacia. Vi sono tuttavia acque imbottigliate che conservano per lungo tempo le proprietà chimiche originarie. Ma se l'acqua viene gasata le qualità iniziali vengono modificate. Inoltre le acque radioattive dimezzano il loro potere rapidamente. D'altra parte va considerato il fattore importante di carattere climatico e di vero riposo che il soggiorno in uno stabilimento termale comporta, in aggiunta al beneficio delle cure vere e proprie.

**Carlo Cordai**

**ALTA VALLE DEL MUGELLO  
MARCIOIANO DI SCARPERIA  
(FIRENZE)**

**ACQUA  
OLIGOMINERALE  
NATURALE**

Trova le sue indicazioni in tutte le manifestazioni cliniche della diatesi urica, quindi in primo luogo nella gotta e nelle sue manifestazioni cliniche: artrite gotosa, tofi, dermatosi e nella calcolosi uratica.

Conosciuta in Toscana e diffusa in tutta la provincia di Firenze per le sue proprietà terapeutiche. Alla portata di tutti.

# Cure termali come servizio sociale

**Il ruolo attuale dei concessionari - Esigenza di un rilancio su basi nuove - Le posizioni dei sindacati Nuove collaborazioni per servire nuovi interessi**

La richiesta di cure termali è diventata sempre di più una richiesta di massa alla quale le attuali strutture — non certo per colpa delle singole istituzioni — non sono state e non sono ancora in grado di dare una risposta soddisfacente. L'entrata in funzione delle Regioni, con i poteri che la legge loro riconosce in questo campo, ha aperto prospettive nuove per il potenziamento e lo sviluppo della rete delle stazioni termali.

Eccezionalmente dotata di acque e fanghi terapeutici per la sua stessa storia geologica, l'Italia si trova di fronte al paradosso di sfruttare soltanto in parte un patrimonio meraviglioso mentre la grande massa degli anziani, dei lavoratori, esposti a particolari pericoli per la salute, dei malati cronici, chiede inutilmente di potersi curare in terme specializzate.

Il fatto è che tra risorse della natura e cittadini bisognosi di attingervi per la loro salute, si sono frapposti sino ad ora una serie di ostacoli — quali l'accentramento burocratico e il caos dell'assistenza mutualistica, la ricerca del profitto da parte di certi concessionari privati eccetera — che hanno impedito un incremento della rete termale proporzionato alle effettive necessità.

Il carattere sociale del termalismo, la fine della cura termale vista come vacanza di lusso per chi può pagarsela, è stato sottolineato anche nel convegno dei lavoratori idrotermali tenutosi un anno fa a Salsomaggiore, promosso dalla CGIL e al quale hanno partecipato anche CISL e UIL. Dai lavoratori —

che hanno ribadito la giustezza delle posizioni portate avanti in sede parlamentare dalle sinistre in generale e in particolare dal PCI — sono venute non solo un'analisi puntuale delle carenze riscontrabili nella situazione attuale, ma anche proposte concrete per interventi risolutivi.

Dire che le cure termali sono un servizio sociale significa, per esempio, sostenere la necessità di un servizio sanitario nazionale nel quale la rete delle terme sia inserita come un elemento indispensabile per la difesa e la cura della salute. Oggi gli enti mutualistici — i troppi enti mutualistici — non spendono centinaia di miliardi per i medicinali, mettono a disposizione delle cure termali poche briciole, col risultato che molti lavoratori che avrebbero bisogno di «passare le acque» o fare i fanghi sono costretti a rinunciarvi, e i pochi che alle terme riescono ad andare devono comunque sobbarcarsi spese supplementari, non in differenzi per il bilancio familiare.

Il rilancio, quindi, della cura termale si accompagna strettamente ad una riforma dei sistemi di assistenza e di cura della salute dei lavoratori, sistemi dai quali è, per esempio, praticamente esclusa ogni seria forma di medicina preventiva. Quante malattie gravi potrebbero essere in alta percentuale evitate se la medicina preventiva avesse il peso che le spetta e che le viene riconosciuto in Paesi dove l'assistenza sanitaria è fatta su scala di massa in funzione della salute di massa come nei Paesi scandinavi.

La richiesta insoddisfatta di cure termali è di tali dimensioni da assicurare rapidi ammortamenti degli investimenti pubblici in questo settore il quale, per svilupparsi adeguatamente e secondo l'interesse della collettività, deve essere sottratto ad ogni forma di speculazione.

Di qui la grande speranza aperta dalle Regioni le quali, insieme agli enti locali che hanno la fortuna di avere risorse naturali suscettibili di essere coltivate, devono poter rapidamente far sentire la loro presenza realizzatrice.

I miliardi indispensabili per organizzare nuove stazioni termali, per rammodernare quelle di più antica istituzione, per creare posti-letto in numero adeguato, non sono certo molti se si guarda al volume complessivo del bilancio dello Stato italiano; sono sicuramente pochissimi se si guarda ai paurosi deficit di bilancio degli istituti erogatori di assistenza.

La medicina sociale orientata a non trascurare il grande valore terapeutico di certe particolari risorse naturali (acque e fanghi), sicuramente attive in casi nei quali falliscono totalmente le medicine che l'industria chimica mette sul mercato; oltretutto la cura termale dà risultati positivi a costi di tutta tranquillità rispetto ai costi di altri tipi di cura (medicinali, ricoveri in ospedali ecc.). Ci sono, quindi, tutte le premesse perché gli enti locali, Regioni e Comuni, operino rapidamente per una svolta salutare in questo campo.

**r. b.**

# PORRETTA TERME

## 1972

**TERME**

**TERME ALTE - TERME PUZZOLA  
NUOVE TERME SASSOCARDO**

Acque solfuree e salsobromodoliche

Somministrazioni per bevanda, inalazioni, polverizzazioni, aerosol, humage, bagni, fanghi, irrigazioni vaginali, docce rettili, massaggi, insufflazioni tubotimpaniche.

**OSPITALITA'**

14 Alberghi di varie categorie - Ristoranti - Tavole calde - Pizzerie - Trattorie

Appartamenti e camere private per 1250 posti letto

Dal 1971 è in funzione un modernissimo albergo termale aperto tutto l'anno

**SVAGHI**

Concerti giornalieri e soirées danzanti alle «Najadi» nel Parco Puzzaola ed al Centro Valverde

Cinematografi e Mostre d'arte - Mostra Internazionale del Cinema Libero

Bibliodisoteca a disposizione degli ospiti

**SPORT**

Piscina olimpica con snack-bar  
Campi da tennis - Campi di calcio - Palestre - Piste di pattinaggio - Centro turistico con galoppatoio - Laghetti artificiali per la pesca - piscina - tiro al volo - ristorante

Tornei di nuoto, calcio, pallacanestro, tennis e tiro

**PORRETTA TERME (Bologna) - Centro Termale e di Villeggiatura - 400 m. sl. m. - 60 km da Bologna - 35 km. da Pistoia - 70 km. da Firenze - 10 coppie giornaliere di treni sulla linea BOLOGNA-PISTOIA-FIRENZE. SEDE DI OSPEDALE DI ZONA - Stagione termale e turistica 20 maggio - 10 ottobre - INFORMAZIONI: AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO E CURA - TERME DI PORRETTA S.p.A. - EPT BO.**



Coppa dei Campioni

A Rotterdam scontro al cardiopalmo (Tv ore 21,25)

AJAX-INTER AL GRAN FINALE

L'ora della verità per Boninsegna e C.

Invernizzi punta ad imbrigliare il centrocampo olandese e a «fondate» sulle fasce laterali - Il dubbio Vieri-Bordon

Dal nostro inviato

ROTTERDAM, 30. L'Inter al dunque. Per la quarta volta si gioca domani in un match di finale la prestigiosa Coppa dei Campioni. Mentre però c'era sempre arrivata per la via più breve da temutissima protagonista, coi favori quindi pronostico e tra gli osanna dei tecnici, questa volta ci è giunta attraverso un «iter» tribolato, lasciando regolarmente nella sua scia qualche perplessità e molto scetticismo. Dall'esordio milanese con i greci dell'Aek al recente match di Glasgow con il Celtic, l'Inter ha infatti perduto il suo punto e metodica il suo cammino, senza però raccogliere mai generali consensi né tanto meno (se si eccettua il Siro e Borussia) sollevare entusiasmi, lasciando anzi talvolta il dubbio che circostanze particolarmente favorevoli e fattori comunque estranei alla qualità e ai meriti tecnici l'abbiano in più di una occasione aiutata a tenere fin qui il passo.

È restato sempre, insomma, il sospetto, se non la convinzione, che più dotate e più forti di lei fossero le vittime che man mano ha sconfitto sulla sua strada. Il Borussia ne è in fondo l'esempio più clamoroso, ma con altrettanta validità si potrebbero al proposito citare i nomi del Celtic e dello stesso Standard di Liegi. Ebbene, ammesso, e ovviamente non concesso, che l'Inter fin qui l'abbia fatto, domani con l'Ajax non potrà più biforcuto. È la prova della verità, il «dunque» che dicevamo. Una prova della verità, una prova terribile. Per questi interrogativi e queste attese che le sono legati, per la prestigiosa importanza della posta in palio, per il nome e la bravura dell'Inter, che è solo a questa, che ci si deve per l'occasione riferire. È l'inter di Coppa il «miracolo» come si è cominciato a chiamare il suo ultimo giorno in cui ha messo «out» Netzer e c. può anche arrivare a farlo. Invernizzi addebitura, pur non sottraendo alle leggende, la logica di un avversario tremendo, se ne ritiene convinto. Che non si debba dichiarare battuto in anticipo potrebbe anche, altrettanto ovviamente, la ragionevole consistenza del dott. Quaranta. Dopo di che conta di intrappolare gli olandesi con una partita tatticamente accorta, fudata all'occorrenza turba e qui non fa concessioni, almeno per quel che riguarda i particolari più delicati, alla curiosità della vigilia.

In linea di massima impo- stera comunque il match anziché sul puro e semplice controllo della palla, come si tenta fare l'inter delle altre finali, su un abile e articolato lavoro di manovra sulla «quarta» (al quale Invernizzi avrebbe esser tenuto a collaborare anche lo stesso Boninsegna) che prepara l'affondo a sorpresa sulle fasce esterne (di Jant, di Facchetti o di qualche centrocampista a turno) dalle quali dovrebbero partire cross (rasoterra o a mezz'aria, considerate le cicliche misure dei difensori olandesi) capaci di esaltarli gli estri acrobatici di «Borumba» o le impenne generali di Mazzola.

Chiaro che se dirlo è semplice, molto più difficile sarà farlo. Il piano infatti, indubbiamente suggestivo, è però anche pretenzioso e presuppone quanto meno, indipendentemente dalle difficoltà ambientali (il vento, su tutte, che potrebbe influire in modo determinante visto che noi non siamo abituati e loro, gli

olandesi, ne conoscono invece alla perfezione le implicazioni), dal valore tecnico sostanziale degli avversari e dalle contromisure che pur potrebbero prendere, un perfetto, continuo, metodico lavoro a centrocampo e, ovviamente, lo ingabbiamento in difesa dei due grandi fuoriclasse dell'Ajax, Cruyff, segnando un autentico gruzzolo d'oro del calcio olandese e dell'ala sinistra Keizer. Per l'incombente si sa solo, di sicuro, che sarà un tempo, per permettere a Boninsegna di consegnare Keizer mentre per l'altro suo tuttora in balottaggio Orlandi e Giubertoni. Una situazione, insomma, com'è indubbiamente più logica, Cruyff sarà lasciato ad Orlandi e Giubertoni si sposterà su Swart, un altro tipo da raccomandarsi, per permettere l'avanzamento di Facchetti a centrocampo su uno degli uomini di manovra olandesi.

A parte però la macchinistica in linea tecnica di questi presupposti tattici c'è, in linea pratica, il fatto che non esiste normalmente, nell'Ajax, una suddivisione precisa di ruoli e di compiti (e la convulsa numerazione delle maglie sta un poco a dimostrarlo), per cui Cruyff può essere ad un tempo, e secondo circostanze, punta micidiale o suggeritore abilissimo. Il gigantesco Hulschoff stopper granitico o palleggiatore squilibrato. Una squadra, insomma, per dirlo con chi recentemente l'ha vista, capace di difendersi in certi frangenti in dieci e di attaccare subito dopo in dieci. Contro una compagine del genere non sarà forse la tattica a salvarci; meglio affidarsi alla gran grinta di Mazzola o all'estro matto di Boninsegna.

Qui intanto fa freddo e tira vento, ma scriverlo è irrisolto, perché tra un quarto d'ora potrebbe far capolino il sole o scendere un pioggia a serosci. È così da due giorni in una incredibile, variatissima alternanza ma, ci assicurano, non è che l'ordi-

aria amministrativa. Che cosa interessare, d'altro, il perdurante dubbio Vieri-Bordon che sarà scelto solo qualche ora prima del match, e c'è la responsabilità di rita Corso Gho sui «tattici» di Moenchgladbach. Ma con Inter-Ajax c'entra poco, e noi siamo qui per questo. Andiamocci, dunque, a gustare.

Bruno Panzera

Stasera all'Olimpico (ore 18,30) LAZIO - FIORENTINA per la Coppa Italia



CHINAGLIA e MAZZOLA Il saranno di fronte stasera all'Olimpico

Stasera, alle 18,30, allo stadio Olimpico, Lazio-Fiorentina si incontreranno per il girone B del torneo finale della Coppa Italia. La partita si gioca in anticipo rispetto al calendario federale perché la squadra romana è ancora impegnata, come è noto, in campionato. È a tal proposito va sottolineato che la partecipazione dei biancozzurri alla fase finale della Coppa non poteva nascere sotto peggiori auspici.

È chiaro infatti che la Lazio, pur desiderando figurare nel migliore dei modi, non può certo mettere a repentaglio la promozione in serie A (per la quale sta ancora trepidando) spreca eccessive energie in incontri che non riguardano il campionato. Inoltre, quale avversario capiti ai ragazzi di Maestrelli? Proprio quella Fiorentina che mira alla conquista della Coppa Italia e che quindi si batterà al limite delle sue possibilità.

Nei giorni scorsi erano circolate voci sull'intenzione di Maestrelli di snobbare la partita facendo giocare solo tre titolari. Ma la voce è stata smentita dai fatti. Dagli allenamenti dell'altro ieri è emerso che, se ci saranno, i giocatori non saranno schierati a laziale ma che la squadra si presenterà quanto mai efficiente. In porta Di Vincenzo sostituirà Bandoni e all'attacco ci sarà il giovane D'Amico. Della formazione che ha giocato a Reggio Calabria ci saranno almeno sei gioca-

tori compresi Massa e Chinaglia. Come si vede Maestrelli si guarda bene dallo snobbare il campionato e se profitterà dell'occasione per tentare qualche esperimento e, quasi certamente, raccomanderà ai suoi di non darsi.

Per quanto riguarda la Fiorentina è quasi certa l'utilizzazione di Ferruccio Mazzola. La massa di Liedholm è evidente. L'allenatore è infatti convinto che Mazzola farà faville contro la sua ex squadra. I viola scendono allo Olimpico per vincere. Ma la partita è tutt'altro che decisa in partenza. La Lazio, in ogni modo, cercherà contro Sperchi e compagni la migliore condizione per affrontare domenica all'Olimpico il Foggia e assicurarsi così due punti.

Queste le formazioni: LAZIO: Di Vincenzo; Oddi; Legnaro; Wilson; Paccò; Martini; Massa; Gritti; Chinaglia; Fortunato; Facchini. FIORENTINA: Superchi; Gaddiolo; Longoni; Scala; Forlani; Orlandini; Merlo; Esposito; Clerici; De Sisti; Mazzola II.

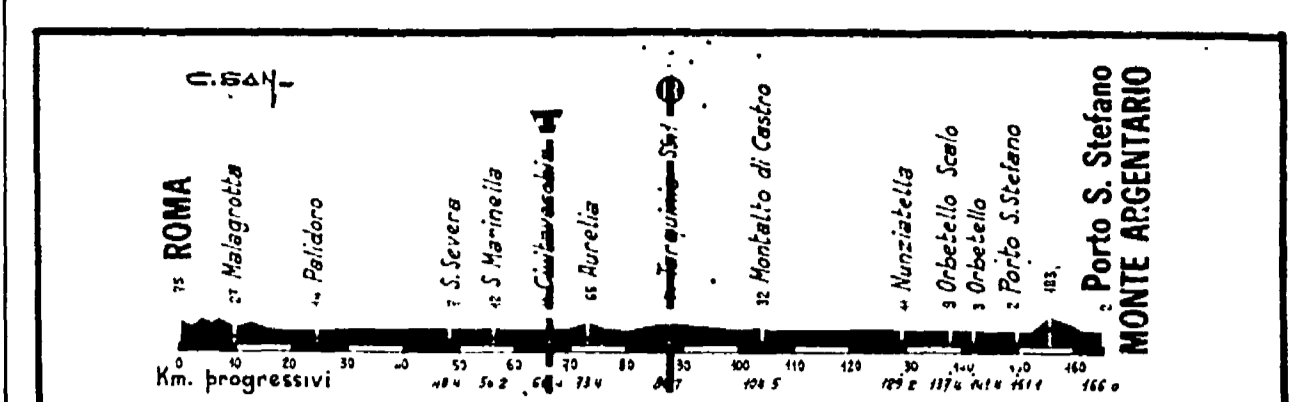
All'ippodromo di S. Siro

Premio Tornese: «Tris» con quattordici cavalli

Dato che venerdì 2 giugno, giornata festiva, si corre su quasi tutti gli ippodromi italiani, la scommessa Tris è stata anticipata a mercoledì 31 maggio. In programma al trotto di San Siro il Premio Tornese, che vedrà in pista quattordici concorrenti di diversa qualità divisi in tre nastri.

Il campo dei partenti con le relative guide è il seguente: Premio Tornese (handicap ad invito - L. 2.000.000): a metra (L. Bottoni), 7) Iorio (V. Guzzini); a metra (2100): 8) Spontorno (M. Barbetta), 9) Sansonei (R. Pennati), 10) Sonno (S. Casoli), 11) Taido (S. Mastarazo Jr.); a metri 2120: 12) Rallo (S. Milani), 13) Barcarolle I. (W. Barbone), 14) Brettevillassi (S. Brighenti). La corsa è in programma il sabato 3 giugno (Ravenna). Le scommesse nelle aziende appliche avrà termine come di consueto all'ora prima dell'inizio della corsa. La rosa dei preferiti risulta la seguente: Brettevillassi (14), Quirliola del Belbo (12), Sella (6), Fidato (4), Taido (11), Barcarolle L. (13) e Rallo (12).

55 giro d'Italia



Riprende oggi la corsa «rosa» con la tappa Roma-Monte Argentario di 166 chilometri

LO SPAGNOLO CERCHERÀ DI SPICCARRE IL VOLO SULLE MONTAGNE DEL NORD

Giorni d'attacco per Merckx se vuole eliminare Fuente

Deludente, finora, il comportamento degli italiani - Nessun giovane è venuto alla ribalta - Oggi la decima tappa (in pianura) che dalla capitale porterà a Monte Argentario

Scatta domani il Torneo anglo italiano

Scatterà domani sera la terza edizione del Torneo Anglo-Italiano, una serie di gare di scatti, sei squadre italiane e sei inglesi, suddivise in gruppi di quattro compagni l'uno.

Fermo restando la formula già sperimentata, che prevede l'assegnazione di un punto supplementare per ogni gol segnato, quest'anno verrà introdotta una innovazione: la zona soggetta a fuorigioco verrà ristretta alla sola area di riga immediata, estesa fino alle linee laterali. La compagine italiana e quella inglese che avranno totalizzato più punti, saranno vita all'incontro di finale che si disputerà in Italia il 24 giugno.

Esaminiamo ora i singoli incontri. Il Calzadoro aprirà le ostilità all'ottavo giorno, alle 17,30 (le altre partite inizieranno alle 21) lo Stoke City di Banks. I giallorossi calabresi cercheranno sicuramente di far dimenticare ai tifosi l'amarazza per la recente sconfitta totalizzata, cercando di una gara gagliarda e coraggiosa.

Esaminiamo ora i singoli incontri. Il Calzadoro aprirà le ostilità all'ottavo giorno, alle 17,30 (le altre partite inizieranno alle 21) lo Stoke City di Banks. I giallorossi calabresi cercheranno sicuramente di far dimenticare ai tifosi l'amarazza per la recente sconfitta totalizzata, cercando di una gara gagliarda e coraggiosa.

Il Cagliari, contro il Leicester, tenterà di condurre qualche soddisfazione in campionato, e tutto sommato, una buona gara. La più autorevole candidata alla finalissima è Sunderland saranno le altre avversarie dei sardi nel secondo girone; i bergamaschi cercheranno di sfidare in bellezza la stagione, dopo l'onesto piazzamento conquistato in campionato, sapendo di avere in loro soprano Riva e compagni.

Nell'ultimo girone, la Sampdoria (Blackburn), campione uscente, e il Vicenza se la vedrà con il Birmingham il genovese, che si scontrerà con il Manchester Badiani e Petri, acquistati recentemente dal Mantova in cambio di un milione di sterline. I pugliesi sembrano, comunque, fuori della loro partita, intenzionalmente come sono stati portati, intenzionalmente come sono stati portati, intenzionalmente come sono stati portati, intenzionalmente come sono stati portati.

Lo scandalo di S. Siro

Aperta un'inchiesta sui cavalli drogati

Cavalli «drogati a perdere» all'ippodromo milanese di San Siro. Lo scandalo - che interessa sia il risultato sportivo delle gare sia gli scommettitori e gli allibratori che sarebbero stati frodati - è scoppiato ieri, come abbiamo detto notizia, ma era nell'aria da tempo. Non si trattava però di brocchi che, insospettiti, vincevano, ma di favori che perdevano maleamente. Il sospetto che i risultati hanno fatto nascere, pertanto, non riguardavano la somministrazione di eccitanti a cavalli mediocri, ma al contrario - una somministrazione di calmanti ai favoriti.

Il meccanismo è quindi abbastanza logico nei suoi fini: «addormentando» il favorito o i favoriti della gara e puntando quindi sui concorrenti di secondo piano si potevano realizzare forti vincite, visto che questi ultimi erano dati a quotazioni molto alte.

Il primo sospetto era sorto poco meno di un mese fa, il 6 maggio, quando il favorito del Premio Tribbione, Orfano, non solo non aveva vinto, ma non ci era neppure piazzato, arrivando ultimo e sbalzato in testa dall'antico. Non si aveva avessero sperimentalmente frustato: il cavallo sembrava letteralmente addormentato.

Sabato scorso, al premio Bersaglio, i due favoriti - Mister Tudor e Lasero - finivano rispettivamente terzo e quarto, preceduti da Helter Skelter e da Beau de Paree. Anche qui la sorpresa non veniva tanto dalla vittoria di Helter Skelter - una buona cavalla, ma che corre solo piste pesanti, mentre sabbato San Siro era una pista secca - quanto dal mancato rendimento dei due favoriti. E chi aveva puntato sul Helter Skelter ha fatto buoni affari, visto che - per le condizioni della pista - la cavalla era data 13 a 1.

Ma appunto dietro le quinte di questa gara è venuto a galla lo scandalo (naturalmente, se scando è ciò che è fatto) di Martini e Chissà? Fra i rincarati, dobbiamo citare Schiaron, Bergamo, Bojjava e Panizza, rincarati: che a Milano potrebbero precedere qualche «big», intendiamoci. E De Vincenzi? Ha cominciato con l'handicap del peso appena sgestato, ha un gnoceolo balordo, nel complesso se la cura benino, ma dubitiamo che possa figurare fra i grandi protagonisti. Nessun giovane alla ribalta, fino a questo momento, e più avanti vedremo le reali possibilità di Fabbri che una volta, almeno, s'è mostrato; vedremo se Perotti avrà la sua giornata di gloria. Tornando agli anziani è proprio un disastro: Biotosi a 8'45", Danelli a 22'40", Aldo Moser (perché è andato a sprecare energie in Spagna) a 21'14", Vianelli e Paolini (che anziani non sono ed è peggio) rispettivamente a 25'20" e 27'14", e Mi-

Un Motta enigmatico

L'enigmatico Motta non vuole assolutamente sbilanciarsi. È il primo degli italiani, corre al coperto su suggerimento di Martini e Chissà? Fra i rincarati, dobbiamo citare Schiaron, Bergamo, Bojjava e Panizza, rincarati: che a Milano potrebbero precedere qualche «big», intendiamoci. E De Vincenzi? Ha cominciato con l'handicap del peso appena sgestato, ha un gnoceolo balordo, nel complesso se la cura benino, ma dubitiamo che possa figurare fra i grandi protagonisti. Nessun giovane alla ribalta, fino a questo momento, e più avanti vedremo le reali possibilità di Fabbri che una volta, almeno, s'è mostrato; vedremo se Perotti avrà la sua giornata di gloria. Tornando agli anziani è proprio un disastro: Biotosi a 8'45", Danelli a 22'40", Aldo Moser (perché è andato a sprecare energie in Spagna) a 21'14", Vianelli e Paolini (che anziani non sono ed è peggio) rispettivamente a 25'20" e 27'14", e Mi-

Ogni mattina ai girini viene offerta una razione di miele Ambrofoli

Le trasferte della nazionale in Romania e Bulgaria

Dalla nostra redazione NAPOLI, 30. L'ing. Ettore Sacchi nel corso della odierna riunione del Consiglio di amministrazione, si è dimesso da presidente della S.S. Calcio Napoli. Le dimissioni sono state accettate e una sorta di «reazione» di crisi di mano, di piccole o grosse furberie. La verità è che l'ing. Ettore Sacchi è stato costretto a dimettersi. Quel che potrà verificarsi in occasione di tempi, sarebbe stato destituito il 20 e 21 giugno nella assemblea straordinaria richiesta da un gruppo di minoranza chiaramente manovrato da Ferlaino. Appena rievocato presidente, comunque, Ferlaino ha rilasciato una dichiarazione secondo la quale prende corpo la sensazione che egli non voglia riassumere questa responsabilità e si profila pertanto la nomina di un altro presidente, il quale, ovviamente, guiderebbe la società secondo gli orientamenti di Ferlaino. Insomma non si è risolto un bel niente, la farsa continua, e gli sportivi napoletani ne hanno ormai le tasche piene. Quel che potrà verificarsi è imprevedibile. E intanto continua il braccio di forza con Altamir per la faccenda delle tasse. È certo che il brasiliano inserirà il Napoli alla scadenza del contratto. Per quanto riguarda l'avvenimento della squadra, tutto è stato rinviato. «Non abbiamo le idee chiare», ha detto Ferlaino - «dobbiamo studiare la situazione prima di effettuare un programma». Campa cavallo che verba corere. Con queste prospettive ci sembra lecito il malumore degli sportivi napoletani.

Le trasferte della nazionale in Romania e Bulgaria



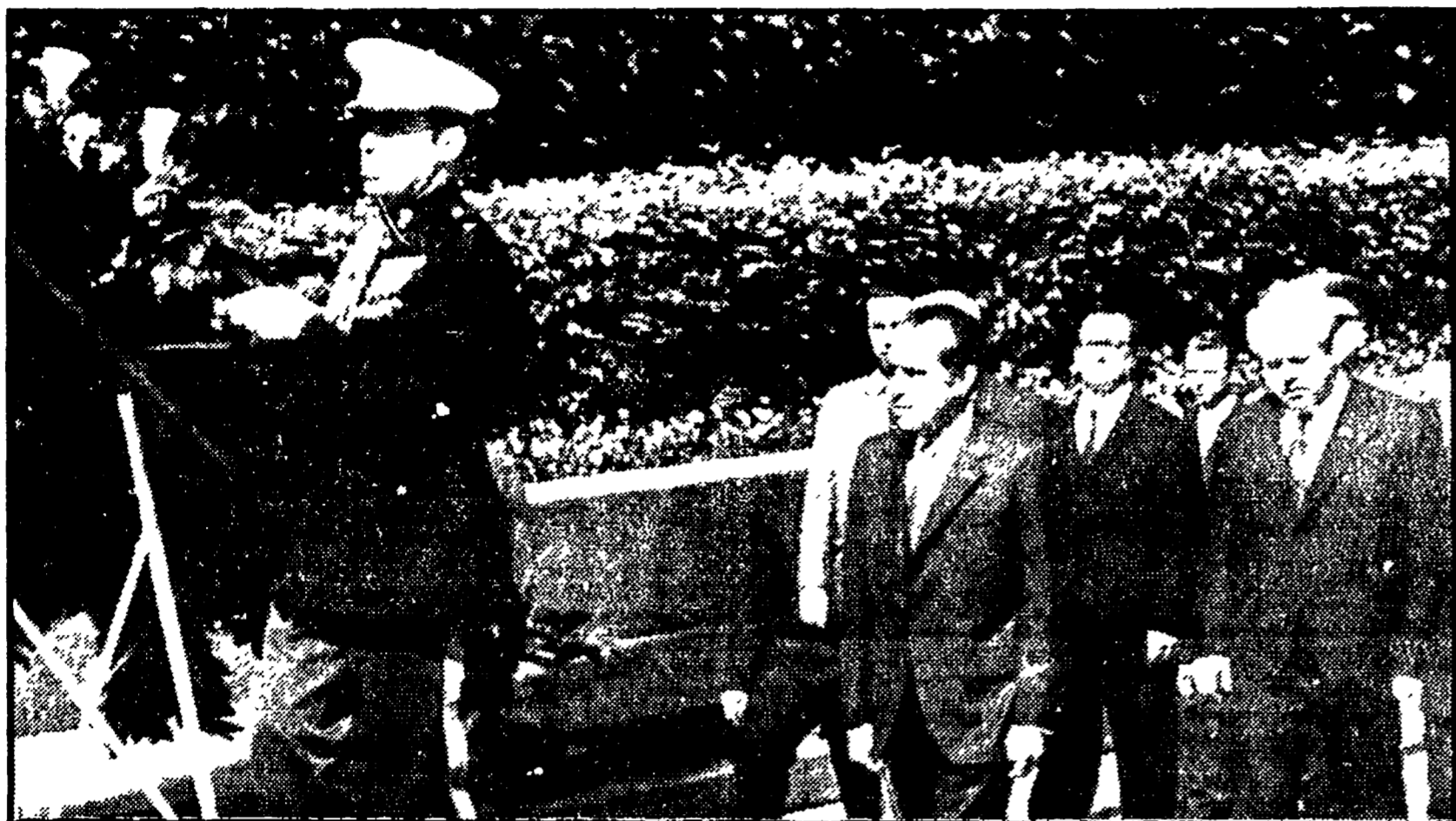
Gli echi in Italia e all'estero ai risultati dell'incontro URSS-USA

Primi positivi commenti sulla stampa italiana

ACCOLTI FAVOREVOLI IN URSS I RISULTATI DELLE CONVERSAZIONI

Cadono molti schemi interpretativi della realtà internazionale - Un preconcetto titolo dell'«Avanti!» - Registrato il netto contrasto di tesi a proposito del Vietnam

Commenti complessivamente positivi, anche se accompagnati da una certa cautela, hanno accolto in Italia i risultati del lungo «vertice» moscovita fra Nixon e i dirigenti sovietici.



KIEV - Una delle ultime foto scattate a Kiev durante la visita di Nixon alla città, conclusasi lunedì. Il presidente americano, seguito dai dirigenti ucraini, rende omaggio al monumento al soldato ignoto

La «Pravda» pubblica una serie di dichiarazioni e di lettere dei lettori che sono soddisfatti degli accordi raggiunti - «Un'importante vittoria del partito e del popolo sulla strada della distensione internazionale»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30. La profonda soddisfazione sovietica per i risultati del «vertice» di Mosca è indubbiamente espressa dalla «Pravda» attraverso la pubblicazione di una serie di dichiarazioni e di lettere di lettori.

Nostro servizio

ASUNCION, 30. Sono stato eccitato dal Paraguay come se fossi un cane», ha dichiarato il gesuita José Caravias al suo arrivo in Argentina.

La Chiesa contro il tiranno Stroessner

Violenze in Paraguay contro sacerdoti progressisti

Arrestati, espulsi, torturati perché difendono i contadini poveri o pronunciano «sermoni sovversivi» - Perseguitate le Leghe cristiane che lottano per la riforma agraria

Nostro servizio

ASUNCION, 30. Sono stato eccitato dal Paraguay come se fossi un cane», ha dichiarato il gesuita José Caravias al suo arrivo in Argentina.

di protesta, di fronte allo stato di violenza da cui sono colpiti il popolo cristiano e i suoi autentici direttori spirituali. Ed ha aggiunto: «Nel nostro paese, la libertà dei cittadini e dei cristiani come tali deve ancora essere posta in atto».

ECHI FAVOREVOLI E CAUTE ATTESE NELLE CAPITALI ESTERE

Il vertice di Mosca nel giudizio degli osservatori internazionali

Il presidente americano giungerà oggi in Polonia

Il programma di Nixon a Varsavia

Varsavia, 30. Il programma ufficiale della visita di Richard Nixon a Varsavia è stato reso noto in una conferenza stampa del portavoce del governo polacco.

Wilanow, alle 17 il presidente l'ascenderà Varsavia. Durante la prima giornata del suo soggiorno, Nixon sarà accompagnato dalla moglie Pat, per la mattinata di giovedì un programma particolare è stato stabilito per la signora Nixon.

Nixon a Teheran

TEHERAN, 30. Il presidente Nixon è giunto oggi a Teheran, in Iran, per una visita di cortesia.

Fidel Castro a Budapest accolto da Kadar



Nella foto: l'arrivo di Fidel Castro: un pioniere dà il benvenuto all'ospite cubano. Di spalle il compagno Kadar

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 30. Fidel Castro è giunto in Ungheria questa mattina alle 10, proveniente da Bucarest.

Dunaujvaros; il 3 giugno avrà luogo una escursione al lago Balaton e il 4 giugno una caccia. Il programma del 5 giugno prevede un incontro con gli studenti della città universitaria di Golló, alla periferia di Budapest.

Soddisfazione di Waldheim

NEW YORK, 30. Il segretario dell'ONU Waldheim ha espresso oggi soddisfazione per gli accordi raggiunti a Mosca.

Romolo Caccavale

Waldheim ha notato con particolare soddisfazione l'impegno di rafforzare l'efficacia delle Nazioni Unite, la riconferma dell'appoggio agli sforzi delle Nazioni Unite per una pacifica soluzione della crisi del Medio Oriente.

4.000 giovani entrati nel P.C.F.

PARIPI, 30. Durante la campagna propagandistica, condotta dal movimento dei giovani comunisti francesi, dal 10 aprile al 29 maggio, sono stati reclutati circa 4.000 giovani e ragazze.

Vergognosa collusione con i fascisti dell'associazione fra emigrati UNAIE

Un grave atteggiamento è stato assunto dalla UNAIE, l'associazione degli emigrati di cui è presidente sottosegretario il ministro del Lavoro, Toros, durante l'assemblea svolta all'ambasciata d'Italia a Bonn per la designazione dei membri del comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE).

Soddisfazione di Waldheim

NEW YORK, 30. Il segretario dell'ONU Waldheim ha espresso oggi soddisfazione per gli accordi raggiunti a Mosca.

Romolo Caccavale

Waldheim ha notato con particolare soddisfazione l'impegno di rafforzare l'efficacia delle Nazioni Unite, la riconferma dell'appoggio agli sforzi delle Nazioni Unite per una pacifica soluzione della crisi del Medio Oriente.

4.000 giovani entrati nel P.C.F.

PARIPI, 30. Durante la campagna propagandistica, condotta dal movimento dei giovani comunisti francesi, dal 10 aprile al 29 maggio, sono stati reclutati circa 4.000 giovani e ragazze.

Ricardo Gomez

La Chiesa ha rinunciato a tutti i privilegi di cui godeva ed è la principale fonte di denuncia contro gli arbitri della dittatura di Stroessner.

Ricardo Gomez

La Chiesa ha rinunciato a tutti i privilegi di cui godeva ed è la principale fonte di denuncia contro gli arbitri della dittatura di Stroessner.

Advertisement for 'REPUBBLICHE BAHICHE' travel agency, offering 10 days of travel from July 28 to August 6, with a price of 245,000 Lira. It lists destinations like Milano, Mosca, Riga, Tallin, and Leningrado.



La conferenza della NATO a Bonn

Il Pentagono pone limiti alla Conferenza europea

Rogers propone che gli aspetti tecnici della riduzione bilanciata delle truppe siano discussi solo dai principali paesi del Patto di Varsavia e della NATO - A novembre i preparativi per le conversazioni con l'Est

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30. La conferenza dei ministri degli Esteri della NATO, riunita a Bonn, avrebbe deciso questa sera di tenere l'Heistler alla fine di novembre un convegno di diplomatici di trentacinque paesi, compresi gli Stati Uniti e il Canada, per rianalizzare la questione di una riduzione delle forze della NATO e del Patto di Varsavia in Europa, argomento questo che, secondo il segretario di Stato americano, Rogers, dovrebbe essere trattato separatamente dai paesi cui appartengono le truppe che si fronteggiano.

La conferenza della NATO si è aperta stamane con un discorso del cancelliere della RFT, Willy Brandt, il quale, in precedenza, si era incontrato con il ministro degli Esteri americano Rogers, che, molto probabilmente, lo ha informato sui risultati degli incontri avvenuti a Mosca tra i dirigenti sovietici e il presidente americano Nixon.

Nel discorso introduttivo del cancelliere della RFT, sono riflesse le contraddizioni di questa sessione della NATO, convocata per dare finalmente il via, dopo rinvii e boicottaggi, ai lavori preparatori della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea.

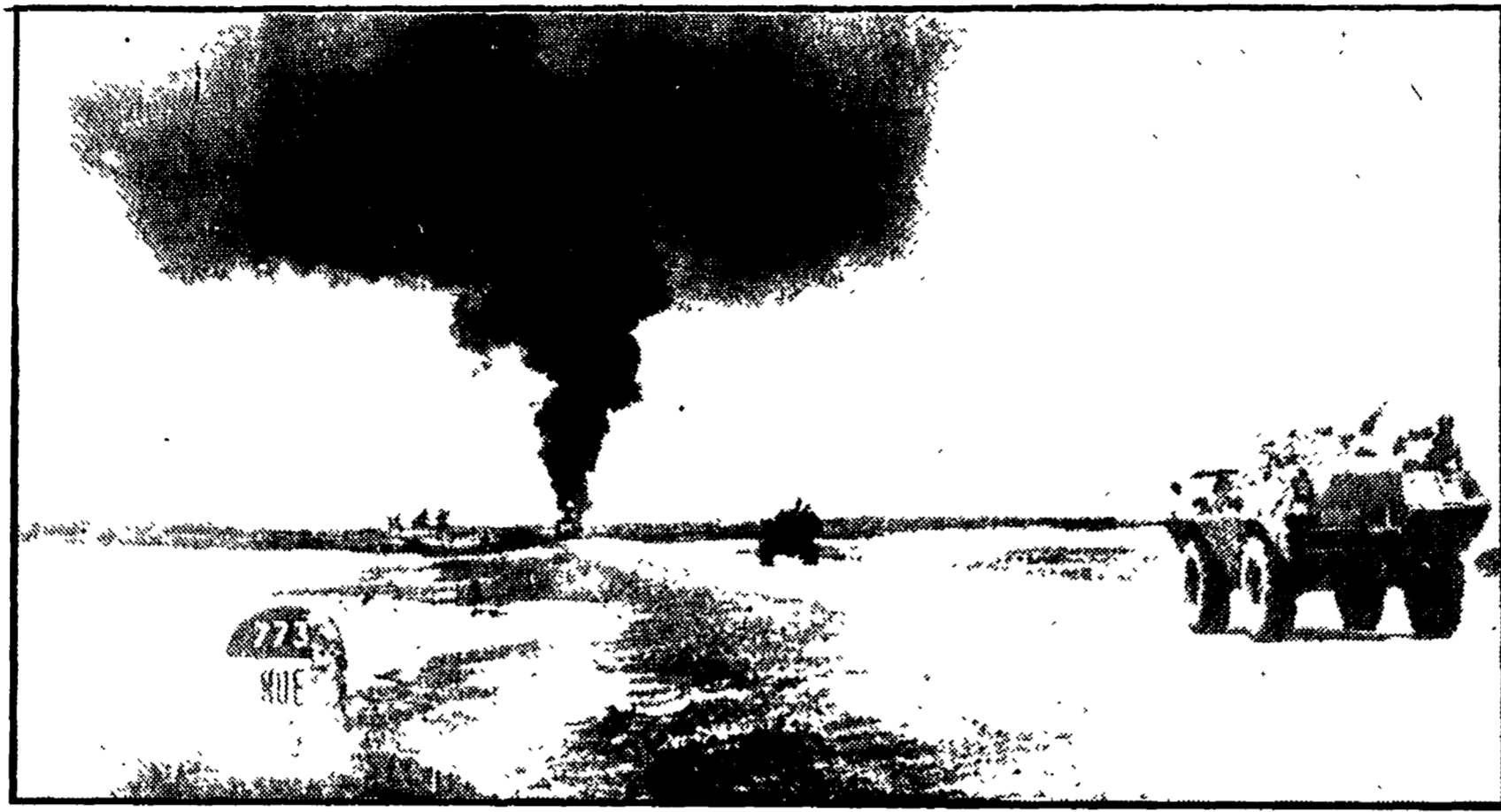
Willy Brandt ha affermato la propria disponibilità a favore di un ulteriore sviluppo del processo di distensione in Europa e nel mondo, e ha ricordato il valore che assume in questo contesto, i trattati con Mosca e Varsavia recentemente ratificati dal Bundestag.

E' evidente che questa parte del discorso del Cancelliere riflette la resistenza e la netta opposizione che gli Stati mag-

Mentre sulla colonna dei « soccorsi » piovano 2400 bombe e razzi

Posizione delle forze di Saigon liquidata dal FNL presso An Loc

Abbattuto su Kontum un elicottero della scorta di Van Thieu, recatosi per mezz'ora in un quartiere ancora controllato dalla sua truppa - Continuano le incursioni americane nella regione di Haiphong



Un carro armato dell'esercito fantoccio di Van Thieu brucia sulla strada di Hué

SAIGON, 30. Le forze di liberazione hanno conquistato una base del FNL a Due Vinh, a quattro chilometri a sud di An Loc. Si tratta di una di quelle basi che erano state create nelle scorse settimane da paracadutisti di Saigon trasportati da elicotteri americani per facilitare il congiungimento tra la colonna di « soccorso » che da quasi due mesi è bloccata sulla strada numero 13, e la guarnigione assediata di An Loc.

che stavano assediando An Loc si erano ritirate in Cambogia, secondo alcune fonti per riorganizzarsi, secondo altre per attaccare la città di Svy Rieng sulla strada numero 1, circondata da quasi un mese. Questo ha dato adito ad un certo ottimismo che i fatti, come si è visto, dovevano gravemente guastare. Dello stesso genere di ottimismo si è dimostrato il presidente fantoccio Van Thieu, che a bordo di un elicottero americano pesante scortato da elicotteri oggi visitò la città di Kontum, dove si era ritirato, e si era recato a Hué. A Kontum, dove è riuscito ad atterrare mentre la contraerea del FNL abbatté un elicottero della sua scorta, Van Thieu ha dichiarato che « la situazione non potrebbe essere migliore ».

Il Nhandan pubblica oggi una direttiva del Primo ministro Pham Van Dong per l'organizzazione e la corretta divisione delle scorte alimentari, intesi come lavoro di massa.

voce ha affermato che sono stati colpiti un centro ferroviario presso Haiphong e numerosi ponti (si ripeté così quanto avvenne al tempo della scalata di Johnson: annunci quotidiani di distruzioni di ponti, mentre i vietnamiti ricevevano egualmente a far passare i loro rifornimenti. Ancora la cosa si ripeté per tre anni di seguito). I radio Hanoi ha detto che ieri e l'altro ieri sono stati abbattuti due aerei USA.

Misterioso e drammatico episodio a Lod

SPARATORIA ALL'AEROPORTO DEL AVIV: DODICI MORTI

Cinquanta feriti - Autori della sparatoria un gruppo di giapponesi armati di mitra e bombe a mano scesi da un aereo proveniente da Parigi - Caccia all'uomo nel « Terminal » e sulle piste

TEL AVIV, 30. Dodici persone sono rimaste uccise e diverse decine di altre ferite in una sparatoria verificatasi questa sera all'aeroporto internazionale di Tel Aviv tra la polizia e un gruppo di giapponesi scesi da uno degli aerei in arrivo. Tra i morti sarebbero uno o più membri del « commando » che, mentre un altro sarebbe stato catturato.

L'episodio, le cui circostanze sono per ora misteriose, è il più drammatico che si sia verificato in Israele dalla guerra dei sei giorni» a

oggi. Esso segue di poche settimane la cattura di un aereo della compagnia belga Sabena all'aeroporto di Lydda ad opera di quattro guerriglieri dell'organizzazione palestinese « Settembre nero ». Questi ultimi, come si ricorda, avevano chiesto la liberazione di cento palestinesi detenuti in Israele, in cambio del rilascio di un aereo israeliano. Ma soldati israeliani, travestiti da meccanici, fecero irruzione sull'apparecchio mentre si stava decollando e aprirono il fuoco, uccidendo due membri del « commando » e catturando gli altri.

Sulla drammatica sparatoria di Lod con un aereo della Sabena, proveniente da Parigi, mancano indicazioni sicure. Secondo la versione fornita dagli israeliani, i giapponesi sarebbero giunti all'aeroporto di Lod con un aereo della Sabena, proveniente da Parigi, e uno della compagnia israeliana El Al avrebbero subito danni.

Testimoni oculari hanno detto che poco dopo l'inizio della sparatoria in scena dell'aereo si scagliò un incendio che si estese a un « inferno »: il fragore delle bombe a mano si fondeva con le urla di terrore, i lamenti dei feriti e l'ultimatum delle sirene delle ambulanze. Uno dei giapponesi sarebbe stato catturato subito, un altro più tardi, dopo una caccia all'uomo condotta da camionette della polizia e dell'esercito nel buio dell'aeroporto.

Assurdo caso a Lisbona

Processato due volte per uno stesso « reato »

LISBONA, 30. Comincia domani, davanti al terzo tribunale militare di Lisbona, il processo contro Pedro Rodriguez Peralta. Si tratta di un assurdo e casuale politico-giudiziario, spiegabile solo nell'ambito del regime clericofascista portoghese.

La polizia israeliana ha usato la sparatoria per dare la caccia agli sparatori, uno dei quali, secondo un annuncio dato dalla polizia stessa, è stato ucciso dal fuoco di uno dei suoi compagni.

La zona è sotto il controllo dell'IRA « provisional ». I militari cercavano di invadere la zona, ma si sono scontrati con i partigiani dell'IRA (ramo « official ») che non tollera oggetti di analisi e discussione negli ambienti politici anglo-irlandesi. Si tratta senza dubbio di una decisione importante ma è ancora troppo presto per valutarne le conseguenze. Praticamente in Irlanda del Nord ben poco è cambiato. Attentati e scontri continuano un po' dovunque. Quattro civili sono morti la settimana scorsa nel quartiere cattolico di Ardoyne a Belfast c'è addirittura stato un rilancio della guerriglia. La battaglia per strada si è trascinata a lungo concludendosi con la morte di un soldato in-

Mentre attentati e scontri si susseguono nell'Ulster

Contrasti all'interno dell'IRA dopo la tregua degli « Officials »

L'altra ala, i « provisionals », non accetta la decisione e ribadisce la volontà di « continuare la campagna »

LONDRA, 30. Il significato e la portata della « tregua » annunciata ieri dall'IRA (ramo « official ») sono tuttora oggetto di analisi e discussione negli ambienti politici anglo-irlandesi. Si tratta senza dubbio di una decisione importante ma è ancora troppo presto per valutarne le conseguenze. Praticamente in Irlanda del Nord ben poco è cambiato. Attentati e scontri continuano un po' dovunque. Quattro civili sono morti la settimana scorsa nel quartiere cattolico di Ardoyne a Belfast c'è addirittura stato un rilancio della guerriglia. La battaglia per strada si è trascinata a lungo concludendosi con la morte di un soldato in-

Parigi: RDV e GRP chiedono la ripresa dei negoziati

PARIGI, 30. Le delegazioni di Hanoi e del G.R.P. (governo rivoluzionario provvisorio sud-Vietnamita) alla conferenza di Parigi sul Vietnam hanno nuovamente invitato oggi l'altra parte a porre fine alla sospensione dei negoziati, in data 4 maggio, ed a partecipare alla seduta che dovrebbe tenersi giovedì prossimo.

In una dichiarazione pubblicata questo pomeriggio, la delegazione del G.R.P. precisa che l'invito rivolto al governo americano a porre dimissionatamente fine ai suoi atti di guerra nel Vietnam e a riprendere i lavori alla conferenza di Parigi mira a creare « un'opportunità che permetta la ricerca di una soluzione negoziata e corretta ».

Dal secondo tribunale militare territoriale di Lisbona, fu condannato a due anni e due mesi e a una multa di 300 escudos. La sentenza, ritenuta evidentemente troppo mite, fu tuttavia annullata in seguito a pressioni dell'alto comando militare, e fu istituito un nuovo processo.

Assurdo caso a Lisbona

Processato due volte per uno stesso « reato »

LISBONA, 30. Comincia domani, davanti al terzo tribunale militare di Lisbona, il processo contro Pedro Rodriguez Peralta. Si tratta di un assurdo e casuale politico-giudiziario, spiegabile solo nell'ambito del regime clericofascista portoghese.

Profondi contrasti sul governo

(Dalla prima pagina)

(Zaccagnini e Lucifredi erano vice-presidenti anche nella passata legislatura insieme al compagno Boldrin e al socialproletario Luzzatto). La trattativa sulla composizione dell'ufficio di presidenza della Camera è perciò proseguita con l'insistenza da parte della DC nella pretesa che altri passaggio per permettere al neo-presidente dei deputati del gruppo (che, tra l'altro, non ha ancora sentito l'elementare dovere di cessare la propria attività come ministro delle Partecipazioni statali dal momento in cui è stato eletto al posto che fu di Andreotti), di vanificare un piccolo risultato di sapore chiaramente centrista. Nella immediata vigilia delle votazioni alla Camera, i democristiani avevano prospettato agli alleati più fedeli ed ai socialisti una soluzione molto complicata nella sua articolazione, ma abbastanza chiara nelle sue implicazioni politiche.

(Dalla prima pagina)

Essi proponevano, in sostanza, che lo schieramento presidente del P.L.I., il P.R.I., il P.S.D.I. e la stessa DC si suddividessero in due parti, che avrebbero dovuto votare in due modi diversi: uno di questi gruppi (il P.S.D.I. e la parte della DC) avrebbe dovuto votare l'onorevole Zaccagnini e il candidato liberale; l'altro (il P.S.I. e una parte della DC) Zaccagnini e Lucifredi. Ai socialisti si chiedeva, in sostanza, di farsi coinvolgere in una manovra tendente a privare di sinistra il posto di vicepresidente; e siccome la DC non era certa del funzionamento di questo meccanismo architettato da Piccoli, aveva, come è ovvio, messo già in conto il tributo fascista

(circolava, infatti, la voce che i missini avrebbero votato per il candidato liberale e per quello della destra dc, Lucifredi, nell'intento di partecipare alla operazione per la esclusione di un comunista dalla presidenza della Camera, o addirittura di provocare la bocciatura del dc Zaccagnini). La votazione di ieri, avvenuta in mancanza di un accordo tra i gruppi, ha fatto infine giustizia delle manovre tentate dalla DC.

Le incertezze e le contraddizioni, che sono soprattutto della DC, non hanno mancato di manifestarsi anche alle soglie della fase più acuta della crisi di governo. La DC vuole andare al rinegoziato ad Andreotti, a quanto pare, ma non precisa quale governo essa desideri. In realtà, il partito dello « Scudo crociato » è diviso sulle prospettive, e lo si è visto ieri anche nelle votazioni interne per le cariche nel gruppo dei deputati. La DC ha infatti candidato alla vicepresidenza Lucifredi ha avuto 141 voti, Zaccagnini 92. Ieri Forlani si è incontrato con Malagodi e con Saragat. L'ex presidente della Repubblica aveva già avuto il colloquio ufficiale con il capo dello Stato ed aveva rilasciato al Quirinale una dichiarazione in favore della rieducazione del centrosinistra, e contro il monocolore. Al segretario della DC i giornalisti hanno fatto osservare, appunto, che le dichiarazioni dell'ex presidente della Repubblica ponevano alcuni problemi. « Lei, Forlani si è rivolto nelle spallate non ha voluto precisare nulla. La segreteria del P.S.I. si è riunita ieri per discutere le indicazioni che il partito presenterà al capo dello Stato: è stato ribadito il « no » al

Le consultazioni al Quirinale

(Dalla prima pagina)

« indebitare la possibilità di realizzare quella che, a mio avviso, può scongiurare l'avvento di un nuovo monocolore ». Pertini e Fanfani non avevano rilasciato dichiarazioni. Una argentea dichiarazione aveva invece rilasciato il presidente del Consiglio, affermando che, a suo giudizio, se « gli organi della DC avessero immediatamente designato il candidato del partito alla presidenza del Consiglio » le consultazioni non sarebbero state necessarie.

(Dalla prima pagina)

« Questa è una scelta che questa sagra delle preclusioni finisca. Sarebbe ormai ora di finirlo ». FERRUCCIO PARRI, presidente del gruppo della Sinistra del centrosinistra, ed ex-presidente del Consiglio, è stato ricevuto dal sen. Leonardo Bucciarelli Ducci.

(Dalla prima pagina)

« Questa è una scelta che questa sagra delle preclusioni finisca. Sarebbe ormai ora di finirlo ». FERRUCCIO PARRI, presidente del gruppo della Sinistra del centrosinistra, ed ex-presidente del Consiglio, è stato ricevuto dal sen. Leonardo Bucciarelli Ducci.

La proposta di un patto federativo

(Dalla prima pagina)

« La proposta di un patto federativo è stata respinta ». L'U.I.L. ha risposto negativamente alla proposta di un patto federativo, e la costante minoranza unitaria della U.I.L.

(Dalla prima pagina)

« La proposta di un patto federativo è stata respinta ». L'U.I.L. ha risposto negativamente alla proposta di un patto federativo, e la costante minoranza unitaria della U.I.L.

(Dalla prima pagina)

« La proposta di un patto federativo è stata respinta ». L'U.I.L. ha risposto negativamente alla proposta di un patto federativo, e la costante minoranza unitaria della U.I.L.

Nuove prospettive aperte

(Dalla prima pagina)

« Nuove prospettive aperte ». La CGIL ha concluso ritenendo la necessità di convocare gli organi dirigenti delle strutture federali e camerali per aprire un largo dibattito.

(Dalla prima pagina)

« Nuove prospettive aperte ». La CGIL ha concluso ritenendo la necessità di convocare gli organi dirigenti delle strutture federali e camerali per aprire un largo dibattito.

(Dalla prima pagina)

« Nuove prospettive aperte ». La CGIL ha concluso ritenendo la necessità di convocare gli organi dirigenti delle strutture federali e camerali per aprire un largo dibattito.

Advertisement for 'SPARATORIA ALL'AEROPORTO DEL AVIV: DODICI MORTI' with details about the incident and contact information for 'L'UNITA'.

Advertisement for 'SPARATORIA ALL'AEROPORTO DEL AVIV: DODICI MORTI' with details about the incident and contact information for 'L'UNITA'.

Advertisement for 'SPARATORIA ALL'AEROPORTO DEL AVIV: DODICI MORTI' with details about the incident and contact information for 'L'UNITA'.

Advertisement for 'SPARATORIA ALL'AEROPORTO DEL AVIV: DODICI MORTI' with details about the incident and contact information for 'L'UNITA'.